Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 3 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 261 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Col'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplizione autom. per i cave numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Annisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio non siano degni di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 43-991

Congiuntura industriale

Nella recente adunata degli industriali all'Augusteo di Roma, il Duce dava atto agli industriali italiani della efficienza tecnica ed organizzativa dell'industria nazionale.

Ora il settore industriale, specialmente complesso e sensibile a tutte le fluttuazioni e variazioni nella situazione economica non solo interna ma anche internazionale, è quello che può dare un indice particolarmente significativo della situazione nostra.

E' bene dire subito che questo indice deve essere considerato non tanto nei rapporti della nostra reazione alla crisi, ma soprattutto in quelli della nostra evoluzione verso le nuove condizioni in cui si svolgerà l'economia futura.

Non vi è difatti nessuno più il quale possa dubitare che ciò che noi siamo abituati a chiamare crisi, è invece una trasformazione che si va operando nelle condizioni mondiali della produzione e degli scambi commerciali. La crisi segna appunto questo periodo di trapasso.

Poche osservazioni servono a dimostrarne le caratteristiche: quella relativa divisione internazionale del lavoro che è esistita nel secolo scorso si va restringendo a settori sempre più limitati e la ricerca dell'autarchia economica diventa, prima ancora che una tendenza, una necessità per ogni Stato che vede respinte e compresse dalle misure altrui le proprie esportazioni. Così sorgono nuovi centri di produzione industriale in Stati agricoli e l'agricoltura si intensifica anche negli Stati industriali. Nello sfondo vi è l'avanzarsi sui mercati internazionali della concorrenza asiatica, che se oggi ha come esponente il Giappone, in un domani più o meno prossimo si manifesterà attraverso la produzione anche di altri Paesi di colore.

In Italia tutta questa evoluzione nella situazione della produzione industriale e negli scambi ha trovato, prima ancora che essa si manifestasse così chiaramente come oggi, un'azione anticipatrice nella politica economica del Regime. Questo ha previsto che la compressione delle nostre esportazioni avrebbe portato da un lato ad aumentare l'importanza del mercato interno, per l'assorbimento della produzione industriale, ed avrebbe reso dall'altro necessario lo sviluppo delle risorse agricole nazionali per diminuire al massimo il ricorso all'estero per il nostro fabbisogno alimentare. Ora su queste due premesse si è basata tutta la politica economica nostra da quando, compiuta la prima opera di assestamento del passato, la conservazione e l'aumento della capacità di acquisto degli strati più larghi e numerosi della popolazione hanno trovato nella tutela e nello sviluppo dell'agricoltura, nella difesa delle condizioni di lavoro dei prestatori d'opera, nell'impulso al risparmio, nella mobilitazione del credito, nell'aiuto all'attività marinara, nella riorganizzazione delle banche, nell'intervento a favore di rami d'industria o di gruppi di aziende, nell'impulso dato ai lavori pubblici, e soprattutto nella stabilizzazione della lira, i mezzi e gli strumenti di cui lo Stato si è valso per mantenere vivo, e il più possibile regolare, il ritmo dei consumi e quello dell'attività economica nazionale. Il che non ha mai voluto significare che l'Italia economica dovesse chiudersi in se stessa: anche se questo fosse possibile — e non lo è — la rinuncia alla esportazione, cioè alla competizione internazionale, sarebbe — come tutte le rinuncie — contraria a quel dinamismo espansionista che ha e deve avere un popolo giovane, non conforme a quello spirito combattivo che è caratteristica, in ogni campo, della dottrina fascista.

Ed è per questo che la tutela del mercato interno non ha mai raggiunto nel nostro Paese manifestazioni esclusiviste, non ha mai dato luogo a forme assurde di protezionismo anche quando le misure prese dagli altri Stati e le svalutazioni e le manipolazioni monetarie ne avrebbero giustificato l'applicazione, se non altro a titolo di ritorsione.

Ora l'anno dodicesimo del Regime ha visto attuare nuove caratteristiche misure destinate ad affrettare l'assetto della nostra situazione economica su nuove basi. Ed esse rinsaldavano sempre più quella necessaria coesione fra direttive dello Stato ed iniziativa privata, che l'attuazione dell'ordinamento corporativo è destinata a rendere sempre più armonica e salda. Basta qui accennare che è proprio nello stesso anno che è entrata in applicazione una nuova serie di provvedimenti diretti alla sistemazione della nostra attrezzatura industriale e dall'altro che l'azione dello Stato si è estesa a nuovi campi specifici.

Così p. es. mentre a favore di singoli rami d'industria, come la serica e la cotoniera, la chimica e alcuni rami dell'industria metallurgica, nuove disposizioni e nuovi congegni venivano a potenziare gli sforzi individuali, dall'altra la legge sull'ampliamento degli impianti esistenti e sulla costruzione dei nuovi veniva a orientare lo sviluppo della produzione nel senso indicato dalla politica economica e monetaria del Regime. Né si deve dimenticare che proprio nell'anno XII è stata emanata quella legge sulla proprietà industriale, che è destinata ad avere, colle nuove direttive da essa introdotte, in questo delicato e complesso campo in cui si saldano i legami fra lo spirito inventivo e l'industria, una particolare influenza sull'attività industriale nostra.

D'altro lato specialmente tutta la serie di accordi internazionali doganali, di clearings, di compensazione ecc. veniva a dare agli sforzi industriali la possibilità di conservare nel acquistare mercati esteri o di difendere strenuamente le loro posizioni.

A questo proposito occorre notare che la politica degli scambi internazionali è diventata molto più complessa e difficile che non in altri tempi in cui essa si fondava su duraturi accordi doganali bilaterali informati alle clausole della nazione più favorita.

Oggi nulla vi è di più notevole e di più complicato di quanto succede per il traffico internazionale: tutto l'armamentario e tutte le bardature a tipo medioevale sono risorte, con perfezionamenti, con aggiunte e con integrazioni che verrebbero rappresentare un progresso e sono invece un regresso nella storia umana.

Così l'opera del Governo ha dovuto essere continua, vigilante, molteplice a difesa degli interessi della industria esportatrice: essa non si è concretata solo negli accordi: ma nell'opera di ogni giorno, nell'azione politica ed economica del Governo, di Ministeri, di Ambasciatori, di Consoli, di addetti Commerciali.

Gli effetti di questa opera governativa, che ha destato anche nel campo industriale più vivo lo spirito combattivo, possono riscontrarsi in un'arida ma succosa pubblicazione del Ministero delle Corporazioni: «Numeri indici mensili della produzione industriale in Italia». Le cifre sono illustrate da diagrammi e forse da questi risulta con ancora maggiore evidenza la tendenza della nostra attività industriale.

Per esempio se si esamina il quadro relativo all'andamento generale dell'industria si nota come dall'ottobre 1933 a quello '34 la punta minima non ha più raggiunto la depressione degli anni precedenti, mentre la punta massima si è elevata sul luglio scorso al livello che aveva perso sin dal 1930. Vero che questo movimento di ripresa si manifesta in molti altri Paesi, ma in nessuno — salvo che in Germania ed in Inghilterra — assume quel tono di vivacità che è invece rappresentato dal balzare dell'indice da 72 nel gennaio a 91 nel luglio (base di confronto 100 riferita al 1928).

E tutte le categorie d'industrie vi concorrono: l'industria metallurgica e meccanica che in qualche mese si è avvicinata (98-54 in maggio) alla produzione del 1928, l'industria meccanica che da qualche mese ha una linea di attività lentamente ma costantemente ascendente, l'industria cartaria che supera di un 15% la produzione del 1928, l'industria delle costruzioni, che ha avuto questo anno un periodo di eccezionale attività, l'industria dei cementi e quella chimica, che sono in notevole progresso, l'industria produttiva di energia, calore, illuminazione il cui sviluppo non si è mai smentito; persino l'industria tessile, la più provata di tutte le nostre industrie, la quale presenta interessanti accenni di miglioramento in questi ultimi mesi.

Questi dati sommari trovano il loro riscontro e la loro conferma nei dati relativi all'importazione di materie greggie, destinate ad essere trasformate dall'industria, ed in quelli relativi alla esportazione di prodotti lavorati. Per quanto riguarda la quantità — termine di paragone più sicuro — la prima è stata in sensi mese dell'anno dodicesimo quasi costantemente superiore a quelle di ogni mese dell'anno precedente; per quanto riguarda la seconda si nota in parecchi campi un risveglio dovuto sia alla sistemazione di alcuni mercati esteri, sia alla riduzione costante dei nostri costi e dei nostri prezzi.

Anche l'occupazione operaia e la durata degli orari di lavoro confermano col loro aumento il miglioramento — sia pur lento — della congiuntura industriale.

Se la meta non è raggiunta, l'anno XII ha costituito una tappa che ce la rende meno lontana.

Gino Olivetti

L'INCOGNITA DELLE MISURE FRANCESI PER LA SARRE

I provvedimenti porteranno all'intervento?

Nessuna decisione inglese per l'invio di truppe

Parigi, 2 notte.

Le vivaci reazioni della stampa tedesca e forse più la constatazione che tanto il Governo di Londra quanto quello di Roma, pur non trovando nulla da obiettare ai provvedimenti precauzionali adottati dalla Francia, non sono affatto disposti ad associarsi ad un eventuale intervento delle sue truppe nella Sarre, fanno sentire alle sfere ufficiose francesi la necessità di insistere sul buon fondamento giuridico dell'azione contemplata a Parigi.

I precedenti diplomatici

Rievocando le principali fasi diplomatiche che hanno condotto all'attuale situazione, i giornali ricordano, sulla scorta di note attinte al Ministero degli Esteri, che le obbligazioni speciali della Francia, cui Barthou ebbe ad accennare a Ginevra nella seduta consigliare del 27 settembre scorso, sono quelle scaturenti dalle deliberazioni del Consiglio della Lega delle Nazioni in data del 14 marzo 1925 e del 18 marzo 1926. Alla prima di tale data il Consiglio, su rapporto del delegato italiano sen. Scialoja, chiedeva alla Commissione di Governo della Sarre di far presente in qual modo, data l'assenza di truppe locali, potrebbe venire data esecuzione al paragrafo 30, comma 3 della appendice del Trattato di Versaglia, secondo cui spetta alla Commissione di Governo stessa provvedere in qualunque caso alla protezione delle persone e dei beni sul territorio della Sarre. Il 28 gennaio 1926 la Commissione anzidetta presentò al Consiglio della Lega il suo rapporto esponendo la necessità di rafforzare gli effettivi della polizia locale per assicurare l'ordine in condizioni normali, ma aggiungendo che, qualora si verificassero circostanze eccezionali quali quelle accennate dal Trattato di Versaglia, la polizia, per quanto rinforzata, non sarebbe in grado di provvedere efficacemente alla protezione delle persone e dei beni.

«Per essere in grado di adempiere in qualunque momento all'ufficio di cui sopra - diceva il rapporto - è indispensabile che la Commissione di Governo abbia la facoltà di fare appello in qualunque momento e senza indugio a truppe di stanza fuori del territorio e in prossimità della frontiera».

La Commissione aggiungeva che «soltanto la possibilità di ricorrere a tali truppe poteva permetterle di adempiere ad uno degli obblighi più importanti impostile dal trattato di pace».

Fu in base a tale dichiarazione che il 18 marzo successivo il Consiglio della Lega, su proposta del rappresentante dell'Italia conte Bonin Longare, prese atto di quanto la Commissione di Governo gli comunicava nonchè dell'interpretazione da essa data al proprio diritto di fare appello, in caso di bisogno, a forze militari di stanza presso la frontiera della Sarre, vale a dire, suggerisce il *Temps*, a forze francesi, le forze tedesche essendo separate dalla Sarre dalla invarcabile zona demilitarizzata renana.

Il fatto di averne preso atto, astenendosi dal sollevare obbiezioni contro la tesi presentata, costituisce, sostengono i giornali parigini, la prova che l'ipotesi dell'appello alle truppe francesi da Lega delle Nazioni l'ha in realtà prevista ed ammessa già da otto anni. In tali condizioni quale senso ha, si domanda qui, l'allarme che l'annunzio dei provvedimenti disposti dal Governo di Parigi sembra aver suscitato all'estero?

Prima o dopo il plebiscito

Giuridicamente, notavamo, giorni or sono, la tesi francese è corretta. Il suo solo punto debole è l'incertezza regnante intorno al momento in cui l'intervento dovrebbe effettuarsi. L'intervento sarebbe giustificato qualora, avendo gli abitanti della Sarre votato a favore della loro riunione alla Francia, forze regolari o irregolari tedesche entrassero nel territorio per occuparlo e violare la libera autodecisione del popolo. Ora, un siffatto esito del plebiscito costituisce una ipotesi tanto improbabile, e i francesi sono i primi a convenirne, che farne il motivo di una tensione internazionale preventiva sembra un lusso assolutamente superfluo. L'intervento potrebbe giustificarsi, inoltre, qualora gli abitanti della Sarre volassero a favore dello *statu quo* e, pubblicato l'esito della votazione, si trovassero alle prese con le stesse violenze di cui sopra. Questa seconda ipotesi è più probabile della prima.

Ma tanto nell'uno quanto nell'altro caso, la necessità dell'intervento francese verrebbe ad imporsi a plebiscito compiuto e non già prima del plebiscito. Ora quello invece che dalle varie dichiarazioni e spiegazioni ufficiose francesi di questi giorni non risulta chiaro è se l'eventuale appello della commissione di Governo della Sarre debba intendersi come un fatto posteriore o anteriore al plebiscito. In altri termini, la commissione di Governo chiamerà i francesi nella Sarre per «assicurare l'indipendenza delle operazioni di voto», vale a dire prima dell'appello alle urne, o unicamente per assicurare la esecuzione della volontà uscita dalle urne, quando lo scrutinio l'avrà resa nota? La protezione della libera autodecisione degli abitanti della Sarre sarà o non sarà preventiva? Su questo punto, che pure è di importanza capitale, i commentatori francesi evitano di pronunciarsi.

«Non c'è nemmeno da parlare — scrive il «Temps» — di un intervento militare francese destinato a pesare sul plebiscito; ma se nel corso dei prossimi mesi nella Sarre dovessero prodursi disordini che la polizia e la gendarmeria locali fossero impotenti a reprimere e se la commissione di Governo lo domandasse, la Francia sarebbe nell'obbligo di rispondere all'appello».

Ambiguità

Pare linguaggio chiaro ed è linguaggio ambiguo. Che cosa vuol dire l'espressione: «Nei prossimi mesi»? Dobbiamo credere che essa significhi, come pretendono osservatori parigini e non parigini abituati a leggere fra le righe, che l'intervento potrebbe aver luogo da oggi al 13 gennaio? La supposizione non è forse infondata.

«Se la Società delle Nazioni avrà una resistenza da vincere — scrive la *Presse* in un editoriale che non fa mistero delle proprie preoccupazioni — se essa avrà un servizio di polizia da assicurare, si rivolgerà all'insieme delle Potenze le quali, in pieno accordo, le forniranno i mezzi d'azione indispensabili. Allora, ma allora soltanto, la Francia potrà trovarsi chiamata — chiamata è il solo termine rigorosamente esatto — a mobilitare truppe e a PARTECIPARE ad un'operazione di polizia. Fuori di questo stretto quadro non deve esister nulla. Tale è la situazione, almeno la situazione pubblica, la situazione riconosciuta. Ci si dica pure se c'è dell'altro, se tutto ciò è stato modificato da combinazioni, intese o negoziati segreti, giacchè è intollerabile che si parli di movimenti di truppe francesi alla frontiera della Sarre come se si volesse aggiungere l'angoscia di un pericolo di guerra all'angoscia dello scoraggiante disordine politico nel quale sprofondiamo. Bisogna spiegarsi, bisogna che si sappia qual che significa tutto ciò».

E il radicale *Notre Temps* aggiunge:

«Nessuno in Francia è partigiano di una procedura estrema, che avrebbe per effetto una tensione diplomatica pericolosa per la pace europea. Non si vede quale interesse avremmo noi a cacciarci in questo vespaio intervenendo militarmente».

L'uomo della strada, il cosidetto francese medio ragiona indubbiamente allo stesso modo. Ma sulle miniere della Sarre grava dal 1919 un certo numero di ipoteche francesi indipendentemente dal plebiscito. E sinchè di queste ipoteche Parigi non abbia ottenuto dal Reich quell'avallo ufficiale che sinora ha sollecitato invano non è possibile dire che l'interesse rappresentato per la Francia dalla Sarre non si veda anche a occhio nudo.

C. P.

Il punto di vista inglese

Londra, 2 notte.

Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali l'Agenzia *Reuter* apprende che nessuna richiesta è stata ricevuta dalla Gran Bretagna da parte della Francia per la partecipazione di truppe inglesi nel caso in cui fosse domandato alla Francia di inviare truppe nella Sarre.

Il *Times* in una nota editoriale così chiarisce l'atteggiamento del Governo britannico:

«Come firmatario del Trattato di Versaglia il Governo britannico desidera che il plebiscito si svolga obbiettivamente senza pressioni o minaccie sui votanti. Esso considera che le precauzioni che la Società delle Nazioni va adottando a tal fine sono adeguate. Una riunione del Consiglio della Lega discuterà il 21 novembre le ultime formalità per il plebiscito. La politica del Governo francese si spinge invece più oltre in quanto contempla la possibilità che le forze di polizia a disposizione del presidente della Commissione della Sarre necessitino di rinforzi.

«Il Governo britannico è pienamente al corrente del punto di vista francese che Barthou espose in particolare a Ginevra nello scorso autunno, dichiarando che la Francia, dietro richiesta della Società delle Nazioni, sarebbe stata pronta a mandare truppe nel territorio della Sarre per collaborare con la polizia locale al mantenimento dell'ordine e della libertà del plebiscito. Le susseguenti misure di precauzione prese dal governo francese in previsione di una simile possibilità sono state parimenti comunicate al Governo britannico e sono state sempre menzionate dall'Ambasciatore francese nel suo recente colloquio con sir John Simon. Il Governo britannico tuttavia, mentre considera l'atteggiamento francese come perfettamente legittimo, non ritiene che uno stato di necessità del genere di quello che nutre il Governo francese sia probabile, a meno che le parti interessate nel territorio della Sarre perdano ogni senso di responsabilità. Pertanto il Governo britannico non intende per il momento intraprendere alcuna speciale azione al riguardo».

Secondo la *Morning Post*, la Francia è decisa di evitare di assumersi da sola la responsabilità, e pertanto ha richiesto agli Ambasciatori d'Italia e di Gran Bretagna di domandare ai rispettivi Governi l'assegnazione di un contingente di truppe destinato ad agire con i francesi in caso di necessità:

«Il governo francese ritiene che un'azione a tre ridurrebbe grandemente i pericoli della situazione; ma, qualora in caso di necessità l'Italia e la Gran Bretagna non concedessero la loro cooperazione militare, la Francia agirebbe da sola. La possibilità di impiego di truppe francesi nella Sarre sembra prospettarsi non tanto prima del plebiscito, essendo per ora improbabile un colpo di testa nazista, ma dopo di esso. Questo nel senso che, ottenuta una via pur procedura maggioritaria in favore, i tedeschi potranno volere assumersi immediatamente il controllo del territorio senza attendere le decisioni della Società delle Nazioni».

Alzata di scudi in Germania

Berlino, 2 notte.

Torna oggi a rinforzare ancora di più le proteste della stampa tedesca contro le annunziate misure militari della Francia al confine della Sarre la notizia data dalla *Reuter* che truppe motorizzate francesi sarebbero pronte al confine, e possono ogni momento entrare nel territorio anche in seguito a una semplice chiamata telefonica da parte del Presidente della Commissione della Sarre, in caso di tentati colpi di forza.

La *Börsen Zeitung* insieme con altri giornali attacca il Presidente della Commissione di Governo, Knox, che già da prima aveva dimostrato parecchie volte intenzioni del genere, e che vi è stato certamente indotto in seguito a trattative e intese con la Francia. Il giornale si domanda come mai egli possa, in un modo così enorme ledere il suo stesso ufficio di fiduciario operando come fiduciario della più sfacciata politica di intervento francese. Si sa — aggiunge il giornale — che il Knox vive in un permanente stato di ansia a causa delle lettere minatorie che riceve.

Il *Berliner Tageblatt* denuncia pure che il signor Knox non è più stato al suo posto perchè, in seguito alla sua partigianeria, si è sempre più dimostrato adatto a provocare soluzioni violente. Il giornale si rivolge quindi alle altre capitali nelle quali dubita che ci si sia ancora accorti a dovere della gravità della situazione creata da queste minaccie di invasione, ed esprime l'augurio che da qualche parte si facciano dei salutari avvertimenti a Parigi. Lo stesso giornale riferisce nella sua ultima edizione, con soddisfazione, da Roma alcune voci di stampa italiane, le quali, definendo come di avventura questa politica francese portata piuttosto a confondere gli interessi francesi con gli interessi europei, si domanda se veramente i francesi vogliano una nuova edizione della occupazione della Ruhr.

Nelle Asturie dopo la rivolta

Viaggio tra orrori e rovine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Oviedo, 2 notte.

Partiti da Madrid avvolti nella penombra grigia di un alba autunnale abbiamo attraversato buona parte della Castiglia per giungere a Leon dopo aver percorsi diversi chilometri fra campagne ondulate e tristi, sferzate da una pioggia insistente accompagnata da raffiche di vento che scuoteva i simmetrici filari di pioppi di cui la regione è ricca. Dopo alcune ore di viaggio, oltre Leon, ci siamo infilati nella bocca nera di una galleria ed abbiamo infine preso contatto coi verdi prati asturiani baciati da un timido sole che indora le cime rocciose delle montagne non lontane. Il treno discende ora bruscamente e si giunge a Puerto de Pajares.

Da Madrid nel nostro scompartimento, come senza dubbio in tutto il treno nessuno ha dormito e non si è parlato altro che dei fatti delle Asturie. La maggior parte dei viaggiatori sono guardie civili e soldati che vanno a raggiungere i loro reggimenti trasferiti in questa regione e da Leon in su, in tutto il treno, le persone non in uniforme si riducono a una trentina. In ogni stazione picchetti di soldati montano la guardia, nei pressi di ogni ponte i fucili delle guardie civili vigilano affinchè non vengano commessi attentati terroristici e di tanto in tanto il treno rallenta la sua già modesta velocità, generalmente nei punti ove la dinamite ha divelto lunghi tratti dei binari paralleli a quelli sui quali corriamo, anch'essi vittime del furore rosso ma prontamente riattivati dalle squadre del Genio che hanno lavorato giorno e notte.

Tragica celebrità

Poco oltre Pajares si presentano ai nostri occhi i primi dolorosi ricordi della lotta che è durata oltre dieci giorni e che non è ancora totalmente terminata. Infatti, sporadici gruppi di ribelli rifugiatisi nelle zone montagnose, all'apparire delle truppe non hanno ancora deposte le armi. Non resta loro nessuna via di scampo ma, a quanto sembra, finchè le munizioni non si saranno esaurite prolungheranno la guerriglia.

Nei pressi della stazione di Naviello giace sulla strada ferrata lo scheletro di un lungo treno che i sediziosi hanno incendiato e alcune traverse dei binari sono ancora fumanti. Più in giù, sprofondato nel fondo della valle dominato da montagne che le prime nevi sembra abbiano incipriate, si trova Campomanes ove gli scontri furono particolarmente cruenti. In questo piccolo paese reso celebre dalle tragiche giornate di un ottobre che sarà ricordato con orrore da chi ebbe la sventura di prenderle, le tracce della dura battaglia sono ancor più evidenti. Pareti crivellate da pallottole, edifici in rovina e alcuni morti nei quali il cannone ha aperto grandi brecce e, nonostante si mantengano in piedi, sembra debbano crollare da un momento all'altro.

Più oltre una piccola stazione ferroviaria totalmente distrutta dalle artiglierie e in quei pressi un meraviglioso eremo romanico del settimo secolo è ridotto ad un ammasso di macerie dalle quali, ci è stato poi assicurato ad Oviedo, furono estratti, orrendamente mutilati, varie diecine di cadaveri di ribelli sorpresi in quel sacro luogo dallo scoppio di alcune tonnellate di dinamite che essi stessi vi avevano trasportata per minare le strade che conducono ai paesi che si trovavano in loro mani. In quei dintorni diversi alberi sono stati divelti di colpo e una prima erano alcune case di campagna non vi è altro che mucchi di macerie.

Gruppi di donne inebetite

A Campomanes abbiamo lasciato il treno e continuato in automobile il viaggio verso Oviedo, la città martire, definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri, la Verdun spagnuola. Scavalcata la linea del fuoco fra Campomanes e Pola de Lena ove la battaglia infierì durante diversi giorni si entra nel bacino minerario, roccaforte dei ribelli, che fu intensamente bombardata dall'aviazione. A Mieres, Ujo, Moaña, Olloniego e altri paesucoli gli edifici non hanno riportato gravi danni poichè la lotta si svolse fuori degli abitati. Le caserme della Guardia Civile e alcune chiese sono state incendiate e buona parte di esse sono crollate.

Tutti i paesi offrono un aspetto desolante; gruppi di donne che nella tragica battaglia hanno perso il marito o i figli osservano inebetite il passaggio dei pochi forestieri giunti tra i primi sui luoghi del disastro o l'andirivieni delle pattuglie di soldati alcune delle quali ritornano dalla linea del fuoco decimate. Infine le ultime borgate: Soto del Rey, El Culeyo i cui dintorni sono ancora inondati di manifestini lanciati dagli aeroplani durante le giornate di lotta.

Ne raccogliamo uno redatto in questi termini: «Ribelli delle Asturie. Arrendetevi! L'unico modo per salvare le vostre vite è l'incondizionata e immediata resa e la consegna delle armi entro ventiquattro ore. L'intera Spagna con tutte le sue forze è contro di voi, disposta a schiacciarvi senza pietà, come giusto castigo per la vostra criminale pazzia. La Generalità catalana si è arresa durante la notte di domenica e Companys e i suoi complici attendono in carcere la sentenza della Giustizia. Tutti gli scioperi sono terminati nel resto del Paese e se non deporrete le armi sarete le sole vittime della rivolta fallita. I danni che vi hanno recato i bombardamenti aerei e le armi delle truppe non sono altro che un semplice avviso di quanto dovrete subire se prima del tramonto non avrete abbandonato il vostro atteggiamento e consegnate le armi. Qualora non obbediate, vi daremo battaglia fino a distruggervi, senza tregua nè perdono. Arrendetevi al Governo della Spagna. Evviva la Repubblica!».

La città martire

Abbiamo finalmente raggiunta Oviedo, ove nei pressi della stazione centrale si nota un grande movimento di autolettighe che trasportano feriti dai numerosi ospedaletti improvvisati dalla Croce Rossa ai treni ambulanza che li condurrà in altre città che dispongono di posti negli ospedali. La parte alta dell'edificio della stazione è stata attraversata da una granata che ha fatto crollare il tetto.

L'aspetto che offre la città è veramente desolante. Diverse case sono state completamente rovinate dalla dinamite, dalla mitraglia e dal fuoco e il tutto un'isolato del centro non resta che un'ammasso di rottami e di macerie. Alcune pareti senza porte nè finestre che non si comprende come abbiano potuto rimanere in piedi, si ergono vacillanti mentre ai loro piedi giacciono i resti degli edifici dai quali sono stati estratti i cadaveri maciullati delle vittime.

Del moderno edificio dell'Università rimangono solamente due pareti esterne tutte annerite dal fumo, mentre dalle macerie del teatro Campoamor, ridotto ad un ammasso di ferri contorti e di ceneri, si leva ancora un tenue filo di fumo.

Ancor più verso il centro si trovano i resti del palazzo del tribunale che gli insorti hanno distrutto colla dinamite sin dalle prime ore del tragico 5 ottobre. Nella centralissima calle Uria, nel vero cuore della città, le granate hanno tagliato per metà diverse colonne di ferro che sostenevano i lampioni della luce elettrica e l'aspetto della strada è veramente pietoso. In Piazza Repubblica, un obice penetrò in un caffè e dopo aver sfondato due porte andò ad esplodere in una casa vicina causando diverse vittime.

In quei pressi, si erge la cattedrale, ove un manipolo di valorosi soldati si difese strenuamente durante diversi giorni. Il magnifico edificio non ha riportato danni irreparabili; ma una delle torrette è stata quasi totalmente asportata da una cannonata. Nel centro e nei quartieri ove la lotta è stata maggiormente accanita non è rimasto un fanale in piedi nè un vetro intatto. Tutto venne distrutto dalle pallottole e dagli obici e dalle granate che durante una settimana gli aeroplani hanno lanciati sulla città ribelle.

UN AUTOMOBILE BLINDATA DEI RIBELLI DI OVIEDO impiegata contro le truppe regolari e poi caduta con altro materiale bellico nelle mani della polizia. La macchina era una automobile da passeggio che gli insorti hanno corazzata e armata per opporsi alle forze del Governo di Madrid.

Percorrendo Oviedo, contemplando le sue innumerevoli case in rovina e le pareti degli edifici squarciati crivellati di pallottole, si ricordano le fotografie delle città martiri della grande guerra. Oviedo dovrà essere quasi totalmente ricostruita, poichè oggi non resta altro che un'ombra di quella che fu la ridente capitale delle Asturie, attualmente ridotta a un enorme ammasso di rovine.

Alfredo Giorgi

Il comitato rivoluzionario arrestato e tradotto ad Oviedo

Barcellona, 2 notte.

Durante la giornata le truppe che operano nelle Asturie hanno proceduto all'arresto di numerosi ribelli annidati nella zona montagnosa, e sono stati sequestrati 1600 fucili oltre a numerose mitragliatrici. Il Comitato rivoluzionario che funzionò durante la rivolta nel paese di Turon, e che si distinse per la ferocia dimostrata dai suoi tribunali rivoluzionari che pronunciarono numerose condanne a morte, che vennero poi eseguite, è caduto in blocco nelle mani dei militari ed è stato tradotto ad Oviedo.

Una nota ufficiale afferma che nel Consiglio dei Ministri di ieri, svoltosi sotto la presidenza del Capo dello Stato, oltre ad altre di secondaria importanza, il Governo si è occupato anche di una denuncia sporta dalle autorità militari di Jaca contro il capitano d'artiglieria Luigi Alcalà Zamora, figlio del Presidente della Repubblica, che avrebbe commesso un reato previsto dal Codice militare. Non si è finora saputo con precisione di che cosa si tratti; ma si afferma che l'accusato avrebbe sostenuto un violento diverbio con un superiore, arrivando poi a vie di fatto.

Il Presidente della Repubblica, secondo dichiarazioni dello stesso Capo del Governo, ha espresso il desiderio che il Tribunale militare che dovrà giudicarlo non tenga assolutamente in considerazione gli stretti vincoli di parentela che uniscano l'accusato al primo magistrato dello Stato.

La milizia ha causato stupore in tutto il Paese.

Il Comitato centrale dei Mutilati

Un istituto per gli orfani, nell'isolotto di Santa Caterina - La Duchessa di Aosta socia d'onore

Roma, 2 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Carlo Delcroix e con la partecipazione di tutti i delegati di zona ha avuto luogo, in Roma, la riunione ordinaria del comitato centrale dell'Associazione nazionale Mutilati di guerra.

Il comitato, dopo ampia discussione, ha deliberato di presentare al prossimo congresso importanti modifiche di statuto tendenti a perfezionare l'organizzazione sulla base provinciale e a conferire maggiore prestigio e autorità ai presidenti delle sezioni di capoluogo di provincia. Il comitato ha minutamente esaminato, e quindi approvato, il preventivo per l'anno 1935, che pur importando sensibili economie, mantiene immutati gli stanziamenti devoluti all'assistenza, che nel totale del bilancio rappresentano l'altissima percentuale dell'84 per cento.

Il comitato ha quindi deliberato l'acquisto dell'isolotto di Santa Caterina, davanti a Rivigno, per farvi sorgere un istituto destinato agli orfani dei Mutilati; istituto cui sarà dato l'augusto nome di Maria di Piemonte a ricordo della fausta memoria di Maria Pia di Savoia.

Su proposta del presidente, per acclamazione, l'assemblea ha quindi deliberato di nominare socia d'onore dell'Associazione S. A. R. la Duchessa di Aosta, quale ispettrice generale delle dame infermiere della Croce Rossa Italiana, e ciò in occasione dell'adunata delle forze sanitarie militari in Roma, quale attestato della gratitudine dei Mutilati d'Italia verso chi li soccorse sul campo e li confortò nel sacrificio. Allo stesso titolo sono stati nominati soci d'onore il generale Della Valle direttore generale della Sanità Militare durante la guerra, il colonnello prof. Galeazzi, il colonnello prof. Putti, il colonnello prof. Della Vedova che fondarono e diressero a Milano, Bologna e Roma, i tre più importanti centri ortopedici militari durante la guerra dove furono curati e riadcati professionalmente i mutilati e gli invalidi; il prof. Denti, fondatore e presidente della Casa di Lavoro dei ciechi di guerra, Villa Mirabello, a Milano; il colonnello prof. Bardelli, fondatore direttore del primo Centro oftalmico militare di Firenze.

Una apposita commissione si recherà a Napoli per offrire a S. A. R. la Duchessa di Aosta il distintivo d'oro dell'Associazione, che sarà consegnato nelle rispettive sedi, agli altri soci d'onore il prossimo 28 aprile, diciottesimo annuale della fondazione del Sodalizio, a mezzo dei presidenti delle sezioni locali.

L'anzianità fascista per gli agenti delle Ferrovie

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 11 ottobre 1934, concernente i provvedimenti a favore degli agenti delle FF. SS. iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922, nonchè dei mutilati e feriti per la Causa fascista.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che i benefici previsti a favore degli agenti ferroviari che hanno prestato servizio nei reparti combattenti durante la guerra italo-turca sono estesi a coloro che risultano regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Agli agenti di qualunque grado delle FF. SS. nominati stabili, in prova o in ruolo aggiunto, con decorrenza dal 28 marzo 1919 o anteriore, i quali si trovino nelle condizioni sopra indicate, è concesso a decorrere dall'1 gennaio 1934 un compenso di lire 75 annue per ogni semestre di appartenenza ai Fasci di Combattimento anteriore al 28 ottobre 1922; mentre agli agenti che siano stati nominati stabili, in prova o in ruolo aggiunto, con decorrenza posteriore al 28 marzo 1919, ma anteriore alla data di pubblicazione del presente decreto il compenso suddetto è limitato a lire 50 annue per ogni semestre di appartenenza ai Fasci di Combattimento, anteriormente al 28 ottobre 1922. Questa disposizione è applicabile anche agli agenti nominati stabili e in prova con decorrenza posteriore alla data di pubblicazione del presente decreto, purchè in servizio continuativo nell'Amministrazione dall'1 luglio 1922.

Agli agenti che si trovano nelle suddette condizioni verrà corrisposto anche un ulteriore compenso annuo per mutilazione o invalidità riportata per la Causa fascista in dipendenza di eventi verificatisi tra il 23 marzo 1919 e il 21 dicembre 1925, nella misura seguente:

1) di lire 400 ai Mutilati o Invalidi iscritti nelle prime sei categorie ai sensi del R. D. 12 luglio 1923 sulle pensioni di guerra;

2) di lire 300 ai mutilati e invalidi iscritti nella 7.a e 8.a categoria di pensioni per gli iscritti al P.N.F. anteriormente al 28 ottobre 1922, e che siano inoltre in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma. Il servizio computabile per la pensione è aumentato di un periodo pari a quello di iscrizione ai Fasci di Combattimento anteriore alla Marcia stessa. Tale aumento di valutazione è utile solo agli effetti della liquidazione per pensione ma non per raggiungere il limite di servizio effettivo necessario per il diritto a pensione.

L'art. 58 del vigente regolamento del personale è sostituito dal seguente: «Nelle promozioni da conferirsi in base a scrutinio per meriti comparativi o al risultato di esami di concorso, a parità di merito, hanno la precedenza l'ex-Combattente e a termine dell'art. 1 del R. D. 19 agosto 1927, nonchè coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, oppure siano in possesso del brevetto di ferito per la Causa fascista in eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925, ancorchè in quest'ultimo caso la data di iscrizione sia posteriore alla Marcia su Roma, ovvero infine siano invalidi per la Causa fascista ai sensi della legge 24 marzo 1930.

Il limite di età fissato, nei singoli bandi, verrà stabilito per la generalità come massimo per l'ammissione ai concorsi a impiego nelle FF. SS. sarà aumentato di quattro anni per coloro che risulteranno regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922. Detto beneficio è concesso in aggiunta a quelli eventualmente spettanti in base alle vigenti disposizioni a coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra '15-'18, decorati al valore militare, invalidi di guerra e invalidi per la Causa fascista.

L'applicazione delle disposizioni del presente decreto è devoluta al Ministero delle Comunicazioni e non dà titolo in nessun caso nè ad arretrati nè a retroattività di effetto per la promozione di grado.

A che punto siamo?

Il numero di novembre della rivista della Société de Banque Suisse pubblica uno studio sull'economia mondiale. Luci ed ombre sulla situazione ed una conclusione ottimista: en résumé, il est donc permis d'affirmer que l'économie mondiale se trouve en voie de redressement.

Quali dati permettono questo miserello ottimismo? Tra l'estate del 1932 e l'estate del 1934 la produzione industriale nel mondo ha guadagnato un quarto del terreno perduto nei tre anni precedenti; la disoccupazione è diminuita da 23,7 a 18,8 milioni; la riduzione del commercio estero si è arrestata. Si è arrestata, in realtà, sull'orlo dell'abisso; rappresenta appena, in oro, il 35 % del valore raggiunto nel 1929, anche se la quantità della merce scambiata è ancora il 75 per cento rispetto a quell'anno.

I primi indizi della ripresa, nel 1932, si sono avuti nell'altro emisfero: in Australia ed in Nuova Zelanda, più tardi nell'America Latina; poi, in misura più o meno notevole, nei principali Paesi del mondo. Nel progresso, l'Italia con la Gran Bretagna è tra le nazioni all'avanguardia.

Non mancano naturalmente ombre che preoccupano. Il numero dei senza lavoro è ancora enorme e taluni esperimenti in questo campo, come quelli tentati dalla Germania, lasciano dei dubbi. Gli scambi internazionali sono più che mai ostacolati dai contingentamenti, dalle dogane, dai clearings. Sola e timida speranza la conferenza di Bruxelles tra i Paesi del blocco oro che costituiscono un primo passo sulla via della saggezza.

Problemi urgenti da risolvere: la stabilità monetaria, l'equilibrio dei bilanci, la riduzione dei pesi fiscali. Quarantanove monete fluttuanti costituiscono un insopportabile fattore di disordine. I bilanci di tutti gli Stati sono pletorici, quindi necessità di comprimere le spese per raggiungere l'equilibrio e ridurre i tributi.

Malgrado i problemi che rimangono da affrontare, il periodo acuto della crisi mondiale è superato, e l'attuale è quello del risanamento. Gli avvenimenti politici internazionali arresteranno l'ascesa? Le statistiche non possono misurare il grado di passione dei popoli; non è quindi possibile rispondere. Limitiamoci ad osservare che non basta evitare la guerra; perchè la situazione migliori con ritmo più rapido, occorre il disarmo degli animi ed una atmosfera più calma. Ahimè, in questo settore fitte sono le ombre, rare e timide le luci.

I Buoni del Tesoro

I premi della 7.a e dell'8.a serie

Roma, 2 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Serie Settima ed alla Serie Ottava dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Settima serie. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 407.570 ed 1.569.748.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 82.919, 1.002.941, 1.284.030 e 1.876.382.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

4.333	6.811	193.883
203.867	224.534	224.763
374.479	483.521	517.395
519.045	551.953	595.521
653.253	717.114	758.627
783.803	815.323	851.273
865.519	874.042	896.220
938.782	1.007.790	1.123.569
1.134.347	1.202.176	1.213.684
1.258.793	1.282.623	1.329.474
1.394.496	1.397.698	1.411.799
1.414.496	1.520.389	1.565.033
1.637.062	1.679.208	1.727.475
1.788.252	1.815.189	1.864.471
1.886.263	1.922.325	1.924.603
1.944.747	1.952.821	1.963.694
1.965.749	1.990.902.	

Ottava serie. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.668.403, e 1.686.797.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 109.600, 1.185.043, 1.352.712, 1.932.542.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

71.999	129.875	206.835
290.995	298.500	300.237
310.032	372.702	397.745
427.626	518.790	542.101
594.745	631.993	748.649
762.148	822.357	825.630
898.534	911.437	924.990
1.010.951	1.058.163	1.139.117
1.152.922	1.163.746	1.171.500
1.180.736	1.207.071	1.235.879
1.305.725	1.347.597	1.366.148
1.397.817	1.463.950	1.503.717
1.543.432	1.574.762	1.601.978
1.602.009	1.626.453	1.637.270
1.642.031	1.712.889	1.718.322
1.810.070	1.822.092	1.870.970
1.881.367	1.972.028.	

Al fine di dar l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000, estratti a Piazza Venezia il 27 Ottobre 1934-XII.

Settima serie. — Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.606.704; quello di L. 500.000 al Buono n. 1.470.714.

Ottava serie. — Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 217.469; quello di lire 500.000 al Buono n. 1.041.383.

Nuove e grandiose opere

di prossima costruzione a Novara

Novara, 2 notte.

Dopo la mole dei lavori pubblici inaugurati a Novara, altre grandiose opere fanno parte del nuovo bilancio della città. Si tratta della costruzione di un grande Sanatorio antituberco lare capace di 150 posti, che verrà eretto dal Consorzio provinciale; un Istituto per i fanciulli deficienti, opera per cui il consultore Bellomi ha elargito la somma di un milione, ed il nuovo Palazzo del Littorio.

Il lavoro preparatorio del Congresso giuridico internazionale

Roma, 2 notte.

Il lavoro d'organizzazione del Congresso giuridico internazionale indetto in Roma dal 12 al 17 corrente per celebrare il settimo centenario delle Decretali di Gregorio IX e il quattordicesimo della promulgazione del Codice Giustinianeo, è quasi ultimato in ogni parte ed opera dell'intero Corpo accademico del pontificio Ateneo dell'Apollinare, costituito in Comitato esecutivo.

Si prevede che il Congresso riuscirà una grandiosa affermazione di alta cultura che opportunamente partirà da Roma, valendosi esso della lingua di Roma come di vera lingua internazionale. Le relazioni ancora giunte si aggirano, con libertà di svolgimento, su dodici punti programmatici prestabiliti e precisamente: relazione fra il diritto canonico e l'ebraico; relazione fra il diritto canonico e diversi diritti orientali; influsso della dottrina canonica nell'evoluzione del diritto romano; relazione fra patrologia e diritto romano; diritto romano e diritto ecclesiastico orientale; diritto ecclesiastico alla fine dell'Impero romano; influsso del diritto romano e del diritto canonico sull'evoluzione delle leggi barbariche; i tempi delle Decretali; relazione fra diritto civile e diritto canonico nel diritto comune; le Decretali di Gregorio IX e il Codice di diritto canonico; relazione fra diritto canonico e leggi dei vari Stati; l'opera della Chiesa nella storia internazionale del diritto pubblico.

Le relazioni sono ben contenute. Fra i relatori, quasi tutti professori d'Università, sono cinque Cardinali, e cioè: il Cardinale Pietro Gasparri, che riferirà sulla storia del Codice di diritto canonico cui è legato il suo nome; il Cardinale Sincero, che parlerà sugli istituti di origine orientale nel diritto latino; il Cardinale Pacelli; il Cardinale Lega e il Cardinale Seredi, Primate d'Ungheria. Questi farà un ampio riassunto dei lavori e delle conclusioni del Congresso nella solenne seduta di chiusura che si svolgerà sabato 17, in Vaticano, alla presenza del Pontefice, il quale pronunzierà un discorso.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso ai congressisti la riduzione del cinquanta per cento sulle Ferrovie dello Stato.

L'elogio di S. E. Starace

ai Giovani Fascisti alpinisti di Parma

Parma, 2 notte.

S. E. Starace ha inviato al Comandante Federale dei Fasci di Combattimento di Parma il suo elogio per il compiegeio alpino di Champoluc.

«Ho esaminato la relazione sul campo dei Giovani fascisti che codesto Comando federale ha svolto in Val d'Aosta (quota 1000) ed esprimo il mio compiacimento per l'ascensione in formazione militare al rifugio Sella (quota 3625) e per la scalata al ghiacciaio fino alla punta Gnifetti (Monte Rosa). Bravi!».

L'apparecchio rabdomantico inventato dal prof. Stiattesi

Firenze, 2 notte.

Si era sparsa la notizia che il prof. Raffaello Stiattesi avesse inventato un sistema per scrutare le viscere del sottosuolo creando una nuova rabdomanzia, se così può chiamarsi, su basi rigorosamente scientifiche. Si parlava, in altre parole, di un apparecchio, ideato e costruito dal sismologo fiorentino, mediante il quale è possibile rendersi conto se nelle viscere della terra, fino a un chilometro di profondità, si trovino strati metallici, di acqua o altri liquidi.

Il prof. Stiattesi, interrogato da un redattore della *Nazione*, ha detto che il problema di scandagliare la terra elettricamente è stato affrontato e risolto, almeno in teoria, da molti scienziati, e ognuno si tiene per sè il proprio segreto per quanto riguarda il sistema. Anche il prof. Stiattesi ha trovato anch'egli dei risultati. In poco tempo egli costruì col suo laboratorio l'apparecchio, lo esperimentò subito con risultati che non lo sorpresero affatto, poichè l'apparecchio in questione si basa sopra vecchissime esperienze. Gli esperimenti compiuti sono stati una diecina, quasi tutti presso Firenze e tutti, per ora, per la ricerca di acqua. Uno fra i più importanti è quello effettuato nei pressi dell'Incontro. Domani il prof. Stiattesi partirà da Firenze per recarsi in varie località dell'Alta Italia per cominciare a rispondere alle richieste che gli sono pervenute da ogni parte della Penisola.

Il sistema, in breve, si basa sopra la diversa resistenza opposta al passaggio della corrente elettrica dai varii strati del terreno, a seconda della loro natura e della loro umidità. Il metodo di intercettare le notizie telefoniche, esperimentato durante la guerra, può fornire un ottimo esempio a proposito di come la terra, dopo aver ricevuto una corrente elettrica, la restituisca attraverso il solo mezzo di una lastra di rame sepolta a pochi metri sotto la superficie.

«La lastra di rame, infatti, — ha aggiunto il prof. Stiattesi — raccoglie la corrente immessa dalla linea-terra degli impianti telefonici militari, corrente modulata dai microfoni di coloro che telefonavano e che, nel ricevitore di chi intercettava le conversazioni, giungeva sotto forma di vibrazioni sonore. Questa prova che una corrente elettrica immessa nel terreno torna ad attraversarlo; ma lo attraversa più o meno facilmente a seconda che la materia di cui sono composti gli strati, sia più o meno buona conduttrice. Ora, se si immette una corrente nel terreno e la si raccoglie al suo ritorno, si potrà misurare con un sistema semplicissimo di apparecchio adatto, quanta fatica, diciamo così, abbia fatto la corrente per ritornare. Se la corrente attraverserà la roccia calcarea asciutta, pessima conduttrice, troverà anche una considerevole resistenza, mentre l'acqua o, meglio ancora, i metalli la lasceranno passare più facilmente. In altre parole, — ha continuato padre Stiattesi — quello che sto facendo è una misurazione della resistenza del sottosuolo, resistenza che si controlla facilmente con un comune ohmmetro».

Il piccolo apparecchio in questione consiste in una cassetta di circa 40 centimetri di lato dove sono raggruppati i quadranti di un voltametro, di un milliamperometro e di un ohmmetro. Qualche centinaio di metri di conduttura e una pesante batteria di accumulatori completano il corredo della cassetta.

«Il sistema — ha concluso l'egregio studioso — non costituisce una invenzione vera e propria, bensì l'applicazione di principii noti a già adottati per scopi analoghi».

— L'invenzione — gli è stato chiesto — non c'è per caso qualche analogia fra il suo apparecchio e quello usato dopo la guerra per individuare la posizione dei proiettili inesplosi?

— E' lo stesso principio — ha risposto padre Stiattesi —, ma un po' perfezionato.

Fiera equina a Novara

Novara, 2 notte.

Il Podestà ha fissato per il giorno 12 corrente l'inizio della grande fiera di Novara, che avrà seguito fino a tutto il giorno 17 di novembre. Questa fiera è rinomata per la mostra dei cavalli provenienti da più parti del Piemonte.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri riprende questa sera *Enrico IV* di Pirandello, che sarà replicato domani pel pomeriggio e in serata. Lunedì spettacolo a prezzi popolari con l'ultima replica di *Tre tempi tre maniere* di Lopez e Possenti. Martedì seconda novità della stagione, *Il messaggero* di H. Bernstein, già rappresentato dalla Compagnia con vivo successo.

AL VITTORIO riprendono stasera gli spettacoli lirici con *La forza del destino*, interpreti principali Giovanni Breviario, Giuseppe Manachini, Sinzia Carini, Albino Marone, maestro direttore G. Fratini. Domani *Lucia* e *Forza del destino*.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio mette in scena questa sera un nuovo «vaudeville», *Gira e vigira, Teodoro si ritira* di Nel e Ferner, musica del maestro Rolando.

Celebrazione belliniana

Il Circolo dell'Associazione nazionale fascista donne artiste laureate inizia le manifestazioni artistiche dell'anno XIII con la celebrazione di Vincenzo Bellini che avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 21, nella sala di via Conte Rosso, 1. Dell'uomo e dell'artista parlerà Ida Lupo Cantoni e le musiche illustrative saranno eseguite dal soprano Paola Della Torre accompagnata al pianoforte da Elena Marchisio.

Concerto Della Torre Marchisio

Una prima manifestazione nel nome di Bellini avrà luogo lunedì sera nella sala di via Conte Rosso, per iniziativa dell'«Associazione nazionale fascista donne professioniste e artiste». La soprano signora Paola Della Torre canterà, accompagnata dalla pianista signorina Elena Marchisio, pezzi del *Pirata*, dei *Puritani*, de *I Capuleti e i Montecchi*, della *Sonnambula* e della *Norma*. La signora Ida Lupo Cantoni parlerà «dell'uomo e dell'artista».

Concerto con la Toti Dal Monte nel Sociale di Biella

Biella, 2 notte.

Dopo breve e felice stagione lirica il Teatro Sociale, ampliato e rimodernato, si riaprirà martedì prossimo per un concerto di Toti dal Monte e del baritono Luigi Montesanto. L'eccezionale avvenimento artistico è vivamente atteso dall'intera cittadinanza. Esso sarà preceduto da un breve corso di recite, che si inizieranno sabato sera, della Compagnia Tofano-Risso-De Sica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Onde Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,30; 20: Giornale radio — 10,50: Programma scolastico — 11,20-12,45: Dischi — 13,05: «La casa contenta» — 13,10-14,15: Orch. Ferruzzi — 15,20-15,45: Dischi.

Ore 16,45: Canterelli dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10-17,55: Concerto vocale col concorso del soprano Elena Chelli e del tenore Virginio Assenzio — 17,55: Com. Ufficio pensati — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Com. Enit e Dopolavoro — 18,15-20: Notizie in lingua spagnola — Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Bullfighter», caminetto lirico in 1 prologo e 2 atti e 1 epilogo di Ottorino Respighi (dietro il dall'autore); esecutori principali: E. Charavitch, B. Baccaloni, B. Silberi, I. Brunoni, A. Angelletti, M. Berra Massara, A. Ferrari - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario letterario - Dono Fedora: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «La vedova», commedia in 3 atti di Renato Simoni — 22,35: Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: (Vedi Torino).

Palermo: 20,45: Concerto di musica leggera.

Vienna: Ore 20,40: (Vedi Torino) — **Bruxelles I**: 22,15: Concerto sinfonico dedicato alla carità — **Bruxelles II**: 21,30: Varietà — **Praga**: 21,40: Trasmissione brillante — **Copenaghen-Kalundborg**: 21,30: Soli di violoncello, 21,45: Musica da ballo; 22,25: Musica anglo-americana — **Lyon la Doua**: 21,30: «La tournée Cocouna», fantasia radiofonica — **Marsiglia**: 21,30: Concerto vocale di arie e canti popolari — **Nizza-Juan les Pins**: 22: Concerto di dischi — **Parigi P. T.**: 20,30: Serenatore e «Numania», tragedia in 4 giornate — **Radio Parigi**: 21: Masseet «Il giocoliere di nostra Signora» — **Strasburgo**: 21,30: Richopin «Il ciabattiere», tre atti; 2. Normand «On n'oublie pas», in un atto — **Amburgo**: 20,10: Varietà — **Berlino**: 20,10: Varietà e musica da ballo — **Breslavia**: 20,10: Musica da ballo — **Francoforte**: 20,15: Varietà e musica da ballo — **Heilberg**: 23,30: «Nel bosco e nei prati», varietà — **Königswusterhausen**: 20,10: Canti popolari — **Langenberg**: 20,15: Serata di varietà — **Lipsia**: 20,10: Serata brillante e musica da ballo — **Monaco di Baviera**: 20,10: Masnadieri «Cavalleria rusticana», opera in un atto — **Muhlacker**: 20,15: Varietà — **Droitwich N., Londra R., Radio N., Scottish N., West N.**: 20,30: Banda militare con arie per bande — **Londra R.**: 21,45: Musica da camera (Schubert, Turina, Cesar Frank, Beethoven) — **Midland**: 20,15: Canti e coro — **Lussemburgo**: 22,5): Concerto variato — **Oslo**: 20,30: Concerto — **Rilversum**: 20,55: Youmans «Maria Luisa», operetta in tre atti — **Varsavia, Katowice**: 21: Concerto sinfonico e soli di piano — **Vienna, Beromunster**: 21,30): Orchestra. — **Bruxelles II**: 22,10: H. Chapi «La trappola di Pierrot», zarzuela in un atto e tre quadri; A. Vives «Bohemios», zarzuela in un atto e tre quadri — **Madrid**: 23,30): Varietà — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Karby**: 20: Musica da ballo — **Beromünster**: 21,30): Varietà — **Monte Ceneri**: 20,10: Umberto Morchio «Son Marsch il n. 23», commedia in un atto; 21,45: Danze e canzonette — **Budapest**: 20,30: Orlok e Behem «La Bisnonna di Vienna», commedia in tre atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 novembre 1934 - Anno XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	½ cop.	l. mosso
Sanremo	19	6	sereno	mosso
Milano	16	—2	¼ cop.	—
Venezia	19	7	»	l. mosso
Trieste	19	6	»	mosso
Piume	21	6	¼ cop.	l. mosso
Trento	9	1	sereno	—
Bologna	20	1	»	—
Firenze	17	1	»	agitato
Ancona	23	10	»	mosso
Roma	19	8	¼ cop.	l. mosso
Napoli	20	9	½ cop.	l. mosso
Bari	23	11	»	»
Taranto	21	14	sereno	»
Palermo	22	13	coperto	»
Catania	26	11	sereno	»
Messina	22	17	coperto	calmo
Cagliari	25	7	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	23	17	»	»
Bengasi	29	16	»	calmo
Rodi	22	17	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,3
Minima + 0,1
Pressione barom. ridot. 0° mm. 744,7
Umidità 63 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,4
Minima + 0,5

La giornata di ieri: Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica: la alte pressioni dell'Atlantico si sono avanzate sull'Europa centrale, prolungandosi fino ai Balcani. Il rimanente d'Europa permane in regime depressionario con minimi poco accentuati sull'Andalusia, sul basso Adriatico e in Normandia; un minimo profondo occupa l'alta Norvegia ed interessa gran parte dell'Europa settentrionale.

Probabilità: condizioni del tempo migliorate sull'alta e media Italia, con cielo in generale poco nuvoloso; ancora instabili sull'Italia meridionale, specie sul basso Adriatico e sulla Sardegna, ove si avrà ancora cielo nuvoloso con alternative di schiarite e di deboli precipitazioni. Venti in prevalenza moderati, interno nord alquanto forti con qualche raffica sul basso Adriatico e sulla Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Ridotto, a causa dei giorni festivi, a solo quattro riunioni, il mercato borsistico ha visto egualmente consolidarsi quelle migliori disposizioni che andiamo ormai registrando da tempo.

Il merito maggiore spetta ai Fondi Pubblici e più specialmente al nuovo Redimibile che, oltre ad aver attratto su di sè la maggior copia di scambi, ha gradatamente progredito raggiungendo la quotazione massima di 80,30 seguito dalla Rendita, con transazioni però assai meno numerose.

La ripresa del Redimibile ha costituito, si può dire, il fatto più significativo ed interessante. La nuova ondata di favore che l'ha sospinto, dopo un tempo di arresto su quotazioni stabilizzate, è probabilmente dovuto, oltre che alle ovvie ragioni di sicuro rimunerativo impiego, anche al fatto di quattro mesi di cedola maturata. Inoltre un fattore non trascurabile è l'approssimarsi dell'estrazione dei cospicui premi, 600 milioni da assegnarsi ai possessori dell'ex-Consolidato costituiscono quasi esattamente una nuova rimunerazione dell'1 % sui 60 miliardi circa in circolazione.

Va segnalato un altro successo della politica economica del Regime. La conversione delle Obbligazioni Comunali (Torino, Venezia, Palermo, Catania) dal 6 al 4,50 % si è effettuata con richieste di rimborso insignificanti, il 0,55 per mille. Dimostrazione più che evidente della comprensione da parte del pubblico risparmiatore dell'utilità collettiva di una politica di denaro a buon mercato.

Il comportamento dei valori industriali è stato invece un po' in contrasto con l'andamento brillante dei Fondi di Stato. Ad una attività ridottissima non si è disgiunto un senso di incertezza che, oltre a porre un punto di arresto alle disposizioni favorevoli precedenti, ha generato velleità di realizzi che, per quanto bene assorbiti, non hanno mancato di incidere lievemente sulle quotazioni di molti titoli. Diciamo lievemente perchè il confronto con la chiusura dell'ottava scorsa non ci segnala che regressi limitati a qualche unità, per i valori più in vista. Per contro, fra quelli locali, oltre ad un maggiore interessamento si è verificata qualche miglioria, vedi la P. C. 30, Nebiolo, Hauchiero, Acqua Potabile e Cartiere Burgo, più sensibile su queste ultime in vista del prossimo aumento di capitale e dei lusinghieri risultati di esercizio.

BORSE ITALIANE

TORINO, 2 novembre 1934-XIII

Riunione fiacca ed incolore con affari ridotti ai minimi termini. Prezzi leggermente cedenti su tutti i comparti. La Borsa riaprirà ciclina sino a lunedì p. v.

Valori trattati	TITOLI	Ultimo Codola pagato	Quot. rett.	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3.50 %	75	—	80 85	80 75
100	id. cont.	75	—	80 85	80 75
100	10 cert. 3.50	75	—	100 30	100 075
100	id. cont.	75	—	99 15	99 60
100	B. T. N. 1934	3.50	—	—	—
100	» 1940	—	—	105 90	105 35
100	» 1941	—	—	105 90	105 35
100	» 1942	—	—	101 90	101 80
500	Torino 5 %	15	—	502	501 25
500	10 » 5 %	—	—	502	502 —
500	S. Paolo 5 %	18	—	503 125	502 125
500	id. 3.50 %	—	—	382	382
500	Forzor. 5 %	5	—	375	374 25
500	I. B. I. 4.50 %	15	—	507	507 —
500	El. Ferr. 4.50%	11	—	508	507 —
500	Cr. A. 3.50 %	10	—	500	500 —
500	S.T.E.T. 5%	16	—	530	530 —
1000	B. Italia	80	—	1885	1882 —
500	B. Comm.	25	—	885	882 —
500	Credito It.	25	—	531	531 —
500	Banco Roma	5	—	122	122 —
500	Consorzio M.	—	—	—	—
500	Sav. Subalp.	—	—	38 50	38 50
500	Mediterranee	37	80	447 80	447 —
500	Meridionali	17 80	75	568	569 —
500	Torino-Nord	11	—	131	131 —
500	N. A. I.	—	—	71	71 —
1000	Italgas	—	1000	12 375	12 350
100	E. A. L.	—	—	95 25	95 50
100	Sip	—	—	96	95 50
500	Terni	8	—	198	199 25
75	F. C. R.	4 50	—	80	80 75
500	Savigliano	20	25	600	601 —
500	Nebiolo	3	250	140	140 —
500	Tedeschi	4	—	77 50	78 —
100	Mercantile	12	50	176	177 —
500	Riva	3	—	174	175 —
500	Ansaldo	1	—	30	30 —
500	Fiat	15	650	378 50	377 25
25	C. I. R.	7 50	—	185	185 —
5	Schiapparelli	—	—	5 40	5 40
500	Mira Lanza	8	—	166	166 50
500	Montepolni	10	—	100	100 —
500	Ital. Ind.	31	—	20	20 50
500	Manifattura	8	150	180	185 —
500	Paramatti	17	—	254 50	252 50
500	Acqua Pot.	10	—	440	442 —
50	Fiorio	—	100	41	44 —
50	Unica	—	—	22	22 —
500	Lane Borgo	70	—	1260	1260 —
500	Manif. Lania	—	—	18 80	18 50
500	Ceramica	14	1300	283 75	283 75
500	Buoi	15	—	201	203 —
100	Cart. Mol.	4	—	98	98 —
500	Cart. Burgo	—	100	220	220 —
50	Foro. Rom.	9	20	218	218 —
50	Pittaluga	—	—	2 90	2 90

CAMBI: Parigi 77,00; Londra 86,40; Svizzera 382; Berlino 4,6904; New York 11,72.

GENOVA, 2. — Mercato in leggera cedenza generale, con affari di poca entità. In perdita di frazione i titoli di Stato ed ofterte le Banca Italia, Meridionali, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Domenadale le Metallurgiche. Poco mutato Cantieri riadonari.

Rendita Italiana 3,50 per cento che mese 88,525; Conversione 3,50% fin. 88,975; id. cont. 88,90; Venezia 3,50% 99,05; Buoni Tesoro Nov. 5% 1954, 103,10; id. 1940, 105,35; id. 1941, 105,30; id. 4% 1943, 101,575. Consorzio Sred. Siciliar. 6% 499; id. 5% 500; Credito Fondiario Torino-Napoli 5% 505; Banca Italia 1673; Banca Commerciale 966; Banco Roma 104,50; Credito Italiano 521; Ferrovie Meridionali 565; Mediterranee 446; Elettrilloi 152; Saxonia 25,75; Cecilio 17,50; Alta Italia 72; La Polana 23; Sena 281; Montecatini 134; Amiata 21,75; Ilva 175; Ansaldo 29,50; Metallurgica Italiana 164; St. Giorgio 154; Fiat 376; Unione Esercizi Elettrici 11,2750; ip 42,50; Trezi 195,00; Eridania 558,50; Industrie Zuccheri 1325; Raff. Lig. Tomb. 419; Distillerie Italiane 168,50; Molini Alta Italia 270; Aedes 120; Beni Stabili 302. — CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 382, Londra 86,40; Olanda 795,50; Spagna 160,25; Belgio 274,50; Berlino 459,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 3,05; New York 11,72.

MILANO, 2. — La vicinanza di altre feste ha limitato l'attività del nostro mercato. Il listino registra poche variazioni contenute in oscillazioni assai ristrette. I titoli dello Stato si allontanano di poco dai prezzi precedenti ferirendosi con lievi contrazioni dall'apertura. Il Prestito redimibile

L'infermiere di Tata

Melancolia sedeva tra noi, ferme le pupille opache in mezzo alla mandorla degli occhi. Questa « personaggia » nessuno l'aveva invitata: si era aggregata al nostro gruppo senza che ce ne accorgessimo neppure, e sebbene fingesse d'ignorarci io sentivo che il nostro destino era indissolubilmente legato ormai alla sua smosciante persona. Guardava obliquamente un punto morto a mezza la parete. Il petto globoso le palpitava lento al respiro di un'angoscia grevissima. Posava la manona stanca sulla clessidra, ove la sabbia inesorabile ruscellava dalla piramide capovolta nella piramide eretta. Il cane le stava acchiocciolato ai piedi e sospirava nel sonno. La situazione s'incupiva di minuto in minuto. Se qualcuno di noi non provvedeva in tempo, presto anche l'ultima scintilla di vita sarebbe stata spenta da quella mano invisibile che ci strangolava con scienza perfetta e indolore. Parlare bisognava, ma che dire ancora poichè tutto era stato detto? Pure bisognava e la voce mi toccò tirarla su dal pozzo del silenzio. Quando alfine l'ebbi portata in superficie, la mia calda, sonora voce baritonale era appena un mormure opaco, il sospiro di un clarino fesso. Mi rivolsi alla faccia etrusca della signora Consiglia. Costei era ancora viva, ma in avanzato processo di pietrificazione per ornamento del proprio sarcofago. — Ricordo quello che lei mi disse nel cuore dell'estate. — La sua voce era meno che un sussurro, eppure mi spaventò come l'inatteso sparo di una bombarda. — L'autunno quassù è una cosa... una cosa... — Il sostantivo calzante non riesciva a divincolarsi dalle pieghe dell'inerzia, a perforare il mutismo del mio spirito. — Si ha torto, torto marcio (questo aggettivo mi venne spontaneo) di abbandonare la campagna al finire del caldo. — Le mie frasi le andavo sillabando puerilmente, pure i polmoni mi dolevano allo sforzo, questo smorto balbettamento mi faticava più che se strillassi da montagna a montagna. — Si perde il meglio... — Ero stremato: mi fermai per esaurimento di fiato, di rifornimenti rettorici. E il risultato? La signora Consiglia non aveva battuto ciglio. Una mosca cornatosa, ultima superstite delle tante che avevano funestata la nostra estate, posava mollemente sulla sua fronte corrusca, né mosse dito colei per mandarla a morire altrove. Il tono della vita continuava a calare.

Qualcuno entrò senza rumore. Era il Carlöeu. Guardò in giro con occhi di pelle. Non ci dette nemmeno quel pramnatico sorriso in due tempi, che è un comodo surrogato del saluto orale. Tornava dal lago. Per uno scrupolo di uomo ordinato era andato a dare un'occhiata al motoscafo, che da tante settimane se ne stava inoperoso sull'acqua metallizzata della darsena. Il cappottino di mezza stagione gl'impoveriva il corpo magro. Disse senza rivolgersi particolarmente a nessuno di noi: — Bisognerà dire al Mario che porti le piante nella serra. — Si lasciò calare nella poltrona, le sue mani pendevano dai braccioli come fette di carne lessata. Era manifesto che gli accumulatori del Carlöeu erano scarichi. Pochi giorni prima, questo lontano parente dei Dioscuri viveva una vita elettrica, e pure nel sonno vibrava come un motore a regime ridotto. Vincenzo detto l'« indifferente » gli rispose con uno sbadiglio modulato come una melopea. L'arrivo della Lucia col vassoio del tè passò inosservato. Costei era un fantasma domestico, che a noi morti incompleti e cui forse rimaneva un'ultima, debolissima necessità di sostentarci, recava i cibi rituali. Nemmeno questa necessità cibatoria riuscì a smuovere l'immobilità del *boudoir*, della minuscola gliptoteca di cui noi eravamo le statue meno che statue: le statue stanche, le statue morenti. Vincenzo non dava fuori nemmeno i suoi classici sbadigli, come cosa troppo viva ormai, troppo dinamica. Il fumo s'intenuiva su dalle tazze — dalle coppe sacrificali. Il liquido svaporava, lasciava a nudo la maiolica preziosa. Già le focacce mortuarie si andavano fossilizzando. Già la nostra vita diventava storia, archeologia, paleontologia — quando uno squillo argentino, morbidissimo eppure incommensurabilmente vivo aprì un gorgo improvviso nella situazione. Il tempo fece mulinello, tornò rapidissimo dal fondo del passato, toccò il presente, lo superò, si slanciò nel futuro. La signora Consiglia era scattata in piedi. L'etrusca severità le era caduta ai piedi come una camicia lacera. Si era infantilizzata. Batteva le manine, squittiva *sicut puella*: « Il mondo ci chiama! il mondo ci chiama! ». Carlöeu brandiva il ricevitore del telefono e più che parlare, ci starnutiva dentro. Il suo organismo elettrico aveva ritrovata la massima tensione. Rispondeva a lampi al richiamo salvatore: « Sì, signor Margherito!... Ottima idea, signor Margherito!... Veniamo subito, signor Margherito!... ». Il solo Vincenzo era rimasto impassibile, ma sconvolgimenti subacquei lo agitavano sotto la scolastica superficie. Carlöeu aveva riattaccato il ricevitore, ci fissava con occhi di aragosta: — Il signor Margherito ci invita a visitare la Valsolda. — Che cos'è la Valsolda? domandò con studiata indifferenza Vincenzo, e nella sua voce lo sforzo degli ammortizzatori strideva come un freno manovrato bruscamente. — E' la casa del « Piccolo Mondo Antico » — rispose limbesca la signora Consiglia. Il commento necessario lo feci io: — Il signor Margherito è l'opportunità fatta persona: nulla si affà tanto a questa atmosfera autunnale, quanto l'evocazione dello scrittore più autunnale che onori di sè le patrie lettere. Andiamo! — Uscimmo dalla tomba: tre lazzari in abiti sportivi.

***

Scivolano mollemente i copertoni sull'asfalto. Traversiamo in silenzio e col *clackson* velato a lutto le cittadine estive e ormai chiuse nel letargo invernale, ove il brioso, il frivolo profumo delle villeggiature va svaporando assieme al ricordo degli amori brevi, dei matrimoni mancati, delle promesse dimenticate.

Uno specchio di luna brilla nel cielo vespertino, si riflette nella luce metallica del lago. Sorge un cipresso solitario tra strada e riva, piega la cima al soffio ancor benigno della *breva* che, come quel giorno il Pasotti, scende da Albogasio Superiore.

— Eccola! — esclama con voce fremente eppur attutita il signor Margherito, e sullo il muretto che costeggia la strada accenna i tegoli appassiti di una casetta bassa e chiusa « a bere nel lago ». Ci affacciamo a guardare: le cinquecentosettantotto pagine di « Piccolo Mondo Antico » escono sfarfalleggiando dal tetto come colombi dalla piccionaia, ci volano incontro con i loro personaggi cristallizzati in un ottocentismo tutto fremiti e belle maniere, i loro quadretti patetici, le loro pene e i loro amori, le schiaffeggianti umiliazioni, le cocenti vessazioni dell'I. R. governo, la santa fede nell'Italia libera, il grave, il musicale soliloquio dello zio Piero che dal capitolo finale sale nel cielo del futuro, come colonna di fumo dall'ara. Ecco « il giardinetto pensile che fu trasformato a immagine e similitudine di Franco ». Ecco l'« *olea fragrans* che vi diceva in un angolo la potenza delle cose gentili sul caldo impetuoso spirito del poeta ». Ecco « il cipressino poco accetto a Luisa che vi diceva in un altro angolo la sua religiosità ». Ecco il « piccolo parapetto di mattoni a traforo, fra il cipresso e l'olea, con due righe di tufi in testa che contenevano un ridente popolo di verbene, petunie e portulache, e che accennava alla ingegnosità singolare dell'autore ». Ecco « le molte rose sparse dappertutto che parlavano del suo affetto alla bellezza classica; il *ficus repens* che vestiva le muraglie verso il lago, i due aranci nel mezzo dei due ripiani, il vigoroso, lucido carrubo che rivelavano un temperamento freddoloso, una fantasia volta sempre al mezzogiorno, insensibile al fascino del nord ». Ecco la piccola darsena ove in quella notte tremenda e nell'ululo della *Caronasca*, il Toni Gall vide biancheggiare nell'acqua nera l'esile corpicino di Ombretta.

Tra gli inespressi singhiozzi di noi tutti, la signora Consiglia accenna a mezzavoce:

Ombretta adagnosa
Del Mesipipi
Non far la ritrosa
E baciami qui.

— Ma quanto mutato è il quadro! — osserva il Carlöeu. — Dov'è la viottola che conduceva alla casa di don Franco? dove le casipole di San Mamette?

— La strada che or vanno aprendo ha distrutto ogni cosa — commenta Vincenzo, che nella sua qualità di àpata professionista, è nemico giurato di ogni progresso e di ogni rinnovamento.

Saturi di malinconia, fradici dell'onda romantica che la nostra curiosità ha rimosso, torniamo lemmi lemmi alla macchina ferma, ma prima di giungervi incontriamo il postino, o forse l'ombra di quel Giacomo Panighèt « che portava le lettere in Valsolda non tre volte il giorno come ora si portano, ma due volte la settimana, com'era la beata consuetudine del piccolo mondo antico ».

— Dite un po', brav'uomo — interroga il signor Margherito, che non conosce il pudore dell'informazione. — Che non ci abita più nessuno in casa Fogazzaro?

Giacomo Panighèt sfanala gli occhi sul signor Margherito, guarda la casa sotto il muretto, torna a guardare il signor Margherito. — *Ma l'è minga questa lo ca' del sciur Fugazzaro!* esclama. *La ca' del sciur Fugassaro l'è pissée in giò. Ghe sta la sciura marchesa. Voeren vedella? Venim adrée.*

Stupiti, umiliati, ci toccò seguire il passo molle di quel nuovo Giacomo Panighèt, e in vergognoso corteo arrivammo alle casipole di San Mamette, c'inoltrammo per gli angiporti odorosi di stame, traversammo un lucido cancelletto, bussammo alla « vera » casa di Franco e di Luisa, ove dalla presente signora del luogo è figlia del grande scrittore, la gentilissima marchesa R., fummo accolti con squisita cordialità, la quale tuttavia irritava in noi la piaga della nostra recente e inconfessabile cantonata.

***

AOI. Questo esclamativo intercalare che i trovatori usavano come riposo nella recitazione delle canzoni di gesta, io ve lo grido qui a indicare che la mia storia è finita. Ma poichè stimo che il titolo di questa piccola avventura richiede alcune delucidazioni, aggiungo a intelligenza del lettore che « L'Infermiere di Tata » è il titolo di un racconto di Edmondo De Amicis, ove si narra di un coraggioso giovinetto che era andato all'ospedale ad assistere il proprio padre moribondo, e cui mentre si chinava affranto dal dolore a chiudere gli occhi di colui che non era più, vengono ad annunciare che per errore lo avevano messo al capezzale di un tale che non si era mai sognato di essere suo padre; e mentre il finto Tata se ne volava al Creatore, il Tata « vero » era guarito magnificamente e ormai stava benone.

Alberto Savinio

DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI BENZINA per gli accendi sigari hanno fatto la loro apparizione nelle botteghe dei tabaccai di Vienna.

Il più grande ponte del mondo

costruito sullo Zambesi

Londra, 2 notte.

E' stata portata a termine la costruzione di un ponte sul basso Zambesi che misura oltre due miglia ed un quarto di lunghezza ed è probabilmente il più lungo ponte del mondo. La costruzione del ponte ha richiesto tre anni e mezzo. Esso, che contribuirà allo sviluppo dei commerci nel protettorato inglese del Nayassaland, rappresenta un notevole trionfo dell'ingegneria, date le grandi difficoltà tecniche che hanno dovuto essere superate nella costruzione. La superstruttura del ponte si basa su 35 grossi pilastri per i quali si dovette scavare sotto il letto del fiume fino ad una profondità di quasi 40 metri. Il territorio del basso Zambesi è noto per la malaria e le febbri palustri, ma la Compagnia che ha costruito il ponte ha trovato un sistema di lotta contro le zanzare che ha avuto pieno successo, giacchè durante i tre anni e mezzo il lavoro nessun caso di malaria si è verificato tra gli operai europei addetti ai lavori.

Nella squallida pampa del salnitro

Il lavoro dell'uomo e l'invasione delle macchine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANTOFAGASTA, ottobre.

Sono andato a visitare l'officina salnitriera di Chacabuco; centotrenta chilometri da Antofagasta; gran deserto tutt'intorno, lunga pista polverosa color mattone e gruppi di montagnole a destra e a sinistra, nude, pelate, tignose, che fanno pensare a improvvisi gonfiori della terra in ebollizione; nel complesso però mi aspettavo un paesaggio assai più tetro e infernale. Voglio dire che quando si arriva ad Antofagasta dal mare e si vede la gran muraglia gialla alla quale si addossa la città sempre coperta di nuvole fumose, nuvole maledette che non danno mai pioggia, si ha l'impressione che di lassù si debba poi precipitare nella profonda bolgia di un mondo bruciato, calcinato, sconvolto da un gran cataclisma. Invece, appena superato l'orlo della montagna e usciti dalla cortina delle nubi, l'orizzonte si apre e la pampa del salnitro ti appare davanti agli occhi come un immenso anfiteatro ricoperto di finissima arena; ed è proprio l'arena che toglie durezza al paesaggio. La strada corre nel mezzo diritta, piana e così ben battuta che la macchina può fare senza fatica i cento chilometri, e se non fosse per il senso di sgomento che ti danno il vuoto, la solitudine e il silenzio, potresti anche trovare nel gran deserto colori pimpanti e riposanti: tutte le variazioni del giallo e poi del rosso, del grigio e dell'azzurro nei denti roccioni che spuntano fra le dune di sabbia e sulle cime dei monti che dominano la valle. Di quando in quando alle sabbie gialle e rossicce succedono zone scure chiazzate di bianco; è la terra che mostra le sue croste, le sue rughe, le sue muffe, le sue eruzioni; terra malata che non ha più succhi e più umori e si sfarina a poco a poco sotto il sole rovente del tropico, sotto i colpi del vento che sbriciola e corrode le rupi e confonde in un immenso polverio luccicante molecole di metalli preziosi, cristalli di salnitro, pietrisco e sabbia.

Se piovesse

Per chilometri e chilometri nessun segno di vita; qua e là qualche casolare abbandonato, qualche carogna di animale, qualche croce sopra un cumulo di sassi. Il verde è sconosciuto; mi hanno mostrato appena fuori della città, come un gran miracolo, qualche ciuffo di graminee lungo l'orlo di una strada incassata, dove ancora c'è un poco d'ombra; e mi hanno detto che uno dei più ambiti e graditi regali che si possa fare da questo parti è un mazzo d'insalata. Il giardino pubblico poi e il viale alberato dell'Avenida Brasil sono tra le più belle vittorie dei cittadini di Antofagasta, i quali hanno bensì la terra più ricca del mondo, i salnitri e i fermenti miracolosi che rendono fertili e prosperose anche le terre più povere, ma non conoscono per contro la benedizione dell'acqua, il refrigerio della pioggia, la gioia fresca delle sorgenti.

— Pensi — mi diceva l'amico che mi accompagnava — che cosa avverrebbe del nostro deserto se per un improvviso miracolo cominciasse a piovere anche qui come piove al sud nella regione dei laghi. Non lo dico per ironia, ma scommetto che questo squallido pampa si coprirebbe delle più belle foreste del mondo.

Forse meglio che in città

In attesa delle foreste noi dobbiamo accontentarci di quelle illusorie che ci offre il miraggio; di quando in quando ecco apparire in lontananza, sulla linea dell'orizzonte, una distesa d'acqua azzurra, tremula e lucente; vi si specchiano dentro le montagne e sorgono intorno lunghi filari d'alberi ombrosi; e l'illusione è così viva che par di sentire persino un fresco umidore nell'aria. Poi d'improvviso il miraggio svanisce, l'oasi meravigliosa si dilegua in un iridescente polverio contro l'azzurro del cielo e l'occhio riaffonda nel giallo arsiccio dell'immensa mare pietrificato. E' un gioco che si ripete con molta frequenza, tanto che si finisce col non farci più caso; si ha l'impressione di andare in un mondo irreale: chilometri e chilometri di dune, gruppi, accavallamenti ricoperti di cenere e sale; un gran deserto di crosta dura, tutta crepe e spaccature, sotto la quale si cela il più grande laboratorio chimico del mondo.

All'officina di Chacabuco ci accolgono con gran festa; l'arrivo qui nel deserto è sempre gradito anche se non viene a comperare salnitro e non ha nulla dei metodi estrattivi Shanks e Guggenheim, e fra il personale dirigente in tutte le salnitriere c'è sempre un gentile signore che ha l'incarico di accompagnare il visitatore, di spiegargli come si ricava il salnitro dai blocchi petrosi dei caliche, il famoso vedere tutto bello e di offrirgli infine, con la cortesia e l'abbondanza cilena, una squisita colazione.

Il nostro accompagnatore è un ex-ufficiale di cavalleria. « Poi su anche lei — mi dice — che non è successo anni fa nel nostro paese quando l'esercito ha voluto immischiarsi nella politica; e allora io ho lasciato cavalli ed uniforme ed ora eccomi qui nel deserto. Credo però che non ho rimpianti; farei forse di più meglio qui che in città.

Visitiamo il rancho della direzione, — è domenica mattina e le mogli degli ingegneri prendono il vermut intorno a una radiola che suona una brisa carioca brasiliana — visitiamo le case degli operai, comode, pulite, ordinate, e poi andiamo ad assistere ad una partita di calcio; c'è in giro un campionato e il nostro accompagnatore non vuol perdere la semifinale.

Comincio ad accorgermi anch'io che la vita della pampa è molto più sana e allegra di quella delle città; le vie sono piene di bambini, belli e tondi e padroni loro, perchè qui il paese (4000 abitanti, tutti occupati nella lavorazione del salnitro) è una grande famiglia dai costumi semplici e patriarcali.

Dal campo del calcio passiamo al campo del tennis dove giocano gl'impiegati e finalmente, dopo l'aperitivo, andiamo a vedere le macchine. La nostra guida è molto accorta; ha pensato giustamente che dopo due ore di corsa attraverso la pampa è meglio dare all'ospite un po' di svago e di riposo prima di portarlo a vedere fornaci, caldaie, carrelli, gru e montagne di salnitro.

L'officina di Chacabuco lavora ancora con l'antico sistema Shanks, ma è tuttavia una delle più moderne; è stata costruita nel 1925 ed è costata un milione di sterline. Come conseguenza della crisi, il lavoro è ora ridotto di metà e si producono soltanto settemila tonnellate al mese mentre nei tempi normali se ne producevano quindicimila.

Come si produce

Il processo di estrazione del salnitro, in fondo, è abbastanza semplice: il caliche, cioè la crosta del terreno ricca di nitrato, arriva dalla pampa in lunghi treni elettrici; passa nei frantoi che lo triturano e lo riducono in polvere e infine dentro enormi caldaie dove vien sottoposto a un processo di lisciviazione metodica con acqua alla temperatura massima di ebollizione. Il brodo giallastro che esce dalle caldaie si deposita quindi nelle vasche di refrigerazione dove il nitrato si cristallizza. Tolta l'acqua, i cristalli di salnitro vengono poi essiccati e portati allo stato granulare per fusione a rapido raffreddamento dentro apposite torri. Il sistema Guggenheim, più recente, è anche più semplice ed economico, perchè la lisciviazione del caliche avviene in acqua tiepida anzichè in acqua bollente e si possono sfruttare anche terreni relativamente poveri di nitrato; ma poi che comporta una notevole riduzione di mano d'opera, in questi tempi di crisi e di disoccupazione è stato accolto con una certa diffidenza. Se la macchina a poco a poco uccise a sostituire l'uomo anche nella pampa, sarebbe un disastro; si pensi intanto che mentre coi vecchi sistemi per fabbricare tre milioni di tonnellate di salnitro occorrevano prima 60.000 operai, la stessa quantità può essere ora prodotta con soli 20.000.

— La tecnica sinora è perfetta, può fare miracoli — mi diceva un ingegnere; — in pieno deserto hanno portato delle macchine giganteschе, meravigliose, che funzionano automaticamente; l'uomo si limita a dirigere, a premere un bottone elettrico; c'è un assoluto dominio della materia; ma che cosa ce ne facciamo noi dei miracoli della tecnica se poi resta inattiva la macchina uomo?

La questione è grave e non si tratta soltanto della difesa di un sistema di estrazione del salnitro. Qualcuno ha l'ha con la tecnica, qualche altro con l'organizzazione sociale; l'ingegnere digrigna i denti quando parla del salnitro sintetico; gira gli occhi attorno, sulle montagne di caliche, sui cumuli di sale bianco che attendono il mezzo tascavti, sulle macchine famose.

— Tanto lavoro, tanti sforzi, tante belle vittorie — dice — e un bel giorno saltano fuori i Leuna, gli Oppeln e tanti altri col loro salnitro sintetico. Creda che vien proprio rabbia.

Una dura conquista

— E questa che vede — aggiunge dopo un attimo di silenzio — è una delle officine più piccole. Dovrebbe visitare Maria Elena e Pedro de Valdivia; nella prima sono stati investiti ventisette milioni di dollari, nella seconda trentadue. Parlano della solitudine e dello squallore della pampa, ma in realtà questi sono i paesi più laboriosi del Cile: abbiamo conquistato il deserto a palmo a palmo dopo una lotta tremenda che è durata lunghissimi anni. Una vita dannata, ma non ce ne possiamo staccare; ora la lotta è anche più dura perchè ci sono piombate addosso la crisi e la concorrenza, ma noi abbiamo fede nei nostri cassi, nelle nostre subbie, nelle nostre croste e non ci perdiamo d'animo.

— Tanto più — mi dice un altro in un orecchio — che il salnitro sintetico può sostituire in tutto il salnitro naturale fin che si tratta dell'agricoltura; ma per gli esplosivi non serve.

***

Torniamo al rancho dove c'è un'aria di serena felicità e di poco festivo; i bambini giocano con le macchine, la radiola suona un tango lungo, i giovani di fanno riposare con le macchette sui ginocchi. Lungo il cielo accanto alle case c'è qualche metro d'orto e una fila d'alberelli; intorno la pampa brucia sotto il gran sole del tropico.

Ettore De Zuani

UN'ESPLOSIONE DI «CALICHE» NELLA PAMPA.

Fogazzaro senatore

(Lettera ad Alberto Lumbroso)

Signor Barone,

« Mi permetta di recare qualche piccola aggiunta alle importanti notizie, che, munito anche della testimonianza di Luigi Federzoni, Presidente del Senato, Elia ha pubblicato nel *Telegrafo* di Livorno del 14 ottobre intorno alle vicende dell'ingresso d'Antonio Fogazzaro in Senato. Bene Elia ha narrato che per il posto vicentino, incluso nella categoria del censo (21.a) tra i nominati con decreto reale del 25 ottobre 1896, la commissione della verifica dei titoli non riconobbe abbastanza dimostrato il censo necessario, ossia il pagamento, da tre anni, « di tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei suoi beni, o della sua industria ». Stando in tal modo le cose, egli non fu tuttavia sottoposto alla votazione segreta di convalida da parte del Senato, ossia ad una « bocciatura ». La sua condizione rimase in qualche modo sospesa. Costituì, mediante alcune cessioni da parte della consorte, poté presto integrare il censo suddetto; trascorso poi l'indispensabile triennio, venne rinominato con nuovo decreto del 14 giugno 1900, e senza più ostacoli prender possesso dell'ufficio di senatore. Elia ne conclude:

« Il Fogazzaro non fu... nominato senatore in qualità di celebrità letteraria, ma perchè era marito d'una ricca signora ». Il l'impressione di sconvenienza verso di lui e verso le glorie nazionali, che Elia ne prova, Le vien rafforzata dalla felice esumazione di un articolo di Giuseppe Giacosa nella *Nuova Antologia*, il quale avea plaudito al primo decreto quasi ne fossero esultati i meriti, non i presunti denari del candidato.

« Ora, su questo punto è bene uno schiarimento. Se Antonio Fogazzaro non fu assegnato alla categoria 20.a ossia alla schiera di coloro che in vario modo illustrarono la patria, lo si dovette precisamente a lui non a piccinerie burocratiche altrui. Ecco come le cose andarono.

« Nel 1896 egli era sempre affranto dalla perdita del figlio Mariano, e il tempo stesso era giunto all'apice dell'opera sua col *Piccolo mondo antico*. Di universale riconoscimento del valore di un tal libro aveva avuto il suggello del gran premio che gli aveva decretato l'Accademia delle Scienze di Torino, su relazione di Arturo Graf, il quale, precorrendo il giudizio divenuto poi comune, lo ritenne il più degno fra i romanzi italiani d'essere avvicinato ai *Promessi Sposi*.

« Appunto allora Fedele Lampertico, che godeva in Senato di grandissima autorità, ravvisava dalla sventura dell'amato nipote, e ansioso di far rendere pubblici onori a chiunque onorasse la sua Vicenza, chiese al loro concittadino Lelio Bonin-Longare, Sottosegretario agli Esteri nel secondo Ministero Rudinì, se a conforto del Fogazzaro e a riconoscimento dei suoi alti pregi non gli si potesse conferire il Laticlavio. L'interrogato se ne aperse di gran cuore col Presidente del Consiglio, e questi, non solo aderì ma rispose che per un tal candidato avrebbe fatto riaprire la categoria dei meriti eminenti. Questa era stata chiusa il 16 marzo 1879 colla nomina di Andrea Maffei, e l'unica volta che nel frattempo si riaprì fu nel 1890 pel grande geografo Cristoforo Negri, ma, non so perchè, nessuna Commissione si adoperò a verificare un tal titolo, cosicchè, questa ultima nomina rimase vana. Vi erano stati bensì dei casi di riapertura parziale, ossia un assegnare alcuni candidati oltre chè alla ventesima ad altre categorie. Il caso più insigne era stato quello del 4 dicembre 1890 in cui Giosuè Carducci aveva ottenuto la nomina per la ventesima, ma accompagnato dalla 19.a oltre dall'appartenenza ad accademie regie.

« Mentre nel Parlamento subalpino, e poi durante l'annessione le nomine per meriti eminenti erano state abbastanza numerose, lo si erano sempre più ristrette col tempo, sia per paura che pian piano si allargassero troppo, sia perchè era molto più comodo e sicuro l'assegnare i candidati a categoria i cui titoli fossero facilmente verificabili, che non a quella dei meriti eminenti, i quali possono spesso trovare chi li mette in dubbio. Ciò tanto più che attenendosi ancora alla preziosa storia del *Senatori del Regno* edita testè dal Segretariato generale del Senato, — i senatori Giovannelli, Giustiniani, Stroxzi, Canizzaro, Maggiorani, Fedeli, Prati, Boccardo, Cantani, Monteverde, Porro, assegnati ad un'altra categoria oltre la ventesima — erano stati convalidati per quella prima categoria, ma non per quella dei meriti eminenti; segno che non tanto i Ministeri quanto il Senato preferiva accogliere colleghi per titoli più certi, e di verifica più abrigativa, che non per il titolo vacuo.

Il privilegio che Rudinì voleva usare a Fogazzaro era dunque reso più grande dalla sua rarità. Senonchè quest'ultimo venne a saperlo, e allora nobilissimamente scrisse — tengo anche ciò dal compianto Bonin — essere gratissimo del particolare onore che il Governo intendeva fargli coll'acciverlo alla 20.a, ma a nessun costo poterlo accettare. Siccome in Senato sedevano uomini che egli aveva il dovere di considerare come superiori a sè, e vi erano entrati per categorie minori, così egli non poteva aspirare ad entrarvi se non per una di queste ultime categorie. Poichè aveva la fortuna di possedere il Censo, sarebbe stato ben riconosciante della nomina, se appunto per Censo gli fosse toccata. Come si vede, nonchè essersi mancato di rispetto a lui e all'arte, ne uscirono benissimo tanto Rudinì, quanto lui.

« Ma si domanderà: come mai il Fogazzaro s'ingannò nel credere sufficiente quel censo, che da sè aveva acquistato come titolo da lui posseduto, mentre che la Commissione delle verifiche non potè ammettere. Una volta mi parlò egli stesso di questo infortunio, ma non ricordo in quali termini. C'era, se non erro, nel cospicuo patrimonio di famiglia tutto un viluppo di comunioni di beni, di volture inesequite, di tasse iscritte indebitamente al suo nome, il che gli dette l'illusione d'essere in regola colle tremila lire gravanti su di lui e da lui pagate da tre anni. La Commissione vide invece che chiarita ogni cosa quella cifra non era raggiunta.

« Elia ha ben ricordato che venne presto in regola il nuovo e passato un triennio, il secondo decreto emanato quattro anni dopo il primo, non fu che un provvedimento ordinario! Infatti i casi di due decreti successivi si erano avverati parecchie volte, ma in realtà non ci sarebbe stato bisogno del decreto nuovo. Non essendo stata pregiudicata la posizione del Fogazzaro dinanzi al Senato, perchè al voto segreto sulla convalidazione o no, non si era venuti, potevasi ritenersi che il primo decreto fosse pienamente valido, con semplice sospensione dei suoi effetti finchè fosse decorso il debito tempo dall'aggiustamento del titolo. Decreti sospesi per più di tre anni ce n'erano stati parecchi, ossia per Antonio Boncompagni-Ludovisi, Brignole-Sale, Catalano, Manguy, Salvatore di Villamarina, Giuseppe Rossi, Savi. Finalmente, per Spaccapietra, la distanza tra il decreto e la convalidazione era stata di più che sette anni, ossia dal 24 novembre 1861 al 6 maggio 1869. Il secondo decreto per Fogazzaro fu dunque un atto regolare, ma superfluo.

E intanto egli, coll'aver generosamente rifiutato l'assegnazione alla ventesima incontrò il danno della lunga vigilia, nonchè il fastidio delle gran chiacchiere — pure a lui favorevoli — che, come Elia ben ricorda, « si fecero negli ambienti culturali e mondani della capitale... intorno al piccolo scandalo ».

E si che se egli si fosse lasciato nominare per meriti eminenti, non si sarebbe stato pericolo che l'urna segreta dei senatori glieli contestasse. Ne n'ebbe nel 1926 una prova postuma. Quando, coll'appoggio di venti colleghi, Lelio Bonin-Longare ed io proponemmo per lui l'onore d'un busto nelle sale senatorie, che non si rende se non a coloro che lasciarono fama eminente di sè, il Senato approvò all'unanimità.

« Con ossequio cordiale. - Dev.mo

FILIPPO CRISPOLTI.

Ricordate le vecchie fiabe per i bambini di una volta?

« Era un orco nero, immenso, con due occhi grandi grandi da far paura... ».

Oggi, invece, prendiamo un bambino sulle ginocchia e mostrando questa fotografia gli diciamo:

— Vedi? Questa è la parte anteriore di un grande aeroplano. Quelli che paiono due occhi sono i fanali che rischiarano il suo volo nella notte. L'apparecchio ha due potenti motori e una grande cabina di comando.

I bimbi d'oggi non credono più all'orco nero mostro. La loro fantasia è più disposta a vedere giganteschi aeroplani lanciati a pazza velocità nei cieli del mondo. Se le fiabe di Cappuccetto rosso e di Pasellino sono morte, il mondo aspetta altri poeti che si diano a scrivere i racconti per i piccoli di oggi e di domani. L'augellin bel verde avrà ali d'acciaio e una voce assai più rombante di quella dell'orco.

PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

Bilancio del Congresso di Torino

Chiudendo i resoconti obbiettivi delle tre laboriose giornate dell'undecimo Congresso nazionale di medicina del lavoro, ci siamo impegnati a ritornare sugli elementi essenziali discussi nelle varie sedute, onde metterne in più chiara luce la portata.

Il rilievo, tra gli altri, dato dal Castellino alla nota « reumatismo », dalla proteiforme estrinsecazione nella patologia della « gente di mare » con l'originale concezione espressa nei termini: « ognuno ha l'affezione reumatica che la propria personalità organica prepara e comporta »; l'analisi di casualità fatta dal Quarelli nel determinismo di talune singolari forme morbose che possono ingliere i pescatori per ragioni di lavoro; le fini illustrazioni del Insidiosi però l'instaurarsi e lo svolgersi di processi patologici a carico dell'occhio, fatte dal Guglielmetti, costituiscono pregevoli osservazioni che hanno conferito valore dottrinale al Congresso. E questo valore è stato accresciuto dalla magistrale analisi del Micheli sulla reinfezione tubercolare nell'adulto, nei suoi riflessi sulla patologia professionale, nonchè da una poderosa relazione di Audo-Gianelli conclusiva sulla labilità del nervoso-vegetativo para-simpatico e su alterazioni di ghiandole a secrezione interna, indotte dal solfuro di carbonio, sostanza tossica che viene impiegata in alcune industrie e specialmente in quella per la fabbricazione del rayon.

Il solfo-carbonismo

L'intossicazione solfocarbonica è stata, invero, il tema che ha elettrizzato maggiormente l'ambiente del Congresso. Essa è stata studiata particolarmente in Torino, ove in sei anni furono ben capitati centosettantasei casi nell'ospedale San Giovanni con rilievi puramente obbiettivi per una investigazione diagnostica, che ha dimostrato la grande affinità del tossico per il sistema nervoso centrale e periferico ed ha messo in luce anche un'interessante numero di manifestazioni a carico dell'apparato digerente, che da un profano possono essere giudicate sotto il punto di vista di banali dispepsie, ma che sono frequentemente date da profonde alterazioni della secrezione gastrica, talora con ulcerazioni gastro-duodenali, che la pratica ha dimostrato che non devono essere operate, per la prognosi severa dell'intervento, data la labilità tipica degli intossicati.

Della patologia e della clinica del solfo-carbonismo l'inquadramento dato dal Ranelletti in una dotta e meticolosa monografia non si può ritenere che ben soddisfacente, alla stessa stregua con cui va giudicata la relazione del Donna, che ha offerto una completa e profonda rassegna critica sulla prevenzione igienica della temibile intossicazione alla sue fonti. Essa ci mette subito sulla strada per dire di un'altra ragione che ha conferito importanza al Congresso: il fatto che le ricerche scientifiche sull'origine della morbilità professionale in causa non sono rimaste fine a se stesse, ma sono state seguite dall'indicazione dei mezzi razionalmente più idonei a prevenire le particolari forme morbose rilevate.

Gli industriali, come i rappresentanti dei Sindacati operai, non possono che trarne buon partito per assecondare la politica di salute sociale voluta dal Fascismo. Del resto quanto le segnalazioni dei medici del lavoro non restino infruttuose lo hanno constatato i congressisti stessi ammirando, in un sopraluogo, l'organizzazione di una fabbrica torinese ove si impiega il solfuro di carbonio e rilevando, con vivo piacere, come importanti provvedimenti profilattico-industriali siano stati presi dai datori d'opera, in modo da limitare almeno le ragioni di intossicazione.

A ciò si deve forse se i Sindacati operai fin'ora non si sono valsi del loro diritto di sollecitare l'ispettorato Corporativo a promuovere un'azione affinchè, in base al regolamento sull'applicazione della legge per l'assicurazione sulle malattie professionali venissero da questa protetti anche i lavoratori impiegati in reparti che nella legge fondamentale non sono stati compresi fra i casi di assicurabilità e di indennizzabilità, per indicazioni arrivate al legislatore non certo dall'ambiente clinico.

Nelle fabbriche del rayon

Vale ricordare — a questo proposito — che i casi di solfocarbonismo registrati sino ad oggi si sono verificati nella fabbricazione del rayon con saltanio per operazioni precedenti la filatura, le sole considerate dapprima nella legge, ma anche e forse più ancora per le operazioni della filatura stessa e per qualcun'altra susseguente, come quella del lavaggio. Fatto conoscere questo rilievo clinico al legislatore, è stato ora avviato al paradosso con una disposizione che, quando se ne ravvisi la necessità, può essere invocata dagli aventi diritto.

Ciò dimostra che se hanno una parte eminente i problemi assistenziali, assicurativi ed anche legali, questi sono in diretta, immediata dipendenza dai dati che si ricavano dall'esame del malato. Insigni maestri ed i loro allievi, oltre ai rappresentanti di importanti Istituti clinici ed ospitalieri lo hanno ribadito: il clinico sen. Devoto, che ha presentato una grande serie di osservazioni sul malato ed importanti comunicazioni dei suoi discepoli; il clinico sen. Micheli, con la dotta conferenza sulla patogenesi della tubercolosi e con i lavori della sua scuola; il prof. Quarelli, medico primario del San Giovanni e direttore della clinica per le malattie professionali, il quale, con una relazione e con le numerose comunicazioni dei suoi discepoli, tutte di indole clinica, ha portato un notevole contributo della scuola torinese, che ha ospitato il Congresso; il prof. Guglielmetti, direttore della clinica oculistica di Torino, che ha presentato un interessante rapporto sulle malattie dell'occhio dovute al lavoro.

Casi dal Congresso è balzato nella sensazione del bisogno che coloro i quali si devono occupare delle condizioni di salute dei lavoratori posseggano, oltre alle conoscenze delle condizioni igienico-sanitarie in cui si svolgono le singole lavorazioni, una capacità ed un addestramento speciale per l'esame del malato. Il Governo giustamente tutelerà, quindi, che i medici di fabbrica siano preparati alla loro missione e ancora che i medici cui compete la responsabilità di fornire pareri medico-legali abbiano un passato clinico, una capacità clinica, che dia sufficientemente di sapere così ben visitare gli ammalati, non bastando una preparazione fatta esclusivamente in laboratori, anche serissimi, ed una lunga residenza in uffici sanitari per saper valutare dati di ogni branca della medicina, da quella interna a quella delle specialità. Bisogna adunque evitare che elementi non adeguatamente preparati giungano ad Istituti, ove non è possibile che onestamente ed in buona fede persone non aventi assolutamente la capacità e lo vesta visitino e giudichino al tavolo o in un piccolo ambulatorio quei malati, dei quali solo le lunghe e continue osservazioni al loro letto possono dare, talora con uno stato di comprensibile inquietudine, il dato diagnostico, dal quale dipendono le provvidenze assistenziali ed assicurative medico-legali volute dallo Stato fascista per la tutela dei lavoratori.

L'anchilostomiasi

Tornando agli argomenti discussi va dato sopratutto rilievo all'anchilostomiasi, la grave malattia anemizzante provocata dal parassita scoperto dal Dubini, malattia che in certe campagne italiane è ancora radicata, ma che Quarelli e Bidollo, per fortuna, hanno trovata quasi assente nella provincia di Torino. L'assicurazione contro le malattie professionali protegge attualmente nei suoi confronti gli operai occupati in alcune lavorazioni industriali e d'altra parte l'obbligatorietà della denuncia di qualunque caso, ovunque si verifichi, porterà un notevole vantaggio a favore della profilassi. Tuttavia la raccomandazione del Congresso perchè il Governo prenda in benevolo esame la possibilità di adottar provvidenze anche a favore dei lavoratori dell'agricoltura affetti da anchilostomiasi è apparsa giusta e seria, in omaggio alla politica del Fascismo che si preoccupa della sanità della razza ed a quella, che il Duce persegue, del potenziamento dell'agricoltura.

Nè va passato sotto silenzio l'incitamento del Vigliani affinchè le organizzazioni sindacali concorrano con i medici a creare negli operai la coscienza atta alla sicurezza del lavoro.

Tra le altre molte comunicazioni presentate (quasi centocinquanta) non poche meriterebbero un cenno; ma è giocoforza dire soltanto che il contributo scientifico portato dai vari oratori è stato davvero serio ed ha offerto dati non trascurabili, che, giustamente valutati ed inquadrati, permetteranno alla medicina preventiva ed a quella curativa di affilare le loro potenti armi contro le insidie del lavoro ed al legislatore fascista di orientarsi per l'aggiornamento o il perfezionamento delle provvidenze a favore del popolo lavoratore.

Torino, che nel 1911 ha ospitato il terzo Congresso nazionale di medicina del lavoro, può essere orgogliosa di aver dato ospitalità all'undecimo, che, all'alba dell'Anno XIII, con una mole di fruttifere discussioni su importanti argomenti d'attualità, nelle quali hanno interloquito, oltre i medici, gli esponenti dell'industria, dell'agricoltura e dei sindacali operai, ha reso il più significativo omaggio al Duce, realizzatore della più avanzata ed ardita legislazione medico-sociale.

Dott. Visiano

Millecinquecento buongustai alla « bagna-caôda » di Chieri

Chieri, 2 notte.

Come a suo tempo abbiamo annunziato, il giorno 4 novembre una grande *bagna-caôda* sarà servita a Chieri nei principali alberghi della città.

Quel giorno Chieri, fascinata di torri e di profumo appetitoso, ospiterà ben millecinquecento buongustai, i quali giungeranno alla città da tutte le parti d'Italia in auto, in moto, in treno, in autobus (partenza da piazza Vittorio Veneto), a piedi, per gustarvi la caratteristica vivanda piemontese.

Quell'esercito di golosi sarà quel giorno diviso fra i principali alberghi della città, dove ovunque eguale sarà la minuta del pranzo del mezzogiorno ed eguale sarà il prezzo: L. 12.

Le iscrizioni si sono ricevute fino a ieri presso *La Stampa*, presso il R.A.C.I. e l'Automobile Club di Torino e di Chieri e, nonostante che da oggi esse siano ufficialmente chiuse, si continuano ad accettare in omaggio alle buone regole dell'ospitalità che sempre sono state praticate nella patria del cardo e della freisa.

Ecco l'elenco dei principali premi già ricevuti e che il 4 novembre saranno distribuiti fra i partecipanti, o per sorteggio o per assegnazione:

Medaglia d'oro (R.A.C.I.) - Targa argento (*La Stampa*) - Cassetta spumante (Martini & Rossi) - Orologio da tavolo (Cassa di Risparmio) - Latte oro (Ditta Milla V.) - Medaglione (Ditta Tacennet) - Coppa (Società Assicuratrice Industriale) - Scatole dolci (Confetteria Negro, Chieri) - Coppa (Moto Club Chieri) - Orologio con statua (Moto Club Chieri) - Oggetto artistico (Moto Club Chieri) - Cassetta saponette (Ditta Dekzero, Torino) - Buono riparazione moto (Ditta Moretti) - Lattine Mixtrol (Ditta Mixtrol) - Venti coppi freni per moto (Ditta Nafra Nafrado) - Statuette (Ditta Cinzano) - Bottiglie passito (Ditta Serafino Enrico, Canale) e numerosi altri premi di minore importanza.

Uno dei doni più graditi sarà però certamente per tutti il ricevere in omaggio, a colazione terminata, lo stesso scaldino entro il quale ognuno ha consumato il suo grande peccato di gola. Un grazioso e praticissimo oggetto in terra di Castellamonte gentilmente congegnato in modo che lo scaldino e la scodella entro la quale si riscalda l'intingolo famoso formano un corpo solo. Una novità.

Chieri attende. Ha aperto per quel giorno un grande mercato di cardi, particolarmente riservato ai partecipanti alla grande cardata, ha disposto per un grande ballo pubblico, e per un perfetto servizio di organizzazione

Terza Mostra del cardo e del tartufo a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 2 notte.

Stamane, alla presenza delle Autorità cittadine, è stata inaugurata la III Mostra dei prodotti agricoli della zona nicese, prodotti che, per l'eccellente qualità, godono un meritato primato.

I bianchi cardi, che in questa zona prendono il nome di « spadoni », sono esposti in quantità notevole e pure in considerevole quantità saranno domenica esposti i tartufi profumatissimi della valle Belbo, giacchè numerose sono le prenotazioni pervenute da parte degli espositori. Completano la mostra numerosi campioni di mele, varie qualità di ciliege conservate, uve, pere, mele e altre frutta di conservazione invernale.

L'ultimo superstite dei Mille è morto a Genova

Genova, 2 notte.

E' morto, la notte scorsa, nella sua abitazione di salita Pinni di Rocca, Egisto Sivelli, ultimo superstite della gloriosa schiera dei Mille. Da qualche giorno egli era a letto indisposto, ma proprio nella giornata di ieri un lieve miglioramento aveva fatto rinascere la speranza nei suoi. Il male, invece, ha stroncato improvvisamente la sua forte fibra. Il vecchio garibaldino si è spento serenamente, assistito dalla consorte Berta Palmche, dal figlio Leopoldo e dalla nuora.

Il nome di Egisto Sivelli è caro a tutti gli italiani, ma soprattutto ai genovesi, perchè egli era nato a Genova e a Genova aveva trascorso tutta la vita. Era un valoroso, un modesto e un buono ed aveva subito entusiasticamente aderito al movimento dell'Italia nuova. Di questo suo amore gli venne dato tempo fa un attestato solenne con la consegna della tessera del Partito Nazionale Fascista. Figlio di padre parmigiano, che era stato ufficiale di Maria Luisa e che era poi fuggito a Genova per avere partecipato ai primi moti libertari del 1830, ancora diciassettenne, Egisto Sivelli fuggì di casa e si imbarcò a Quarto con Garibaldi. Era il più giovane della spedizione. Nella campagna delle Due Sicilie egli si guadagnò i galloni di luogotenente a 18 anni. Conservava con religione e commozione tutti i suoi cimeli della campagna di Sicilia e andò parecchie volte a trovare Garibaldi a Caprera.

Alla famiglia sono pervenuti telegrammi di condoglianze del Prefetto, del Segretario federale, e il seguente di Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini:

«Intorno alla salma del luogotenente Egisto Sivelli si raccolgono oggi gli spiriti eroici della Patria e le bandiere di tutte le Associazioni garibaldine, che nel funebre rito ricordano ed esaltano la memoria dell'ultimo superstite della leggendaria epopea dei Mille ».

Nel tardo pomeriggio il Prefetto, il Podestà e altre autorità si sono recati a rendere omaggio alla salma del Sivelli.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle 8. La salma sosterà nella Cappella dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio. Proseguirà per via Garibaldi e Piazza De Ferrari. Essa sosterà brevemente dinanzi al monumento di Garibaldi e proseguirà per il monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria, ove si troveranno adunate tutte le forze fasciste e combattentistiche. Terminata la cerimonia del 4 novembre sotto l'Arco dei Caduti e dopo l'appello fascista e gli onori resi dalle truppe, la salma proseguirà per Staglieno.

Il cadavere rinvenuto sul M. Cucco

Nuovi sopraluoghi dell'autorità

Importante affermazione d'un alpigiano

Biella, 2 notte.

Anche la giornata di oggi è stata attivamente occupata dall'autorità giudiziaria nell'esperimento delle indagini intorno alla tragica e misteriosa morte del cacciatore Giovanni Perino. Sulla località dove è stato rinvenuto il cadavere del cacciatore hanno compiuto oggi un nuovo sopraluogo il sostituto Procuratore del Re cav. Pugliano, il Giudice cav. Panerai ed il capitano dei RR. CC cav. Donato, nonchè alcuni periti e fotografi che hanno proceduto al rilievo ed al controllo di alcune deposizioni rese dai testimoni. Sul posto è stato pure tradotto uno degli arrestati, il giovane Marco Bracco, di 17 anni, la cui posizione pare si vada sempre più aggravando.

Tanto ha infatti che il padre Mario Bracco, pure arrestato, sarebbero caduti in diverse e gravi contraddizioni. Inoltre si dà per certa in Pralungo l'affermazione fatta da un alpigiano che avrebbe scorto il povero Perino, con il volto grondante sangue, mentre veniva accompagnato da due altri cacciatori, dai che confortarebbe l'ipotesi del ferimento seguito dal delitto perpetrato allo scopo di nascondere il primo reato. L'autorità giudiziaria è venuta pure a capo di altre circostanze ed indizi che contribuiscono notevolmente ad illuminare la giustizia sul fosco dramma.

Cadavere di un vecchio ritrovato in montagna

Intra, 2 notte.

Una tragica scoperta ha fatto un alpigiano sulla montagna di Gurro in valle Cannobina. Mentre percorreva il sentiero che conduce all'Alpone, ad un certo punto ha scorto un vecchio appoggiato con la schiena ad un grosso masso. Avvicinatosi, l'alpigiano poteva constatare che il vecchio era ormai cadavere. Si trattava di certo Giovanni Dresti, fu Francesco, di 83 anni.

Avvertite le autorità e aperta una inchiesta si poteva stabilire che il Dresti recandosi come soleva ogni anno di questi tempi presso una sua baita dove sono ospitate alcune mucche, giunto in località Scaffitta, per un improvviso malore era caduto in un riale dall'altezza di 15 metri. Non avendo riportato ferite gravi, il Dresti riprendeva la via del ritorno, quindi, probabilmente affaticato, si era seduto accanto alla grossa pietra in attesa di soccorsi. Ma poichè nessuno passò, il povero vecchio dovette soccombere, col sopraggiungere della notte, a causa del freddo intenso. Egli infatti è risultato deceduto per assiderramento.

Ventenne gettato in un pozzo per vecchi rancori

Avellino, 2 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta, oggi, nel Comune di Andretta. In fondo ad un pozzo in contrada Piano è stato rinvenuto il cadavere di un giovane ventenne identificato poi per il contadino Nicola Di Guglielmo. Le ferite riscontrate sul cadavere fecevano escludere l'ipotesi di una morte accidentale. Le indagini dei carabinieri, infatti, hanno accertato che autore del misfatto è il contadino Antonio Russo, di 17 anni, che è stato tratto in arresto. Il delitto sarebbe avvenuto per vecchi rancori.

NOTIZIE MILITARI

I consulenti giuridici dei Comandi di Corpo d'Armata

Roma, 2 notte.

Fra le geniali iniziative volute e attuate dal Duce quando la prima volta fu a Capo del Ministero della Guerra nel 1925, vi fu quella del decentramento di alcuni servizi amministrativi fatti allo scopo di sgravare alcune funzioni dal centro (il Ministero) alla periferia (Comandi di Corpo d'Armata), per snellire i servizi e rendere più solleciti il disbrigo delle pratiche, la cui definizione veniva appunto, entro certi limiti, demandata ai predetti comandi.

Dopo otto anni di esperimenti, quando a capo dello stesso Dicastero è tornato il Duce, si è provveduto pure alla emanazione di un decreto legge col quale ci si avvia alla sistemazione dei servizi dell'Amministrazione centrale della Guerra.

Il decreto del 18 ottobre, che ha appunto per scopo principale il decentramento, fa riserva di emanare con successivi provvedimenti quelle norme che possono servire ad attuare il decentramento nella forma più ampia, più pratica, più conveniente. L'elemento militare, per la specifica funzione cui è chiamato, non può attendere a quelle mansioni di carattere giuridico-amministrativo che sono in aperto contrasto con tutta la sua forma mentale e con la sua preparazione tecnico-professionale. Ma siccome è necessario che anche un organismo militare abbia un funzionamento amministrativo regolare, ecco che per raggiungere lo scopo, si pone, presso i Comandi di Corpo d'Armata ai quali sono decentrati i servizi, un personale che, essendo in possesso di una specifica preparazione per studi fatti e per un certo tirocinio compiuto nelle amministrazioni centrali, potrà facilmente adempiere alle funzioni ad esso devolute, quelle cioè di consulente giuridico-amministrativo dei Comandi stessi. In conclusione, questi funzionari che vengono destinati dal centro alla periferia, continuano in certo qual modo le mansioni compiute al centro. Con questo avvicendamento di funzionari dal centro alla periferia, i funzionari stessi vengono a più diretto contatto degli organi esecutivi per il periodo che rimarranno distaccati, e acquisteranno in tal modo quella pratica del servizio per quanto si riferisce al lato esecutivo che è tanto necessaria a chi è destinato ad affrontare mansioni direttive; di modo che, quando essi torneranno al centro per affrontare appunto tali mansioni, porteranno seco un vero corredo di cognizioni per la pratica esperienza di cui hanno fatto tesoro e della quale potranno giovarsi per la direzione dei servizi e per assicurare un sempre migliore funzionamento dell'amministrazione.

Col nuovo sistema, ci si avvia alla creazione di un personale direttivo sul quale si possa fare ampio affidamento per l'andamento dei servizi, perchè si sarà formato alla vita pratica degli Enti militari. Del resto, osservano le « Forze Armate », non può che essere accolto con simpatia questa immissione nei comandi dei Corpi d'Armata di un personale civile specialmente atto per i suoi studi giuridici e per la sua preparazione culturale e professionale, al disbrigo di quelle tali mansioni: esso completa, in certo qual modo, l'organizzazione del comando stesso.

Bollettino Militare

Roma, 2 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito militare: Visconti Prasca, colonnello di Stato Maggiore è promosso generale di Brigata. — « Ufficiale generale distinto per doti di intelletto, di cultura e di carattere, scrittore militare brillante, profondo, assai apprezzato per eventuali conferenze, bravo comandante di truppa, munque e comunque esplica la sua opera esso servizi eminenti all'Esercito e al Paese ».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERM. EFF.

Ufficiali generali: generali di divisione: Corselli, è collocato a sua domanda a disposizione, e promosso generale di Corpo d'Armata e destinato Ministero Guerra; Casillini, decorato medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri.

Generale di brigata: Trezzani, nominato ufficiale dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro di conte proprio Sovrano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Imperiali all'Aritto, tenente colonnello, comando divisione celere Emanuele di Savoia (Milano). — **Primi capitani** Castagnoli, comando Corpo d'Armata Firenze.

CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Artale, richiamato in servizio effettivo e destinato legione Catanzaro. — I seguenti tenenti colonnelli sono assegnati ai comandi di Corpo d'Armata a fianco indicati per incarichi speciali. Adelfi, Trieste; Ferrari, Bologna; Monti, Alessandria; D'Errico, Verona. — I seguenti tenenti colonnelli sono destinati alle legioni a fianco indicate con incarico di gestore, Tadini, Genova; Viola, Alessandria; Calliari, Padova; Bocchi, Firenze; Spiegel, Napoli; Caruso, Bologna; Campi, Trieste; Mazzarelli, Bolzano. — **Tenenti:** Pieri Ilati, collocato in aspettativa per infermità temporanea.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando - Tenente colonnello Biandrasca, assegnato Ministero Guerra.

Maggiori Scaglioni, comando divisione fanteria Leonessa (Brescia); Scalamandrè, 89 fanteria; Barzia, 59 fanteria; Santi, 6 bersaglieri. — **Primi capitani:** De Feo, collocato in aspettativa per età; Petre, 20 fanteria; Pandolfi, 38 fanteria; Glorino, comando distretto Chivasso; Lentini, 12 reggimento automobilistico; Bonanni, truppe Tripolitania d'autorità; Pallentino, 39 fanteria; Assenza, id.; Cicioli, 35 fanteria; Asinari di San Marzano, id.; Morra, comando distretto Roma, 1; Broccoli, ammesso al 64. corso della Scuola di Guerra. — **Capitani** Brugnone, 5 fanteria; Montisci, comando distretto Cagliari; Ganzini, ammesso 64. corso della Scuola di Guerra. — **Primi tenenti**, ammessi al 64. corso della Scuola di Guerra: Franceschini, Cucco, Giudice, Liguori, Castro. — **Tenenti** ammessi al 64. corso della Scuola di Guerra: Nicola Bruno, Chocchio, Battaglia, Giuliano, Bruno Bruno, Scalzi, Perego, Turrisi, Scolari, Izzo, Graziosi, Mazzoni, Mirelli, Culò, Lombardi, Berlettano, Sampò, Salustri, Fedeli, Buncini, Perrio, Rocco, Pece, Clemente, Marchesi, Carullo, 39, fanteria; Cassone id.; Sanna id.; Valenti id.; Rocchi, 44; fanteria; Ferrando id.; Angeli id.; Minori id.; Baglione id.; Guida id.; Carosi, 33, fanteria.

Ruolo mobilitazione - Maggiore Brescia, assegnato al Ministero Guerra. — **Primi capitani** Latino, assegnato Ministero Guerra; Borra, comando divisione fanteria Leonessa (Brescia); Berti, distretto Roma 1.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando - Capitano Mammo, ammesso al 64. corso Scuola di Guerra. — **Tenenti** Amico di Meane, trasferito nei ruoli servizio permanente C.C. R.R.; Russo, Scuola applicazione di cavalleria; Cavaliere, ammesso 64. corso Scuola di Guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando - Tenenti colonnelli: Salvadori, 1, controrec; Papi, 8, centro automobilistico; Sabini 10, artiglieria Corpo Armata; Miari, Scuola allievi ufficiali complementi artiglieria, Potenza. — **Maggiori:** Belo, 6, artiglieria Corpo Armata; Alluvella, 2, artiglieria divisione celere; Beghini, truppe Tripolitania; Gay, ammesso 64 corso Scuola di Guerra; Fea, dichiarato idoneo nella valutazione dei titoli per l'avanzamento a scelta speciale al grado superiore.

— **Primi capitani** Caraghanu, assegnato al Ministero della Guerra; Portovenero, comando artiglieria Corpo Armata Alessandria. — **Capitani:** Rata, in aspettativa richiamato in servizio effettivo destinato 2, artiglieria controaerei; Bellini, 3, artiglieria divisione celere; Filiberto, Scuola applicazione artiglieria a piedi; Fiorentini, direzione artiglieria Corpo Armata Alessandria, sezione staccata, Pescara; Petrucci, ammesso 64. corso Scuola di Guerra; Carnevale, 4, artiglieria divisione fanteria. — **Tenenti:** Cingolani, 2, artiglieria Corpo Armata; De Maria, 2, artiglieria divisione celere; Chiarini, 2, Accademia Artiglieria e Genio; Urati, corso aggregazione Scuola allievi ufficiali complemento Potenza; Vecchiet, id. id.; Orlando, 2, artiglieria Corpo Armata. — Ammessi al 64. corso Scuola di Guerra: Granzotto, Gratti, Joannilli, Gallet, Marmet, Berardo, Cugini, Voglino, Quinto, Bedelmo, Annaromana, Orlando, Scol, Marra, Ruffoni, Bielli. — **Sottotenenti:** Chiodi, nominato sottotenente servizio permanente effettivo e destinato Scuola applicazione Artiglieria e Genio.

ARMA DEL GENIO

Maggiore Antonio, dichiarato idoneo nella valutazione titoli per avanzamento a scelta speciale al grado superiore. — **Primi capitani** Carrassi e Marcello, ammessi al 64. corso Scuola di Guerra. — **Capitano** Barni, ammesso al 64. corso Scuola di Guerra. — **Tenenti:** Del Giacco, 3, genio; Manconi, 2 genio, Savia, Mentasti e Stellato ammessi al 64. corso Scuola di Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Tenente Aragona, trasf. 20. fanteria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Sussistenza - Capitano Casertano, Ufficio Commissariato militare, Corpo Armata Napoli.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Buonomo, legione CC.RR. Napoli; Giogo, ufficio contabilità revisione Corpo Armata Sardegna; Bondola, legione CC.RR. Cagliari; Chiesari, ufficio contabilità revisione, Corpo Armata Verona. — **Maggiori:** De Matteis, Truppe Tripolitania, fanteria. — **Primo capitano** Soltanar, Scuola applicazione fanteria, Parma. — **Tenenti** Di Pantaleone, richiamato in servizio effettivo destinato distretto Gorizia; Scuccia, terzo artiglieria Alpina; Natale, Direzione Commissariato militare, Corpo Armata Napoli; Brandrate, 2. artiglieria divisione celere.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 2 notte.

Il « Bollettino » dell'Aeronautica reca:

Generale di Divisione Duplisi, trasf. aeroporto Centocelle Nord a disp. Minist. Aeronautica.

Generale di Brigata Tedeschini Lalli, assegnato 1.a zona aerea terr. quale comandante.

Colonnelli: Gallotti, al comando 1.a zona aerea, quale capo di S. M.; Favoretto, id. 2.a zona id.; Chiappelli, assegnato direz. gen. servizi del materiale aeronauti: Carnevale, assegnato ispett. premilitare; Tocellini, trasferito 1.a Brigata aerea come comandante; Farcomeni, trasf. aeronautica Sardegna, quale comandante; Desiderio, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica; Lobi, trasf. stormo misto Ecer, quale comandante; Alfonso Cat, assegnato Scuola guerra aerea, quale comandante; Laghi, assegnato direz. terr. servizi 2.a zona, quale direttore; Banna, trasf. 2.a Brigata aerea con funzioni di comandante; Matricardi, id. 6.a Brigata aerea, id.; Allegri, assegnato direz. gen. servizi materiale aeronauti; Magliocco, trasf. 14.o stormo bombardamento, quale comandante; Santoro, assegnato Scuola guerra aerea; Gastaldi, trasf. Scuola centr. pilotaggio, quale comandante; Cobrelli, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica; Zapelloni, assegnato Commissione superiore mista di difesa.

Tenenti colonnelli: Valotta, assegnato comando 1.a zona aerea terr. come sottocapo S. M.; Rifli, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica; Rerrito, assegnato ispettorato Aeroclubi Cappa, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica; Passeron, assegnato Comitato mobilitazione civile; Rosenzango, trasf. Scuola centr. pilotaggio comandante in 2.o; Sandalli, trasf. 9.o stormo bombardamento con funzioni comandante; Rotino, assegnato centro reclutamento mobilitaz. 1.a zona con funzioni comandante; Cavriani, assegnato ufficio S. M. generale; Bernardi, assegnato comando 2.a zona aerea terr.; Fiore, assegnato direz. gen. servizi materiale e aeroporti; Sbernadori, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica; Ferzan, trasf. aeronautica Sicilia; Gindelli, trasf. centro reclutamento mobilitaz. 2.a zona funzioni comandante; Martire, trasferito 8.o stormo bomb.; Ricci, trasf. 5.o stormo caccia terrestre; Leonardi, assegnato Scuola guerra aerea; Corgi, assegnato gabinetto S. E. il Ministro; Riccione, trasf. 7.o stormo bomb., funzioni comandante; Vetrella, imbarco sulla nave « Giovanni dalle Bande Nere » quale capo servizio aereo 3.a squadra navale.

Maggiori: De Lista, assegnato centro reclutamento mobilitaz. 3.a zona; Marini, assegnato comando 3.a zona; Lubelli, assegnato direz. gen. costruz. e approvvigionamenti; Pierini, ufficio S. M. R. Aeronautica; Bruno, direz. terr. servizi 1.a zona; Cicero; Comitato mobilitaz. civile; Durio, trasf. Scuola centr. pilotaggio; Mandurà, Accad. aeronautica; Orlandini, 8.o stormo bomb.; Rinzini, 13.o id.; Laurini, Scuola caccia; Vigliotti, 8.o stormo bomb.; Rami, 21.o stormo ricognizione terrestre; D'Andria, stormo misto Egeo; Lualdi, 8.o stormo bomb.; Ramalfieri, stormo misto Egeo; Frulla, Scuola caccia; Allocchio, Accad. aeronautica; Varrasino, id.; Bacalo, stormo sperimentale bombardamento.

Sottotenenti: De Siena e Leardi, trasf. Accademia aeronautica.

RUOLO SERVIZI

Colonnello Rizzo, assegnato centro reclutamento mobilitazione 3.a zona, quale comandante.

Tenenti colonnelli: Armati, assegnato Scuola guerra aerea; Turilli, trasf. Battaglione autonomo presidio aeronautico Roma, quale comandante; Cuneolla, trasf. aeroporto Ferrara; Scrapante, assegnato direz. sup. studi ed esperienze; Tombesi, trasf. stabilimento costruz. aeronautiche.

Maggiori: Volla, assegnato direz. sup. studi ed esperienze; Venturini, trasf. aeroporto Vicna di Valle.

Capitani: Lavergnia, trasf. aeroporto Artena; Di Rollo, assegnato centro reclutamento mobilitaz. di guerra aerea; Pomoni, assegnato centro reclutamento mobilitaz. 3.a zona aerea; Angelini, trasf. aeroporto Boscomantico; Lelli, trasf. aeroporto Loreto.

Tenenti promossi al grado di capitano: Scuderi, Plaja, Coppabianca, Sanguinetti e Nardini. - Minnoni, trasf. aeroporto Furbara; Ghilardi, trasf. aeroporto Capodichino; Cioffi, Scuola specialisti arma aeronautica.

Sottotenenti: Santacroce, trasf. aeroporto Pola; Arisco, id. Aviano.

CORPO AERONAUTICO

Tenente colonnello Ventriglia, assegnato direz. gen. costruz. approvvigionamenti.

Maggiori: Randazzo, collocato aspettativa; Fortuzza, trasf. direz. terr. costruz. Torino; Beondelli, id. Milano.

Capitani: Ascoli Marchetti, trasf. Accademia aeronautica; Nardi, assegnato aeroporto Mirafiori; Bertagnolin, assegnato direz. generale Genio aeronautico.

La politica dell'Ungheria

I viaggi di Gömbös

BUDAPEST, ottobre.

Appena ritornato da Varsavia, il Presidente del Consiglio si accinge a ripartire per Roma. Nella particolare situazione dell'Ungheria, che vive sperando di vedere un giorno riconosciuti e riparati i torti ai quali la fecero segno al Trianon, ogni capo di Governo ungherese deve dare alla sua politica estera importanza maggiore che all'interno. Il signor Gömbös, dunque, a simiglianza del predecessore conte Bethlen, cerca in Europa le vie per raggiungere gli obiettivi nazionali, e trovandole si sforza di mantenerle aperte, di renderle più ampie e più sicure.

Per recarsi a Varsavia — viaggio che avvenimenti imprevisti avevano fatto rinviare un paio di volte — il signor Gömbös ha dovuto attraversare la Czeco-Slovacchia: così egli è stato il primo Presidente del Consiglio ungherese che sia passato per una terra strappata al Regno di Santo Stefano. A Praga il Ministero degli Esteri non ha visto di buon occhio l'andata di Gömbös a Varsavia, ma nella Slovacchia le autorità sono state corrette e premurose, e lungo la linea hanno disposto gendarmi che indossavano nuove eleganti uniformi. Fermate alle stazioni, colloqui con rappresentanti del Governo, non ce ne sono stati; e poichè l'incontro di Varsavia doveva suscitare nella stampa ceca una nuova campagna antimagiara ed antipolacca, l'avere evitato inutili conversazioni formali ci sembra atto di sincerità.

Budapest e Varsavia

Le ragioni dell'amicizia fra Polonia ed Ungheria, paesi che tuttavia appaiono un po' lontani l'uno dall'altro, sono numerose, saremmo disposti a dirle evidenti, se non ci assalisse il dubbio che certe evidenze sfuggano all'osservazione di masse distratte da problemi per case più urgenti, e più vicini. Nè Ungheria nè Polonia hanno saputo mai accostarsi alla Piccola Intesa: l'Ungheria è indifferentemente ostile a tutti i membri di questa alleanza, anche per il buon motivo che da tutti gli Stati della Piccola Intesa essa viene in egual misura osteggiata, e l'ostilità della Polonia s'è rivelata, con delle sfumature, in epoca recente. Anni fa, la Piccola Intesa aveva perfino cercato d'indurre Varsavia ad entrare della partita, ma non ottenne che l'invio di un taciturno osservatore, ad uno dei tanti rumorosi convegni.

Nei riguardi dei membri della triplice, l'attitudine della Polonia è la seguente: la Jugoslavia, a parte la lontananza geografica, interessava e interessa Varsavia poco o nulla. E' vero che slavi sono i serbi e slavi i polacchi, ma i primi sono ortodossi, i secondi cattolici, e i primi si lusingano di veder rinascere una grande Russia ortodossa ad essi più utile della bolscevica, e i secondi non tengono affatto ad assistere a rinascite del genere e a vedere in Russia bolscevica sostenere in Europa una parte più notevole di quella che le è già stata affidata. Fra polacchi e czechi ha esistito ed esiste non indifferenza, bensì una sorda antipatia, una tensione cagionata dall'annessione di territori polacchi alla Czeco-Slovacchia, dal trattamento usato da Praga alla minoranza polacca e dall'appoggio che Praga accorda ad organizzazioni irredentiste la cui attività è diretta contro la Polonia. Con il terzo Stato della Piccola Intesa, la Romania, la Polonia era riuscita a stabilire delle relazioni amichevoli addirittura, grazie alla comunità del pericolo che per polacchi e rumeni derivava dalla vicinanza con la Russia. Nei rumeni le ansie generate da quel pericolo erano gravi, avuto riguardo alla Bessarabia, che colle sole forze militari in Romania mai più potrebbe difendere. E la Polonia, appunto perchè conscia delle debolezze militari rumene, aveva coltivato l'amicizia e l'alleanza, considerando la difesa della Bessarabia — porta d'accesso meridionale alla Polonia — difesa del proprio territorio. Ma un giorno s'è convinta che la Russia non costituiva per essa un pericolo imminente, e poco dopo la Romania ha trovato la maniera di addivenire con Mosca ad un'intesa la quale, se non per la sostanza, certamente per la forma, permette di credere che i russi non pensino ad allungare verso la Bessarabia il loro gigantesco braccio. La comunità degl'interessi fra Romania e Polonia si è così attenuata, e di riflesso si è affievolito l'unico legame fra Polonia e Piccola Intesa. Quando poi il Governo di Varsavia ha stretto colla Germania un patto di non aggressione che ha intimorito la Czeco-Slovacchia, allora si sono formate grosse nuvole: e adesso, a turbare del tutto l'atmosfera, sopravviene questo idillio fra Polonia ed Ungheria, Stato non meno revisionista della Germania.

E la Jugoslavia?

Il patto polacco-tedesco impressionò la Czeco-Slovacchia, l'idillio polacco-ungherese impressiona e la Czeco-Slovacchia e la Romania, e accresce i malumori della Francia, patrona altissima della Piccola Intesa. La situazione della Jugoslavia in questo strano assetto è imprecisabile: la Jugoslavia non può essere favorevole ai revisionisti magiari, tuttavia è in disaccordo con Praga e con la stessa Francia nella questione dell'Austria e di rimando non può, probabilmente, preoccuparsi del riavvicinamento fra Germania e Polonia. Ma oggi come oggi, della politica estera jugoslava non è lecito parlare lusingandosi di essere abbastanza vicini alla realtà: la scomparsa di Re Alessandro. Sovrano conscio della gravità del suo cómpito e preparato sotto tutti i punti di vista ad affrontarne la realizzazione, ha privato il Reame del cervello e del cuore, sicchè ci tocca aspettare che almeno i tre cuori e i tre cervelli della reggenza battano e pensino all'unisono cogli undici cuori e cervelli serbi, con i quattro cuori e cervelli croati e col cuore e col cervello dell'unico sloveno che formano il nuovo gabinetto belgradese.

Premesso che Polonia e Ungheria hanno trovato nell'avversione per la Piccola Intesa un'affinità spirituale atta a facilitare una collaborazione politica, accenneremo — senza rischiare all'epoca della comunità statale di terre polacche e ungheresi — ad alcuni fatti i quali creano, per tale collaborazione, la base sentimentale e materiale. Già durante la guerra si ebbero fra i reggimenti ungheresi e le legioni di Pilsudsky rapporti cordialissimi; al banchetto offerto in onore di Gömbös, il Presidente del Consiglio polacco Koziowski li ha ricordati con una frase del suo brindisi che merita di essere riprodotta: « E' mio dovere rammentare in questo momento anche la simpatia entusiastica con la quale la popolazione ungherese accolse le legioni del Maresciallo Pilsudsky, quando esse calcarono il suolo del paese che si stende al di là dei Carpazi. Nelle file dell'esercito polacco, nato appunto in quei giorni, hanno eroicamente combattuto anche numerosi volontari ungheresi ». Il Presidente del Consiglio avrebbe potuto accennare nel suo brindisi anche ad un altro episodio di cui ci parla la storia militare della sua Patria, e cioè all'offerta dell'Ungheria, nel 1921, di mandare in soccorso della Polonia assalita dagli eserciti di Trotzky alcuni reggimenti, ai quali però la Czeco-Slovacchia non permise il transito a stento, e per altre vie, l'Ungheria riuscì invece a spedire dei vagoni di munizioni che arrivarono proprio alla vigilia della battaglia liberatrice di Varsavia e furono, per questo, preziosissimi. In politica non esiste gratitudine e la gratitudine dei popoli in ispecie è una chimera, ma fatti simili non si dimenticano in tre lustri, nè l'Ungheria dimentica che la Polonia non ha ratificato il Trattato del Trianon e si è sempre rifiutata di assumere, a tal riguardo, nei confronti della Czeco-Slovacchia, qualsiasi impegno. Nelle due ore e più trascorse insieme a Varsavia, da soli a solo, Gömbös e Pilsudski avranno dunque parlato da buoni amici e con la massima franchezza.

Sulla strada di Roma

Al viaggio del signor Gömbös in Polonia segue il viaggio in Italia. Su questo non abbiamo da dir troppo: l'amicizia fra Italia ed Ungheria non è di ieri e come gli ungheresi sanno che è stata l'Italia fascista a tirarli dall'isolamento, assumendosi la responsabilità non lieve di una campagna revisionista menata a favore di un piccolo Stato, l'Italia sa che l'Ungheria rimane fedele al suo lato, e non bada a quelli che Bismarck definiva giri di valzer. Un articolo del conte Bethlen variamente interpretato ha suscitato, nel settembre, discussioni giornalistiche alle quali l'organo del signor Gömbös, il *Függetlenség*, ha posto termine dichiarando che il culto dell'amicizia coll'Italia rimane la base immutabile della politica estera dell'Ungheria e che l'eventuale raffreddamento delle relazioni italo-tedesche costituisce un episodio di politica estera che va chiarito senza l'Ungheria.

Il *Függetlenség*, col definire « eventuale » il raffreddamento delle relazioni fra Italia e Germania, s'è reso interprete della opinione, ch'è un po' di tutti gli ungheresi, che prima o poi la buona armonia fra Roma e Berlino debba ritornare: che però la Germania sia l'unica responsabile del turbamento di tale armonia, questa è cosa della quale non si discute neppure, perchè si sa e si riconosce che l'Italia non ha mai mancato di spiegare a Berlino il suo punto di vista nella questione austriaca. Alla domanda se per conto loro gli ungheresi abbiano approvato la formidabile pressione esercitata dal pangermanismo sull'Austria, si può rispondere che non l'ha spaventati.

L'Ungheria non cessa di vedere in Mussolini l'amico, l'alleato che lotta per farle ottenere giustizia: perfino i legittimisti ora considerano la politica estera coll'Italia l'unica possibile per l'Ungheria, ragionando che la loro causa si avvantaggi del riavvicinamento. E così, avendo anche i socialisti desistito dal combattere la politica inaugurata da Bethlen e continuata da Gömbös, oggi non trovi in Ungheria giornale o gruppo disposto a consigliare l'abbandono della rotta più sicura.

Italo Zingarelli

La Conferenza di Ankara chiusa

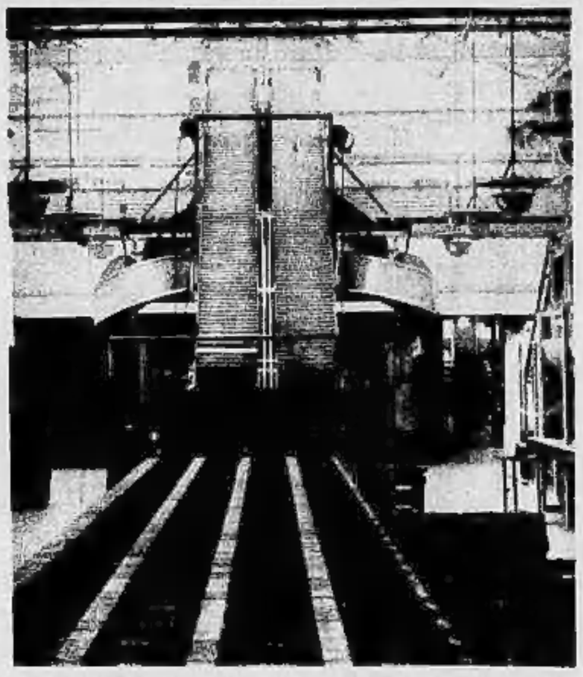
Titulescu a Sofia e Parigi

Vienna, 2 notte.

La Conferenza di Ankara è terminata oggi. Tutti i quattro Ministri degli Esteri dei Paesi firmatari del Patto balcanico hanno rinviato la loro partenza per discutere su altre questioni. Il prossimo incontro a quattro avrà luogo a Bucarest.

Si conferma che Titulescu, passando per Sofia, si fermerà per fare visita al Presidente del Consiglio Gheorghieff.

Mezzo secolo di vita nelle Missioni ha compiuto in questi giorni S. E. Mgr. Angelo Raffaele Bernacchioni, dei Minori Cappuccini, Arcivescovo di Agra, nell'India. Egli è nato in Figline, diocesi di Fiesole, nel 1884, ed è stato elevato alla sede Arcivescovile di Agra nel 1917.



UNA MACCHINA CHE SMISTA 24 MILIONI DI LETTERE alla settimana è stata impiantata ieri nel palazzo centrale delle Poste di Londra. E' costituita da un immenso complesso di cassetti e nastri mobili che selezionano e trasportano la corrispondenza da distribuire.

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

La vittoria dei Vescovi dissidenti

e il probabile sfacelo della Chiesa ufficiale

Berlino, 2 notte.

Sul conflitto ecclesiastico si comincia a diradare, almeno in parte, l'oscurità e per lo meno l'incertezza che finora regnava pressochè completa. La pubblica opinione cioè comincia ad essere informata di qualche cosa sia pure a mezzo di brevi e rapide quanto vaghe comunicazioni ufficiali simili piuttosto a barbagli di luce, capaci sopra tutto di mostrare la confusione che regna in tutto il campo. Sono intanto confermate pressochè tutte le notizie che noi anticipavamo ieri sera e nei giorni scorsi, e principalmente quella che il ricevimento ufficiale dei tre vescovi del sinodo dissidente da parte del Cancelliere ha segnato o vuole segnare l'inizio di una rotta contro che si dice di voler correre su quella finora seguita.

IL VESCOVO DISSIDENTE MEISER di Monaco di Baviera che, dopo essere stato trattenuto in arresto per il suo atteggiamento ostile alla Chiesa ufficiale protestante, è stato rimesso in libertà.

Confermato viene pure che i tre vescovi sono stati, come già ieri sera potevamo preannunciare, reintegrati solennemente e pienamente nelle loro sedie vescovili dalle quali erano stati violentemente destituiti (e la misura era stata seguita dagli arresti) per ordine del vescovo del Reich e del suo procuratore Jäger per avere dichiarato scomunicato e non cristiano e non degno e capace di dirigere la Chiesa evangelica tedesca, il vescovo del Reich, Muller. Sulla portata e sulle ripercussioni di queste reintegrazioni fatte dalle stesse mani del Muller non vi è quindi bisogno di spendere altre parole.

C'è di più: i commissari del Governo ecclesiastico che erano stati insediati in luogo dei vescovi (e in qualche caso anche accanto ai essi prima della destituzione) sono dimessi, o stati, a quanto pare, considerata invalida la loro nomina che pure era stata eseguita in forma che allora era parsa ed era stata data per legale. Maggior confusione non potrebbe regnare.

Resipiscenza o manovre?

Questi fatti sono così sorprendenti e importanti che rendono inevitabile la domanda se veramente ci si trovi davanti a una clamorosa resipiscenza di tutta una politica ovvero se non si tratti di una grossa manovra tattica.

Nelle vaghe e generiche comunicazioni che si diffondono ai giornali da parte ufficiosa non si dice nulla di tutto ciò, e tanto meno si parla di un ritorno indietro; si affetta soltanto una grande aria di dolcezza e di conciliazione ricordando ed affettando di credere che ormai eliminate essendo talune delle personalità più esposte della politica ecclesiastica (si accenna al procuratore Jäger che ha fatto in tutto ciò la parte del capro espiatorio) non ci sarebbero più ragioni di dissidio, e tutti potrebbero ormai stringersi la mano. Ufficialmente certo la resipiscenza non si confessa, e soltanto si dice, come già illustrammo, che da ora in poi il regime vorrà lasciare le due forze avverse combattersi e misurarsi fra loro. Ma è più chiaro che se questa politica di neutralità verrà veramente spinta a fondo essa equivarrà all'abbandono della Chiesa ufficiale diretta dal vescovo Muller, e quindi inevitabilmente a più o meno breve scadenza al fiasco completo della politica condotta e diretta dai cristiano-tedeschi.

Imminenti dimissioni di Muller

In taluni circoli si prevedono del resto come imminenti le dimissioni del vescovo Muller, la cui posizione non è certamente rafforzata da un comunicato che egli oggi diramò nel quale promette di voler mettere allo studio le questioni ecclesiastiche più discusse fra cui quella dei casi disciplinari, accennando evidentemente alle numerose destituzioni violente di parroci da lui ordinate; ed annunzia che ha già presi contatti con gli uffici competenti al fine di assicurare la più ineccepibile situazione sia giuridica che confessionale della Chiesa ammettendo quindi con ciò implicitamente che ineccepibile finora essa non era; e più importante e più grave ancora annunciando infine di voler restaurare nella Chiesa l'autorità delle « comunità dei fedeli », di voler cioè abbandonare senz'altro il famoso « principio del capo ».

Davanti a tale rimangiamento non è da meravigliarsi come corra voce che in un imminente ricevimento del vescovo Muller da parte del Cancelliere questi si prepari a ricevere nelle proprie mani le dimissioni del vescovo stesso. Si fanno persino già i nomi dei probabili successori: uno sarebbe il vescovo di Hannover, Marahrens, uno dei tre già arrestati e ora reintegrati. Ma vi sono poi larghe correnti, e sono quelle del sinodo confessionale e della lega dei parroci, le quali fanno ancora capo al pastore Bodelschwingi, quello che un paio di anni or sono era stato regolarmente eletto vescovo del Reich e la cui elezione fu poi impedita dai cristiano-tedeschi con Muller alla testa in qualità di fiduciario del Cancelliere Hitler che doveva essere messo al suo posto. Un più totale insuccesso non potrebbe quindi in tal caso essere più clamorosamente sottolineato. Intanto le due parti non si fanno certamente pregare di cominciare a combattersi e misurarsi fra loro: il celebre pastore Niemöller ha oggi tenuto davanti a immensa folla, in un grande locale del centro di Berlino, un discorso nel quale ha preso atto della vittoria conseguita, e ha detto che la lotta comincia ora e sarà continuata senza pietà contro coloro che rappresentano la negazione dello spirito cristiano ed evangelico dal pagano Hauer al razzista Alfredo Rosenberg.

G. P.

La situazione in Austria

I nazisti trattano col Governo e fanno fiori agli uccisori di Dollfuss

Vienna, 2 notte.

L'intesa fra Governo ed elementi tedesco-nazionali non diverrà realtà troppo presto avendo i « nazionali » formulato richieste che rendono Gabinetto austriaco potrebbe accettare senza compromettere il regime per il quale si è battuto finora.

Il Gabinetto Schusschnigg ha trattato per sottrarsi al rimprovero di evitare la possibilità di conciliazione. Tuttavia non è troppo conscio della delicatezza della situazione per intendersi in quattro e quattr'otto con un avversario, che in una giornata triste, come l'odierna, è andato a deporre sulla tomba di Dollfuss corone con nastri e diciture sovversive. La polizia ha rimosso le corone ed ha eseguito numerosi arresti.

Ad ogni modo le trattative saranno riprese essendo Berlino decisa ad utilizzare, negoziando, il periodo di calma che ormai dura dal 26 di luglio; ove però i signori Bardniff, Reinthaller e Ursin la prossima volta non formulino condizioni radicalmente diverse, il nuovo tentativo avrà esito ugualmente negativo, o servirà a determinare la scissione nello stesso campo nazionalsocialista.

Il punto di vista del Cancelliere Schusschnigg e del vice-Cancelliere Starhemberg nella questione dei negoziati con i tedesco-nazionali, denota la perfetta concordia di pareri, e lo stesso si può forse dire per ciò che riguarda i negoziati con gli antichi elementi socialisti: a quanto pare il Governo è dell'avviso che le masse operaie si debbano cattivare con misure di carattere sociale, e che non viceversa un errore il cercare di guadagnarle trattando con i loro antichi capi.

La disposta a pronunciarsi per il nuovo regime darà il passo senza nessuno. Rimane a vedere fino a che punto l'ottimismo sia fondato; oggi come oggi, è da notare che la massa, un tempo inquadrata nei sindacati, si è dispersa, e che la sua riluttanza ad aderire ad altre organizzazioni ha determinato il fallimento di una propaganda che era stata affidata al vice-borgomastro dott. Winter, un ex-socialista.

Nel Consiglio di Stato, la cui nomina ha posto ieri fine alla situazione extra costituzionale, l'elemento socialista non vanta rappresentante, mentre il nazional-tedesco con un po' di buona volontà potrebbe riuscire a identificarne un paio: come il compianto Dollfuss teneva nella riserva qualche uomo del Landbund, per essere sempre in grado di affrettare la riconciliazione con certi gruppi, così Schusschnigg (e l'abbiamo visto parlando dei negoziati con il gruppo Reinthaller) adotta analoghe misure. Al tempo stesso vediamo salire nel Consiglio di Stato (per volontà, dicono, del Presidente della Repubblica Miklas) l'ex-capo del partito cristiano-sociale Kunschak, contro il quale le Heimwehren non avevano risparmiato strali a nome della sua tinta democratica e dei suoi progetti di intese con i rossi: in compenso le Heimwehren hanno ottenuto che la presidenza del Consiglio di Stato venisse affidata all'ing. Werner Nouackh, direttore tecnico delle ferrovie federali. La nomina del Nouackh, che nel campo politico non ha mai svolto alcuna attività, ha sostituito una sorpresa.

Avvocati di Parigi

che inneggiano al Duce ad all'Italia

Parigi, 2 notte.

In uno dei locali del centro, parecchie centinaia di avvocati di Parigi, ex-combattenti o feriti nelle sanguinose giornate del 6 e 7 febbraio, fra cui alcuni deputati e autorevolissime personalità del Foro, si sono riuniti per festeggiare la nomina dei nuovi dirigenti del Consiglio dell'Ordine ed esaminare il momento politico. La riunione, vivacissima, si è risolta in una grande manifestazione per l'Italia e per il Duce.

Numerosi oratori, fra cui l'ex-deputato Alberto Willm, hanno invocato la urgenza estrema di una politica di intesa profonda e di comprensione con l'Italia. L'avv. prof. Valerio Cottino di Torino, presente alla riunione, invitato lungamente a parlare, ringraziava i presenti illustrando la politica di pace del Governo nazionale e ricordando le parole del Duce esaltanti le tradizioni e la cultura latina. Le parole del prof. Cottino hanno suscitato clamorosi applausi all'indirizzo dell'Italia e di Benito Mussolini.

L'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles

fidanzato alla signorina De Broqueville

Bruxelles, 2 notte.

Viene annunciato ufficialmente il fidanzamento dell'Ambasciatore d'Italia con la signorina De Broqueville figlia del Capo del Governo belga.

NELLA SCUOLA RURALE-TIPO di Wörsdorf viene distribuito il latte per la prima colazione degli scolaretti.

Il clamoroso processo

per l'attentato a Venizelos

17 imputati - 1872 documenti - 30 avvocati - Oltre 500 testimoni

Atene, 2 notte.

Il processo dei presunti autori dell'attentato a Venizelos sarà iniziato il 24 novembre, alla Corte d'Assise di Pireo. Si tratta senza dubbio del più grande processo che sia stato finora dibattuto in Grecia e alcuni particolari che vengono ora in luce stabiliscono delle vere e proprie « records » per la Giustizia ellenica. Il numero degli imputati non è certamente molto rilevante, essendo essi complessivamente 17, cinque dei quali sono accusati di aver tentato di uccidere Venizelos un paio di mesi prima dell'oramai famoso attentato di via Kifissia del 6 giugno 1933.

Tre categorie di accusati

Gli accusati principali si riducono così a dodici e sono divisi in tre distinte categorie: la prima comprendente i membri del cosiddetto « plotone di esecuzione », cinque in tutto. Il cui capo sarebbe stato il terribile bandito amnistiato Caratassasis, che fece tanto parlare di sè per il suo avventuroso arresto da membri della Difesa repubblicana, reo di una trentina di omicidi e di innumerevoli rapine a mano armata durante la sua carriera di brigante; la seconda composta dai due presunti istigatori del delitto, Policheronopulos e Dilecos, il primo capo della Sicurezza Generale e il secondo maggiore di Gendarmeria e comandante la Sicurezza speciale; e infine la terza comprendente cinque indiziati, fra cui tre graduati della Polizia, considerati complici e favoreggiatori dei principali accusati. Vi sono poi gli altri cinque che, come si è detto, devono dar conto di un precedente attentato contro Venizelos, fra i quali si trova anche un noto avvocato.

Come si vede, se gli accusati non sono eccezionalmente numerosi, ve n'è indubbiamente fra essi parecchi di vera notorietà, sia per le cariche ricoperte che per il loro passato. Le cifre diventano assai più complesse in altri campi. Così i magistrati che si occuparono dell'inchiesta giudiziaria e decisero di sottoporre a processo i presunti attentatori sono complessivamente venti, senza contare alcuni loro colleghi incaricati di sopraluoghi e escussioni testimoniali fuori della capitale. Aggiungendo a questi magistrati i giudici e giurati della Corte d'Assise di Pireo, troviamo che ben 36 persone avranno offerto il loro contributo a questo processo. Per quella che riguarda l'incartamento processuale esso consta di ben 1872 atti, ognuno dei quali è composto di una quindicina di pagine in media. Come annesso al processo devono considerarsi, una ventina di querele giudiziarie, formanti delle cause separate, per falsa denuncia, calunnia, vie di fatto ecc. E vi sono poi delle inchieste disciplinari contro alcuni della Polizia e della gendarmeria per negligenza dei propri doveri, con voluminosi interrogatori e conclusioni.

Periti e avvocati

Naturalmente non bisogna omettere un gran numero di periti di ogni specie, cominciando dai medici che visitarono il Marcakis, guardia di corpo di Venizelos e unico morto dell'attentato, e la signora Venizelos che — come noto — è stata ferita da qualche proiettile, e arrivando fino agli esperti in balistica che esaminarono le numerose tracce lasciate dalle pallottole sull'automobile del Capo dell'opposizione e quella del suo seguito. Tali periti sono stati più di cinquanta. Vi è poi un'infinità di oggetti — corpi di reato — fra cui primeggiano tre automobili: la « Packard » crivellata di Venizelos, la « Cadillac » degli esecutori, o piuttosto i resti di essa perchè venne trovata bruciata a pochi chilometri da Atene, e l'automobile del seguito di Venizelos sulla quale trovava la morte il Marcakis. Le tre vetture si troveranno in un garage vicino al Tribunale per l'eventualità di un sopraluogo.

I testimoni di accusa citati sono 98. Ad essi vanno aggiunti 120 la cui escussione è stata chiesta dalla P. C. Le difese dei vari imputati hanno invece citato ben 500 testi! Gli avvocati che prenderanno parte al processo saranno presumibilmente più di trenta e indubbiamente i civili oratori resteranno famosi nel Paese. Infine si calcola che, tra automobili messe fuori uso e varie altre spese, l'attentato a Venizelos abbia costato in denaro sonante più di un milione di dracme.

Jones e Waller a Londra

Il percorso Londra-Melbourne e ritorno compiuto in tredici giorni e mezzo

Londra, 3 notte.

Sull'aerodromo di Lympne, presso Folkestone, sono atterrati oggi i due aviatori Jones e Waller reduci dal loro viaggio di andata e ritorno Inghilterra-Australia. Essi hanno compiuto il viaggio dall'Inghilterra a Melbourne e ritorno in 13 giorni e mezzo e hanno compiuto il tragitto da Porto Darwin a Londra in 5 giorni e 15 ore battendo così il record detenuto per la stessa distanza da Mollison con 8 giorni e 22 ore di volo. Gli aviatori hanno narrato che durante il volo si sono soltanto preoccupati di raccogliere informazioni utili in vista delle prossime comunicazioni aeree fra l'Inghilterra e l'Australia. Per questo hanno adottato il sistema di volare soltanto durante il giorno percorrendo una media di 2200 miglia quotidiane.

I tre capi del comunismo ungherese

arrestati a Budapest

Budapest, 2 notte.

La polizia politica è riuscita a scoprire e ad arrestare la nuova direzione del locale partito comunista composta di tre individui, già condannati per tale attività dai tribunali ungheresi, e che, scontata la pena, hanno vissuto per un certo tempo in Russia.

Sorpresi durante una passeggiata sopra una vicina collina i tre individui — Horvath, Streger e Hoffmann — sono stati subito condotti in questura e sottoposti a interrogatorio. Venuto il suo turno, l'Hoffmann, ritenuto il capo della nuova organizzazione, si è scagliato contro la finestra a doppia vetrata cadendo in istrada e fracassandosi la base del cranio.

I marinai del « Diaz » festeggiati a Sidney

Sidney, 2 notte.

Ufficiali e marinai dell'incrociatore italiano « Diaz », continuano ad essere festeggiatissimi. Il Governo della Nuova Galles del Sud ha offerto un ranch a 140 marinai e 10 ufficiali che hanno poi compiuto una lunga gita nell'interno visitando la magnifica zona delle montagne azzurre. Gli ufficiali della Marina australiana hanno offerto un pranzo in onore degli ufficiali italiani mentre il Circolo italiano offriva un trattenimento in onore dei marinai.

PURGANTE GAZZONI
PROVATELO!
Tutti dicono:
è un fenomeno!

VINO
CHE È VINO
È il CHIANTI MIRAFIORE posto sotto la sorveglianza e garanzia del Consorzio per la difesa del vino tipico del Chianti e della sua marca di origine, l'ormai famoso marchio «Gallo nero in campo d'oro» - Un vino tipico da pasto, un vino che è Chianti, un Chianti che è Mirafiore, limpido puro sottile e di un fresco sapore inconfondibile.
CHIANTI MIRAFIORE
Le cose, per ogni evenienza, vanno sempre garantite da qualche bollino di BAROLO MIRAFIORE di vino genuino

In molte MALATTIE DELLE DONNE
nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua tonifica sollecitamente le contrazioni cerebrali, vertigini, stimoli nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie.
1128

NON È UN OLIO QUALUNQUE
HA UN NOME
DANTE
ha un tappo sigillato che garantisce la sua purezza.
ha un tipo di bottiglia che viene rimborsata ad ogni acquisto.
ha un'etichetta che stabilisce la sua finissima qualità.
ha un sigillo che controlla la giusta misura.
30

RADIO - STAMPA

Dieci anni di radiofonia italiana

Gli albori della radio - Dalle trasmissioni locali alle trasmissioni transcontinentali — 190 Kw di potenza nell'anno XII; 450 nell'anno XIII — La marcia verso il primato

Dieci anni fa, e precisamente la sera del 6 ottobre 1924, dalla Capitale s'irradiava la voce della prima radiotrasmittente italiana. A celebrare il decennio, la scorsa settimana la nuova stazione di Prato Smeraldo, ha varcato, con le sue onde l'Atlantico per recare agli italiani del continente americano la voce della Patria. Anche in questo campo l'Italia procede decisamente.

Il mondo è stato conquistato e dominato dalla radio con l'evento delle onde corte. Non esistono, in apparenza, più distanze.

Non esistono difficoltà da superare. Guglielmo Marconi, con il suo genio e con la sua tenacia, ha disfrenato negli spazi le sue onde, le quali, incrociandosi in ogni senso, fasciano la terra collegando strettamente fra di loro, città, stati e continenti.

Il miracolo della radio è compiuto. Il sogno di un uomo, che nel 1895 presentava agli increduli scienziati un piccolo e ingegnoso apparecchio col quale, senza alcun visibile collegamento diretto, era in grado di provocare la trasmissione a distanza di segnali « Morse », si è realizzato superando ogni più ottimistica previsione.

Nel 1895 Guglielmo Marconi apriva così una finestra sopra un nuovo e vastissimo orizzonte nel campo dell'elettrotecnica, e a quella finestra tutti i popoli civili si affacciavano.

Poi venne la Grande Guerra. La guerra diede maggior impulso alla radio e la radio fu utile e necessaria specialmente nei momenti più difficili per le nazioni belligeranti. Ma nel dopoguerra si ebbe una sosta. A che altro poteva servire questo potente mezzo di comunicazione dacchè i popoli avevano deposto le armi?

La sosta durò, fortunatamente, pochi anni. Guglielmo Marconi lavorava in silenzio e con fiducia. Fu la sua attività a vincere l'inerzia che si era creata in questo campo. Nuove forze vennero ad innestarsi al gruppo dei radiotecnici. Forze giovani, piene di entusiasmo e di energia che, con la loro attività, richiamarono fra le file gli ex-radiotelegrafisti di guerra: i veri pionieri della radio.

I radiotelegrafisti di guerra, che avevano vissuto durante il periodo della conflagrazione europea in un mondo nuovo, quello delle onde hertziane, dove era espresso un linguaggio fatto di fremiti e sussurri, sentirono nascere la nostalgia di riprendere contatto con quel mondo fascinoso. In silenziosa raccoglimento, quasi timorosi, si misero al lavoro. Ognuno di essi, con mezzi talvolta inadeguati alla necessità, realizzò i primi ricevitori di fortuna. Chi non ricorda, fra i dilettanti, con un senso di nostalgia le lunghe notti insonni trascorse con la cuffia radiofonica, tesi nello spasimo di riuscire a carpire all'etere un fruscio, un suono, un segno qualunque di vita, che era il premio più ambito della loro fatica? E l'alba, quasi sempre, sorprendeva questi pionieri della radio ancor chini sui loro macchinosi apparecchi, smarriti in un labirinto di fili e contatti, e cogli occhi arrossati dalla veglia.

Così, a poco a poco, la radio, per la porticina di servizio, entrava nelle case e faceva nuovi proseliti. Era un fenomeno naturale per i nostri tempi. Era il desiderio di penetrare i misteri di questa nuova e profonda scienza che nasceva nella generazione del nostro secolo. Il fascino dell'infinito che sempre, in ogni tempo, ha sedotto l'uomo. E la radio è una delle scienze che più ha il mezzo dell'infinito.

I dilettanti crebbero rapidamente. Sentirono il bisogno di conoscersi, di scambiare le loro idee, le loro piccole trovate e le nuove invenzioni che più tardi diventarono fonti di nuove e fruttuose applicazioni nel fertile campo della radiotecnica. Furono quindi i dilettanti i primi volgarizzatori e i migliori propagandisti della radio. Dilettanti come Montù, Gnesutta, Ranieri, Ducati, Marletti, Salon, che contribuirono allo sviluppo della radio.

Finalmente, nel 1924, per iniziativa di S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, alcuni pionieri intrapresero la costruzione della prima stazione radiofonica italiana. Impresa audace, allora, poichè la radiofonia non poteva contare su alcun provento, inquantochè nessuna legislazione e nessuna convenzione era intervenuta fra lo Stato e la Società concessionaria. S. E. Costanzo Ciano fu il primo a comprendere l'importanza della radiofonia, e non esitò ad incitare con fede coloro che fornirono i capitali e diedero la loro prima attività al nascere della radio italiana.

La stazione sorse così rapidamente nel campo di San Filippo, al Parioli, e quando iniziò la diffusione regolare dei programmi, si centuplicarono nella città i radioamatori che affollarono i pochi negozi apertisi contemporaneamente all'entrata in servizio della stazione, per la vendita delle prime radio. I dilettanti acquistarono rapidamente terreno. Si moltiplicarono in ogni parte della penisola. Si sentirono felici di poter ricevere, sia pure con difficoltà, perchè S. Filippo al Parioli era di 1 Kw. e mezzo di potenza, una stazione italiana. Tale era l'interessamento dei radioamatori che il Governo, il 14 dicembre 1924, con Regio Decreto, affidava all'Unione Radiofonica Italiana la concessione del servizio delle radioaudizioni con l'obbligo di impiantare oltre la stazione di Roma, anche una stazione a Milano ed una a Napoli o Palermo della potenza di Kw. 1.5.

L'U.R.I., compresa dell'importanza del servizio affidatole, nonostante i mezzi inadeguati poichè scarsi erano i proventi delle quote stabilite per i radioabbonati, affrontò con fede l'ardua impresa, iniziando la costruzione della stazione di Milano che entrò in funzione un anno dopo la stazione di Roma, e precisamente nell'ottobre del 1925.

Anche a Milano, quale conseguenza naturale, l'industria radiofonica gettava le sue radici. Apparivano i primi negozi di apparecchi riceventi e i radioamatori sorsero ovunque a vista d'occhio. Fu il trionfo della galena. Era l'apparecchio a galena, il ricevitore popolare; il ricevitore alla portata di tutte le borse. Costava assai meno, anche se il suo prezzo non era proporzionato al materiale usato, di un apparecchio a valvole ed era maneggevole e di facile uso.

L'industria radio però, ed è bene rilevarlo, non era certo all'altezza delle esigenze del mercato. Ebbe un torto, allora. Un torto le cui conseguenze si risentono ancora oggi. Abusò, se così si può dire, della novità. Speculò sulla novità. Gli apparecchi a galena, costruiti con poche lire di materiale, furono venduti senza accessori a cento lire e più. Per il pubblico si trattava di un apparecchio miracoloso e soltanto più tardi si accorse che il prodigioso apparecchio era composto di carta paraffinata e filo ramato. Cinque o dieci lire di valore tutto compreso...

Prima dello scadere dell'anno in corso, l'U. R. I. avvertì l'assoluta necessità di aumentare di numero e potenza le sue stazioni. Venne perciò approvato con un Regio Decreto che la primitiva stazione di Roma fosse trasportata a Napoli e al suo posto ne fosse eretta una di doppia potenza; che a Milano fosse impiantata una stazione di 7 Kw mentre la vecchia veniva trasportata a Torino.

Nel marzo del 1926 la nuova stazione di Roma, 3 Kw. fu inaugurata; nel novembre dello stesso anno entrò in funzione la stazione di Napoli mentre la stazione di Milano venne attivata a 7 Kw nel dicembre 1927.

Intanto, nel gennaio del 1927, il Governo fascista, allo scopo di procedere alla completa riorganizzazione dei servizi radiofonici la cui importanza cresceva di giorno in giorno, nominava una speciale commissione che aveva l'incarico di studiare minutamente, dal punto di vista tecnico e dal punto di vista della propaganda patriottica, artistica e culturale le basi per il nuovo piano radiofonico nazionale. Il nuovo piano stabiliva che, oltre agli impianti già esistenti, venissero costruite: a Genova, una stazione di Kw. 1,5; a Torino, una di 5 Kw., sostituzione della stazione di Roma con un'altra di 25 Kw.; impianto a Palermo di una stazione di 3 Kw. e a Trieste di una di 7 Kw. Veniva pure costituito l'E.I.A.R. (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) e un Comitato superiore di vigilanza sulle radiodiffusioni che aveva lo scopo di esercitare la sua alta vigilanza sul servizio, di studiare e suggerire i provvedimenti capaci di migliorare il servizio e favorirne lo sviluppo.

L'Eiar attuò il piano di riordinamento su le seguenti basi: costruì a Torino una stazione di 7 Kw. anzichè di 5 e dotò la capitale di una trasmittente di 50 Kw. anzichè di 25 (S. Palomba). Con larghi concetti, nel secondo semestre del 1931, creò a Trieste una stazione della potenza di 10 Kw. anzichè di 7 e provvide, aderendo al desiderio di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, ad impiantare una stazione a Bolzano e una Roma ad onde corte (Prato Smeraldo).

Inoltre iniziò il piano di collegamento telefonico fra i vari gruppi di stazioni, e fra le stazioni e i teatri, sale di concerti, università, circoli di cultura, campi sportivi, ecc.

L'Eiar dispone oggi, nel suo rigoglioso complesso, di un gruppo di 14 stazioni così suddivise: Roma, Kw. 50; Roma III, Kw. 1,5; Milano, Kw. 50; Milano II, Kw. 4; Torino, Kw. 7; Torino II, Kw. 0,200; Genova, Kw. 10; Bolzano, Kw. 1; Palermo, Kw. 3; Napoli, Kw. 1,5; Bari, Kw. 20; Firenze, Kw. 20; Trieste, Kw. 10; Roma II a Roma Prato Smeraldo.

L'ultima stazione inaugurata, quella di Prato Smeraldo, è fornita di quattro antenne direttrici allo scopo di favorire diretto collegamento con l'America del Nord e l'America del Sud, con l'Africa e con l'Oriente. Essa contemporaneamente può effettuare due emissioni diverse della potenza di 25 Kw. ciascuna, su quattro onde differenti che vanno dai 15 ai 50 metri.

L'Eiar disponeva, fino allo scorso anno, di una rete telefonica di collegamento fra le diverse stazioni di 5000 Km. nella quale erano comprese 18 stazioni dotate di amplificatori telefonici musicali. Attualmente sono stati effettuati altri collegamenti, cosicchè tutte le stazioni italiane possono essere direttamente collegate fra di loro e valersi così di una unica trasmissione.

Ma il complesso della radiotelefonia italiana non ha ancora raggiunto il suo completo sviluppo, chè altre stazioni stanno per essere attuate. Una sorgerà nella città natale di Marconi, a Bologna, e avrà una potenza di 50 Kw.; la stazione di Bolzano da 1 Kw. e mezzo di potenza, sarà portata a 50 Kw. e Roma Santa Palomba avrà una seconda stazione che trasmetterà indipendentemente dalla prima e avrà 120 Kw. di potenza.

La potenza complessiva delle stazioni italiane fino ad oggi è di 190 Kw. cosicchè viene erogata per ogni abbonato 0.56 Watt. In questo campo l'Italia ha un primato inquantochè nessuna altra nazione del mondo raggiunge questa proporzione. Alla fine dell'anno XIII la radio italiana. Avrà un complesso di potenza di 450 Kw.

In dieci anni, il cammino percorso dalla radiodiffusione italiana, in Regime fascista, è ammirevole. E' il frutto di un complesso attivo di forze tendenti a conquistare, all'Italia di Mussolini, quel giusto primato che le spetta nel mondo.

Gim

« Verso il popolo »

La sera del 28 Ottobre l'ing. Enrico Marchesi, Presidente dell'E. I. A. R., ha pronunziato alla radio un appassionato discorso per ricordare i primi dieci anni di attività della Radiofonia italiana.

Egli ha detto fra l'altro:

« **Il Governo fascista, conscio della grande importanza politica, educativa, culturale della Radio, dimostra di volerne favorire in ogni modo lo sviluppo.**

« **Il Duce ha detto che bisogna andare verso il popolo e che il villaggio deve avere la radio; l'Ente Radio Rurale, in stretta collaborazione coll'«Eiar», tende a raccogliere intorno a sè, agli ordini del Partito, tutti i bambini, tutti gli agricoltori; per mezzo dell'apparecchio utilitario la radio entrerà in tutte le case.**

« **E l'«Eiar» celebra questo suo primo decennio con stile fascista, ponendo mano a nuovi, potenti, modernissimi impianti, che potranno servire a rendere più popolare l'uso della radio e assicureranno all'Italia il primato anche nel campo della radiofonia** ».

Andare verso il popolo, in obbedienza agli ordini del Capo, costruire l'apparecchio utilitario, conquistare il primato sono idee che noi abbiamo ardentemente propugnate e difese. L'attuazione e la realizzazione di queste idee e di questi propositi ci trovano perciò tra i più appassionati propagandisti. L'anno XIII sarà l'anno decisivo della radiofonia italiana. E il primato sarà nostro.

La radio nei pubblici esercizi

Continuano a giungerci da parte di esercenti richieste di delucidazioni sui recenti provvedimenti adottati dal Governo per favorire il rapido diffondersi della radiofonia nei pubblici esercizi.

Ripetiamo ancora una volta che le disposizioni sono di una chiarezza inequivocabile. Gli esercenti che hanno la radio, o che vogliano impiantarla, debbono pagare SOLTANTO *il canone annuo di competenza dell'E.I.A.R. Non debbono pagare* nè diritti d'autore, nè diritto erariale, nè tassa di concessione governativa. *Essi non hanno cioè l'obbligo di richiedere licenze di sorta alle Autorità di Pubblica Sicurezza, nè di avere a che fare col rappresentante della Società degli Autori, alla quale Società non debbono peraltro corrispondere nessun pagamento per la trasmissione dei dischi.*

Le trasmissioni dell'Ente Radio Rurale

Ha avuto inizio, sabato scorso, la trasmissione dell'Ente Radio Rurale per le Scuole elementari. Alla cerimonia inaugurale, alla quale erano presenti molte autorità della Capitale, l'ing. Marchesi ha letto il seguente messaggio del Segretario del Partito:

Chiamato a Firenze per il rito della tradizione in Santa Croce delle Salme dei Caduti per la Rivoluzione, non posso presenziare all'inaugurazione delle trasmissioni scolastiche dell'anno 1933-1934. Sono tuttavia tra di voi con lo spirito, e desidero che giunga ugualmente ai dirigenti scolastici, agli insegnanti e ai Balilla rurali il cordiale saluto del Partito.

Il Partito annette grande importanza all'Ente Radio Rurale. Con esso, il Regime afferma una volta di più, e in maniera più concreta, la sua volontà di rendere direttamente partecipi della vita nazionale anche e soprattutto le popolazioni e le scuole più lontane dai centri.

Per questo i dirigenti scolastici, gli insegnanti e, in genere, quanti si impegnano a fondo per accelerare questa opera fascista, acquistano un'anticipata benemerenza.

Ricordino anzi che i Segretari dei Fasci di Combattimento hanno avuto da me precise istruzioni sull'opportuno da dare alla diffusione della radiofonia rurale. Sappiano avvalersene in modo che la comune opera assicuri rapidamente alla iniziativa i risultati che il Duce si attende. - F.to Achille Starace.

I rintocchi della Campana di Rovereto radiodiffusi nel mondo

Trento, 2 notte.

Una significativa cerimonia in gloria di tutti i Caduti della grande guerra si è svolta questa sera alle 20,30 sul bastione Malipiero, nella storica cittadella veneta di Rovereto: i solenni rintocchi della monumentale campana dei Caduti sono stati trasmessi dalla radio a tutto il mondo. Prima che il sacro bronzo iniziasse il suo suono i trombettieri hanno fatto squillare dall'alto del castello la simbolica diana e la banda di Rovereto ha eseguito il commovente inno della campana. Quindi don Antonio Rossaro, ideatore del sacro bronzo, ha lanciato attraverso le onde sonore un messaggio di saluto a tutti gli ascoltatori esaltando l'alto significato della campana che fu tenuta a battesimo dalla Regina Margherita e invitando i popoli ad ascoltare in devoto raccoglimento il suo suono ed elevare il pensiero ai soldati caduti per la loro patria. Dopo gli squilli rituali la campana ha suonato in tre tempi commemorando così i morti della trincea, del mare e del cielo.

Esplorazioni stratosferiche con la radio

New York, 2 notte.

Il prof. A. H. Compton fisico americano ha rilevato che ogni esplorazione della stratosfera comporta in sè pericoli notevoli e spese eccezionali benchè non si possano superare i 20 mila metri, almeno ancora. Palloni non montati, invece, potrebbero raggiungere altezze quasi doppie. Il sistema dei palloni radiosonda è già usato per scopi meteorologici e per studi scientifici. Si tratta di palloni sonda muniti di leggere radiotrasmittenti. Il professor Compton intende usare tale principio anche per le esplorazioni stratosferiche. Gli apparecchi saranno modificati in quanto dovranno registrare anche le variazioni dei raggi cosmici. Al pallone sonda verrà applicato un apparecchio radio ad una sola valvola e trasmittente su onda di 20 metri. Sulle trasmissioni influiscono un barometro, un termometro ed un registratore di raggi cosmici. Gli esperimenti di Compton con i radiosonda saranno iniziati tra brevissimo tempo.

Radio cronaca aerea

Berlino, 2 notte.

Una trasmissione recente era intitolata: « Sopra i tetti di Berlino », e veniva diffusa da bordo di un apparecchio munito di radio che descriveva una crociera aerea effettuata sulla capitale. Una seconda trasmissione, ancora più interessante, faceva parte di tutta una serata dedicata alla radio. Gli ascoltatori assistevano alle fasi di volo di un aeroplano da trasporto tra Berlino e Francoforte. Per organizzare il *reportage*, un certo numero di stazioni radio erano scaglionate lungo il percorso allo scopo di captare la descrizione e ritrasmetterla per cavo alla *Deutschlandsender*.

Radio teatro... ambulante

Berlino, 2 notte.

In Germania, per aderire al desiderio dei radiouditori di conoscere gli artisti che si esibiscono alla radio è stato organizzato una specie di carro di Tespi radiofonico ambulante. Il mese prossimo, trentuna città della Prussia Orientale riceveranno la visita di una compagnia composta dagli astri della stazione di Koenigsberg e dalla popolarissima sua orchestra. Concerti e spettacoli — che saranno ritrasmessi per radio — verranno dati in sale appositamente allestite in ogni paese.

"La fidanzata venduta„ di Smetana

Di Federico Smetana s'è parlato recentemente, anche in Italia, ricorrendo nello scorso maggio il cinquantenario della sua morte. La prossima audizione dell'opera che più delle altre ha diffuso il suo nome, anzi gli ha propiziato fama universale, La fidanzata venduta, *è una buona occasione per divulgare notizie e destare attenzione intorno a questo lavoro tanto caratteristico quanto pregevole.*

Nel comporre quest'opera, fra il 1862 e il '66, Smetana intendeva di smentire le accuse di wagnerofilia rivolte ai precedenti suoi lavori e di affermare la sua capacità delle forme agili, dello stile smaltato. E però egli si stupì un dello alle lodi che l'opera aveva ottenuto al suo apparire e confessò di aver voluto soltanto « dar scacco matto a Offenbach ». In realtà altre forze avevano segretamente acceso il suo pensiero, e guidato la sua mano, forze intime e native, di patriottismo, di nazionalità, di temperamento e anche di cultura e di confluenza di culture. Oppresso dalla dominazione austriaca, il boemo tentava accortamente un'affermazione di libertà. Vincolato dall'intendeschimento, dava rilievo all'ancora intatto folclore, e lo assorbiva e l'esemplava, senza giustarsene materialmente. Incapito dalle condizioni di vita, trama monti di saggezza del buon senso della sua gente e dalla sua naturale disposizione alla letizia, e tentava di diffondere con l'arte quella felice inclinazione alla speranza, che dà vita e forza.

Questi elementi del suo pensiero non sfuggirono a non sfuggono alla percezione dei suoi connazionali, i quali intendono La fidanzata venduta non come satira o caricatura e neppur come rappresentazione ridanciana della vita paesana o provinciale, ma come una affettuosa canzone, che riassuma caratteri etnici e stati d'animo, esalti la gente e buona gente, celebri la pittoresca natura, rasserени infine e fortifichi. Uno scrittore ceco, Edmek Nejedly, ha precisato che anche le personе di Kezal e di Vasek appaiono in aspetti diversi, se considerate da cecoslovacchi o da occidentali.

Si ricordi l'intreccio. In un villaggio boemo la giovane Maria si è fidanzata con Jenik (Giovanni), del quale si sa soltanto che ha vissuto randagio e che è povero. Figliuolo della prima moglie del ricco contadino Micha, egli fu costretto ad abbandonare la casa per le angherie della matrigna; nessuno lo ricorda e riconosce. Kecal, un sensale di matrimoni, cerca di dar Maria in moglie a Vasek, il balbuziente figliuolo della seconda moglie di Micha. Maria rifiuta le nozze, vuol sposare Jenik. Questi patteggia la rinuncia di Maria, e la cede per trecento fiorini, a condizione che sposi un figlio di Micha. Maria si crede tradita e lo scaccia. I compaesani la ingiuriano per la indegna azione. Steso il contratto, venuto il momento delle nozze, Jenik si rivela qual'è, figliuolo anch'esso di Micha, prende i trecento fiorini e sposa Maria.

Le persone del sensale e del balbuziente, dice dunque il Nejedly, vengono sovente deformate; il primo sembra quasi un buffone, l'altro quasi un'idiota. Questa è una interpretazione del tutto errata ed assurda, non solo artisticamente, poichè lede lo stile dell'opera, la sua naturalezza e nobiltà, ma anche umanamente. Nell'interpretazione di Vasek è una figura naturalissima; è un ragazzo poco intelligente, e quindi credulo. Kecal risulta invece per la enfatica serietà, per la pomposa sostenutezza e per la sconfitta dei suoi propositi.

Non bisogna pertanto dar soverchio valore a tali interpretazioni nazionalistiche, le quali costituiscono implicitamente una limitazione a quel carattere di universalità e di immanenza che è proprio dell'opera d'arte. D'altro canto è utile alla comprensione e all'interpretazione la conoscenza della genesi dell'opera, documento preliminare allo studio artistico.

E questo accerta che Smetana, se non inventò forme nuove, espose idee del tutto sue; ricreò a un felice adeguamento della tecnica e della fantasia, un, al pari di altri musicisti impregnati di folclorismo, non risolse il problema dell'elemento contingente del regionalismo. La fidanzata luta, *del '66, è trattata e condot* come *un'opera comica della prima po* dell'Ottocento. *Arie, duetti, terzetti, concertati, cori, finali, sono separati da parlati (nella prima stesura* da recitativi *nella seconda). Fra le maniere non manca il crescendo rossiniano. Nei terzetti, il basso non canta una linea melodica, per lo più fa il passerino a solo e sillabe in* sol *nel Sette e nel primo Ottocento. Di rossiniano, e più precisamente di quella vivacità dinamica e ritmica che anche Marschner e Lortzing, Halévy e Auber esemplarono, c'è più d'un ricordo. La briosissima sinfonia, per esempio ha uno stacco che ricorda la foga della sinfonia dello Zampa. (Del moto, dell'accento di questa della Fidanzata venduta si ricordò il Puccini nella Butterfly). Berlioziano è evidentemente la cura dell'istrumentazione.*

In questi procedimenti delle scuole occidentali lo Smetana fuse il sentimento e il gusto suo proprio. Nella strumentazione della sinfonia, che preannuncia i motivi capitali dell'opera, usa già notevoli l'uso particolare dei legni più puletini, e anche dell'ottavino, le cui risorse usa care a Rossini, la sodezza del quartetto, il lavoro dei temi caratteristici, l'incalzare ritmico. Nel corso dell'opera, dove il patetico non richiede parentorainente l'adagio, dominano sempre l'allegro, il concitato, sia del movimento, sia dell'accento. Concitazione lieve, fremente, balzante, come di danza, agile, ammiccante, come di canzone. Melodia dovunque, nelle voci e nell'orchestra, per lo più; nell'orchestra, immancabilmente, allorchè le voci riposano in una distesa comoda e piana. Armonie sapporse e semplici, modulazioni facili e signorili, toccanti anche. Ritmi talvolta inebbrianti, sempre guizzanti. Polka e furiant sono di casa. Accompagnamenti vivaci ed eleganti; la scienza contrappuntistica è accortamente dissimulata.

Fra le arie son più notevoli, al primo atto, quella di Maria; al secondo, quella di Jenik; al terzo, di Maria, quasi una romanza romantica. Fra i duetti, quello di Jenik e Maria al primo atto; di Maria e Vasek, e di Jenike e Kecal, al secondo.

In tutto, una composizione franca, spontanea, scorrevole, affettuosa, che lo spettacolo, ricco di scene aperte, naturali, di costumi pittoreschi, di azioni varie e curiose, quale è d'uso a Praga e a Vienna, rende anche più lieta e ammirevole.

a. d. c.

« Il giullare della Madonna » di J. Massenet

Le Jongleur de Notre Dame fu rappresentato per la prima volta nel 1902. Il libretto di M. Léna è tratto da un noto mistero francese, che già era stato sviluppato da Anatole France nell'*Etui de nacre*. Il primo atto si svolge davanti all'abbazia di Cluny, al XV sec. E' giorno di mercato, in primavera. Un povero giullare canta, accompagnandosi con la viella, per guadagnare qualche soldo. Balla e gioca fra gli schemi e i lazzi della folla, che già lo ha ascoltato più volte e che ora gli impone di cantare una canzonaccia, l'*Alleluja* del vino, che celebra Bacco e Gesù, Venere e la Madonna. Il giullare, affamato, cede alle insistenze ed è applaudito. Allo schiamazzo s'apre la porta del convento e il priore scandalizzato rimprovera il giullare e anche ne ha pietà. Lo esorta a smettere la sua triste vita e a entrare nel convento, dove la solitudine e la penitenza gli otterranno la grazia dei peccati commessi. Il giullare esita, rimpiangendo la libertà e le avventure. Poi la speranza del sicuro pane quotidiano lo decide e segue il consiglio del priore. Nel secondo atto si vedono i monaci che si adoprano, come sanno, a onorare la Vergine; chi scolpisce una statua, chi insegna un canto religioso, un altro fa dei versi, e il cuoco non sa far di meglio che preparar la minestra. Soltanto il giullare non sa far nulla, inoltre anche di cantare le lodi della Vergine in latino. I frati disputano e ognuno vanta la bontà del suo lavoro. Il priore li fa tacere e ammonisce il giullare che nell'adorare la Madonna non si deve peccare di vanità. Ciascuno fa in umiltà ciò che può. Nel terzo atto il giullare fa tesoro dell'ammonimento. Entra nella cappella, vi si chiude, e davanti all'altare di Maria si sveste della tonaca, e, ancora vestito del suo costume, s'inginocchia e offre l'omaggio della sua arte, canta, balla, fa piroette. Il priore e i monaci spiano dalla porta e, scandalizzati entrano, per rimproverare l'indegno giullare. Ed ecco che la statua della Vergine si anima, l'altare s'irradia di luce. La Vergine sorride e benedice il giullare, che spira ai suoi piedi in atteggiamento estatico, mentre la sua fronte è circondata dall'aureola dei santi e s'ascolta un coro celeste. Stupiti del miracolo, i monaci si inginocchiano e mormorano: « Beati i semplici, poichè essi vedranno il Signore ». La musica del Massenet si distingue da quella delle altre sue opere per la parsimonia dei pezzi teatrali e per la delicatezza della espressione, che accompagna intimamente la spiritualità del soggetto. Ingegnoso, commosso, spirituale e sereno trova gli accenti appropriati per descrivere la scena del mercato e la solitudine del convento. Ricorre talvolta a qualche forma arcaica, per evocare il tempo lontano, e alla viola d'amore, che sostituisce la viella. L'amore femminile, che è caratteristico in Massenet, tenta di atteggiarsi divinamente nel terzo atto, esprimendo il fervore del giullare e la benevolenza della Madonna. La parte del giullare ebbe una eccellente interpretazione in Mary Garden nelle rappresentazioni al Metropolitan.

La radio spiegata al popolo

Scoperte le radio-onde, trovato il modo di lanciarle in uno spazio limitato e visto che si potevano « rivelare » con uno dei dispositivi adatti, era interessante il trasmetterle con un sottile raggio di azione per poter mandare dei segnali alla maggiore distanza possibile.

L'idea, realizzata da Guglielmo Marconi fu quella di aggiungere all'oscillatore un conduttore elevato (antenna), capace di aumentare la potenza di irradiazione nello spazio delle onde elettromagnetiche generate. Anche al ricevitore venne da Marconi applicata l'antenna ed in una serie di esperimenti successivi egli riuscì a trasmettere segnali telegrafici con distanze via via crescenti, passando dai segnali trasmessi dall'una all'altra collina di Pontecchio presso la casa paterna a quelli trasmessi tra l'Inghilterra e l'America attraverso l'Oceano Atlantico settentrionale.

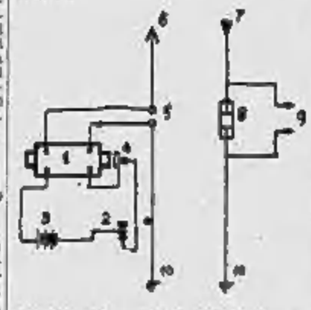


Fig. 2. - 1) rocchetto di Rhumkorff; 2) tasto telegrafico; 3) batteria accumulatori; 4) vibratore; 5) spinterometro; 6) antenna trasmittente; 7) antenna ricevente; 8) « coherer » o rivelatore; 9) all'apparecchio telegrafico ricevente; 10) terra.

La fig. 2 mostra schematicamente la realizzazione del primo trasmettitore e ricevitore Marconi.

Le onde elettromagnetiche generate allo spinterometro 5 (attorno tra cui scocca una scintilla) vengono lanciate nello spazio per mezzo dell'antenna 6 e per mezzo dell'antenna ricevente 7 raggiungono il rivelatore 8 (coherer) e quindi viene messo in azione il segnatore telegrafico 9.

La ricezione così descritta non era perfetta, e ben lontana dalle odierne trasmissioni, ma in seguito la radiotelegrafia prima e la radiofonia poi percorsero delle grandi tappe dovute principalmente alla sostituzione del coherer coi rivelatori a cristallo (galena, carborundum) di cui diremo più avanti; alla ricezione di oscillazioni elettromagnetiche di minor smorzamento che non fossero quelle trasmesse dallo spinterometro, ed infine alla valvola termoionica.

Le scoperte e gli studi incessanti attorno alla trasmissione di segnali attraverso allo spazio senza interposizione di mezzi naturali, dopo aver dato la possibilità di creare le onde radio e di ricevere a distanza contribuirono a svisceratsi la natura, specialmente per le ricerche dovute ad un altro grande italiano: Augusto Righi.

Come le vibrazioni a carattere sonoro generano le onde acustiche, così le vibrazioni elettromagnetiche generano le onde radio. Queste vibrazioni trasmesse ad un aereo od antenna, cioè ad un conduttore elevato si propagano nello spazio analogamente alle onde sonore, ma con caratteristiche proprie, diverse e ben definite.

Il mezzo attraverso al quale si propagano le onde sonore è l'aria che è un mezzo per se stesso inerte, mentre le onde radio si propagano in un mezzo attivo che è l'etere.

La velocità di propagazione delle onde sonore è di 340 metri al minuto secondo; quelle delle radio-onde è di 300.000.000 di metri al secondo. Ciò significa che queste ultime vengono ricevute con una rapidità talmente grande da ritenere insignificante il tempo intercorso tra l'emissione e la ricezione.

Le onde radio possono essere « persistenti » o « smorzate ».

Le prime sono prodotte da un impulso persistente e perciò continuando l'impulso esse pure persistono col medesimi caratteri col quali vengono emesse.

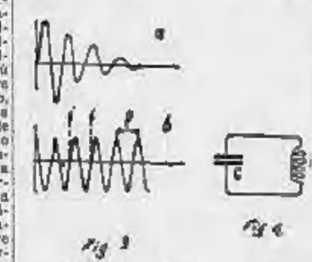


Fig. 3 *Fig. 4*

Le onde smorzate invece sono prodotte da impulsi istantanei ed intermittenti e quindi, ad ogni impulso, segue un'onda che va smorzandosi ossia va riducendosi di intensità fino ad annullarsi. Le onde generate dalla scintille dello spinterometro sono onde smorzate. La fig. 3 dà un'idea in *a* delle onde smorzate ed in *b* delle onde persistenti. Le prime sono normalmente prodotte da generatori a scintille e facendo seguire questi impulsi con interruzioni diversamente spaziate si possono lanciare dei segnali corrispondenti all'alfabeto Morse, segnali che possono riceversi tanto con apparati telegrafici registratori quanto con dispositivi acustici. Questa categoria di onde serve quasi esclusivamente per la trasmissione telegrafica, non potendosi ottenere con esse una modulazione acustica permanente.

Le onde persistenti vengono prodotte per mezzo di circuiti oscillanti capaci di compensare in modo continuo lo smorzamento dovuto a perdite di energia e su di esse vedremo in seguito possono modularsi i suoni.

Dicesi *lunghezza d'onda* la distanza tra due inizi di due onde immediatamente successive (nella fig. 3, la distanza fra due punti come *i*). Lunghezza d'onda è anche l'intervallo *l* (vedi fig. 3) che passa fra le creste di due onde successive.

La *frequenza*, invece, è rappresentata dal numero di onde che vengono irradiate in un minuto secondo e poichè la velocità delle radioonde è di 300 milioni di metri al secondo, basterà dividere questa velocità per la frequenza per ottenere la lunghezza d'onda. Vedremo più avanti come si indichino praticamente questi valori.

Il circuito oscillante. — Tutte le trasmissioni radio, siano esse telegrafiche, telefoniche o visive, poggiano sopra un elemento essenziale: il circuito oscillante, che è un circuito capace di emettere e ricevere le onde radio.

Il più elementare circuito oscillante è formato da una capacità C in serie con una induttanza L costituenti un circuito chiuso.

(Continua).

Segnalazioni

Sabato 3

ORE 20,45 - ITALIA NORD.
O. Respighi: *Belfagor*, commedia lirica in un prologo, due atti e un epilogo. Dirige l'autore.

21 - R. PARIGI.
Dall'Opéra comique: Massenet, *Il giullare della madonna.*

Domenica 4

20,45 - ITALIA NORD E SUD.
On. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro: Celebrazione della Vittoria. Parte prima: Cori di combattenti. Parte seconda: *Dolina sirvia*. Scene di guerra di Carlo Salsa. Protagonista: la Fanteria. Parte terza: Canzoni di guerra e della Vittoria.

20,15 - VIENNA.
Suppè: *Boccaccio*, operetta in 3 atti.

20 - PRAGA.
Concerto dell'orchestra filarmonica ceca diretta da N. Malko: 1. Haydn: *Sinfonia* in sol n. 100 *(Militare)*; 2. Chopin: *Concerto* di piano in mi minore, op. 11; 3. Liszt: *Danza macabra*, per piano e orchestra; 4. Rimski-Korsakov: *Lo zar Saltan*, suite, op. 57.

20,30 - OSLO.
Mozart: *Requiem*, per soli, coro, orchestra.

20,30 - LONDRA REG.
Concerto orchestrale con soli per pianoforte: direttore Adrian Boult: Busoni: *Concerto* per pianoforte e orchestra con coro maschile.

Lunedì 5

17,30 - ITALIA SUD, TORINO II.
Concerto del Quartetto di Roma della Reale Accademia Filarmonica Romana: *a)* Cambini Giovanni Giuseppe: *Quartetto* per archi; *b)* Boccherini Luigi: *Quintetto* per due violini, viola e due violoncelli *(La musica notturna di Madrid)*; *c)* Pizzetti Ildebrando: *Quartetto* in re, per archi.

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Smetana: *La fidanzata venduta*. Direttore: F. Ghione.

23 - ITALIA NORD.
IV Concerto scambio Italo-Tedesco (trasmissione da Königswusterhausen): Wolf: *Sei canti spirituali* sul testo di Eichendorff.

24,30 - PRATO SMERALDO.
Selezione dell'opera « Lucia di Lammermour » di G. Donizetti.

21 - PRAGA.
Concerto orchestrale, diretto da Jirak sul quartetto Kolisch: 1. Brahms: *Doppio concerto* per violino e cello con orchestra, op. 102 in la min.; 2. Haenel (Schoenberg): *Concerto grosso* per quartetto d'archi e orchestra in si bem. magg., op. 6.

21 - VARSAVIA.
Concerto di musica antica per orchestra da camera e soli diversi: 1. G. Gorczycki (1734): *Illuxit sol*, per voci, coro, orchestra e organo; 2. Marcello: *Concerto* per oboe e orchestra; 3. Telemann: *Concerto* in fa per tre violini e orchestra.

Martedì 6

20,15 - MONTE CENERI.
Concerto sinfonico: 1. Gade: *Canti postumi d'Ossian*, ouverture, op. 1 (Danimarca); 2. Grieg: *Peer Gynt*, prima suite (Norvegia); 3. Atterberg: *Suite* barocca, op. 23 (Svezia).

21 - LIPSIA.
Concerto strumentale di musica antica: 1. Francesco Geminiani (1674-1762): *Concerto grosso* per due violini, viola, cello, archi e cembalo; 2. Ph. Em. Bach (1714-1788): *Concerto* di cembalo in re min. con orchestra di archi e cembalo obbligato; 3. Joh. Fr. Bach (1686-1769): *Suite d'orchestra* in sol magg.

21,55 - HILVERSUM.
Bruckner: *Messa* in fa magg.

Mercoledì 7

24,30 - PRATO SMERALDO.
Messaggio di S. E. Luigi Pirandello. Concerto sinfonico.

21 - R. PARIGI.
Auber: *Fra Diavolo*, con cantanti dell'Opéra comique.

20,20 - LIPSIA.
Concerto di musica da camera antica e moderna: 1. Haydn: *Divertimento* in sol maggiore per orchestra d'archi, flauto, oboe e due corni; 2. Ambrosius: *Suite* per cembalo e orchestra d'archi; 3. Rudi Stephan: *Musica per sette strumenti*, quintetto d'archi,

GLI SPORT

I Giuochi Partenopei

Firenze vittoriosa
nel torneo di fioretto a squadre

Napoli, 2 notte.

(P. N.) *I Giuochi partenopei sono in pieno sviluppo. Mentre il torneo di pugilato s'avvia alla conclusione, sono terminate le gare di scherma per il primo torneo a squadre, quello di fioretto, e si è iniziato il torneo di palla avale.*

Nell'atletica oggi s'è fatto riposo; ma le gare saranno riprese domani con le batterie e semifinali dei 200 metri piani, la finale del lancio del martello e le batterie delle staffette 4×400. Nell'atletica, come nel pugilato, da lunedì sarà ultimata l'interessante novità di questi lieti, gli allenamenti collegiali, che saranno intramezzati alle gare. Sui due Stadi cittadini — il Partenopeo ed il Littorio — gli atleti, divisi in due gruppi, si giovereanno degli insegnamenti degli allenatori finlandesi Karikko, Andersen, Jarvinen e Kenko, che serviranno indubbiamente a migliorare lo stile e il rendimento di ognuno e particolarmente di quegli atleti, come i meridionali, che non possono attualmente giovarsi dei consigli di un allenatore.

La squadra fiorentina ha vinto il torneo a squadre di fioretto, conclusosi oggi nella Sala Maddaloni, che molto pubblico ora convenuto per la speciale attrattiva costituita dalla partecipazione dell'olimpionico Marzi con la squadra della 2.a Zona (Genova-Torino).

Proprio questo numero, però, è venuto a mancare per una divergenza di vedute sorta in seguito alla negata partecipazione di Montano da parte dello Littorio nelle file torinesi, non essendo più regolarmente iscritto. In conseguenza, Marzi ha creduto, per protesta, di assumere il ruolo di riserva non partecipando, vale a dire, praticamente al torneo.

La lotta per il primato è rimasta, così, ristretta alle migliori probabilità delle squadre di Napoli e Firenze, nei confronti della minorata squadra torinese e dei romani. Infatti, vittoriosi rispettivamente sulle avversarie, Napoli e Firenze hanno deciso nel confronto diretto della vittoria del torneo.

Dopo un certo equilibrio iniziale gli schermitori della 6.a Zona, Bocchino, Di Rosa e Tanzini hanno condotto vittoriosamente quattro incontri e si sono attribuiti la vittoria. Per il conseguente «forfait» dei torinesi contro i napoletani, la squadra di Roma (7.a zona) si è classificata al 3.o posto.

Nel torneo di rugby, iniziatosi oggi, sono impegnate le squadre delle Università di Napoli, Firenze, Roma e Palermo. In esso sono in palio i Trofei Gallipoli e Trolna, che ricordano i nomi di due giocatori del Rugby Guf Napoli immaturamente scomparsi. Al terzo verrà assegnata la Coppa del Comando Federale dei Giovani Fascisti, al quarto una targa della Federazione Rugby. Il sorteggio della prima giornata eliminatoria ha dato i seguenti incontri: Napoli-Palermo, e Roma-Firenze.

Romani e Fiorentini sono scesi in campo per primi.

Al fischio, i dis di Firenze partono di volata e al 3' Pernazzi realizza un «cesti», non trasformato da Ciucci. I romani reagiscono e al 20' conseguono il pareggio, esso pure non trasformato. Il primo tempo si chiude alla pari. L'inizio del secondo tempo è pure favorevole ai toscani, le cui azioni rimangono, però, sterili, mentre i romani hanno un buon risveglio e si portano in vantaggio con un «cesti» di Gentile (non trasformato da Roberti), con un «cesti» al 21' ad opera di Amiro, facilmente trasformato da Roberti, e altri due per merito di Montefusco e Romualdi, che portano il punteggio complessivo dei romani a 17. I fiorentini riescono soltanto a diminuire la distanza per merito di Sandonini e la partita si chiude per 17 a 6 in favore dei romani.

La partita fra il Guf Napoli e il Guf Palermo si può dire abbia costituito un monologo della squadra napoletana, più organica e più potente. Il primo tempo è terminato per 25 a 0. Nel secondo tempo i napoletani dominarono ancora largamente, non realizzando soltanto un «cesti».

L'alto commissario Baratono, il Segretario della federazione Rugby, il console Leonardi ed altre autorità hanno presenziato gli incontri. Domani si avrà l'incontro Firenze-Palermo, per l'aggiudicazione del terzo posto e domenica la finale tra Napoli e Roma.

I RISULTATI

SCHERMA

Torneo di fioretto a squadre. — Napoli (Scopece, Bono, Purcaro) b. Roma (Musnecl, Angelini, Nostini) per 8 a 8; Firenze (Di Rosa, Tanzini, Bocchino) b. Torino (Filogamo, Virgilio, Grata) 5 a 1; Roma (Musnecl, Angelini, Nostini) b. Torino (Filogamo, Virgilio, Grata) 5 a 3; Firenze b. Napoli 5 a 2. Risultati parziali: Di Rosa b. Scopece 5 a 2; [illegible] b. Tanzini 3 a 3; Purcaro b. Bocchino 5 a 3; Tanzini b. Scopece 5 a 3; Bocchino b. Bono 5 a 0; Di Rosa b. Purcaro 5 a 4; Bocchino b. Scopece 5 a 2; Napoli b. Torino per forfait; Firenze b. Roma 5 a 3.

Classifica: 1. Firenze con 3 vittorie; 2. Napoli con 2 vittorie; 3. Roma con una vittoria; 4. Torino; 5. Venezia; 6. Palermo; 7. Bologna; 8. Milano.

RUGBY

Roma b. Firenze 17-6; Napoli b. Palermo 29-0.

ATLETICA

Classifica ufficiale dopo la prima giornata: 1. VII zona (Roma) p. 102; 2. II zona (Torino) p. 84; 3. V zona (Bologna) p. 72; 4. III zona (Venezia) p. 59; 5. VI zona (Firenze) p. 53; 6. I zona (Milano) p. 29; 7. IV zona (Trieste) p. 25; 8. IX zona (Palermo) p. 23; 9. VIII zona (Napoli) p. 18; 10. X zona (Bari) p. 4.

(Vedere nelle «Ultime» i risultati del Torneo di pugilato).

La quinta Coppa Riviera di Ponente
sul percorso Genova-Sanremo

Genova, 2 notte.

Anche quest'anno la Sede Provinciale di Genova del R.A.C.I. organizza la classica gara automobilistica di regolarità denominata «Coppa Riviera di Ponente» che gli automobilisti italiani conoscono, costituendo essa una delle manifestazioni che li chiama ogni anno a raccolta e alla quale aderiscono con particolare preferenza.

La gara, pur mantenendosi fedele alla formula della regolarità, presenta delle innovazioni interessanti che la rendono senza dubbio più attraente.

Ricordiamo che la gara si svolgerà domenica 11 Novembre e che le iscrizioni, fissate in lire venti per ogni veicolo, si ricevono presso la Sede provinciale del R.A.C.I., Piazza Verdi, 2 rosso, Genova, fino al 6 Novembre.

Italia - Inghilterra

«Attenti agli italiani!»
L'allarme della stampa inglese

Londra, 2 notte.

La stampa inglese continua a discutere in merito all'incontro calcistico Inghilterra-Scozia ma per insistere a che non si comprometta in competizioni dell'«undici» inglese con malumoriti dell'ultima ora, ma, al contrario, per chiedere che ad essi si proceda senza riguardo per chicchessia. Si incomincia qui, in ogni caso, a comprendere che la partita del 14 novembre non sarà cosa da nulla.

La presenza di Vittorio Pozzo all'incontro di ieri l'altro è posta in rilievo da quasi tutti i collaboratori sportivi dei giornali inglesi. «E' saggio, dice ad esempio il *Daily Herald*, parlando appunto della visita fatta da Pozzo a Londra, conoscere la forza e le debolezze del nemico; e l'Italia sta facendo tutto il possibile nel suo grande sforzo di sconfiggere l'Inghilterra. Il signor Pozzo è stato l'osservatore per eccellenza e ciò che ha visto deciderà sulla scelta dei quindici giocatori che si allenieranno insieme per pochi giorni prima di partire per l'Inghilterra. E' ovvio che i giocatori italiani sono decisi a trasformare l'incontro in una grande battaglia per tutta la durata dei 90 minuti».

I collaboratori sportivi dei giornali della sera sconfinano, come meglio possono, i membri della squadra inglese ad apprendere una buona volta la lezione del calcio continentale: quella di mai addormentarsi sugli allori.

«Una delle difficoltà dei selezionatori, dice ad esempio uno di questi giornali, sarà di persuadere la squadra di continuare a lottare per la vittoria anche quando si troverà in una migliore posizione dell'avversario». Harry Hapgood, che ha avuto la responsabilità di tante squadre inglesi, parlava su questo argomento proprio di recente. Egli ebbe a dire fra l'altro: «Si ha la sensazione che per questi giocatori sia impossibile continuare a vincere. Qualcuno dovrà parlare loro in tono diverso da quello abituale, conclude lo scrittore, quando si troveranno a Highbury di fronte agli italiani. Non vi saranno goals in sopranumero». Attenti dunque, si sostiene qui, a ciò che faranno gli italiani. Nessuna illusione perchè la lotta sarà dura e specialmente attenti a non sentirsi vincitori troppo presto chè si correrebbe il rischio di dolorose sorprese.

La questione dei biglietti è stata completamente risolta. Oltre mille biglietti riservati sono stati acquistati per i sostenitori italiani; ventiduepiù sono stati posti a disposizione delle personalità ufficiali rappresentative del calcio italiano.

Solo punto oscuro rimane quello dei passaporti e su di esso, come informammo ieri, il Governo inglese non ritiene in alcun caso di poter fare agevolazioni e della decisione irrevocabile è già stato informato il Governo italiano. Le autorità ai porti di sbarco in Inghilterra saranno certamente istruite di non creare difficoltà e di accelerare le operazioni di controllo dei passaporti, ma questi ultimi saranno richiesti inesorabilmente agli stranieri di qualsiasi nazionalità che verranno qui a Londra per la partita. La decisione non va presa in alcun modo come una misura specialmente diretta verso gli italiani; mira essenzialmente a regolare l'afflusso degli stranieri in questa settimana di novembre che sono di intensa preparazione delle cerimonie per il matrimonio del Duca di Kent con la Principessa Marina. E' certo che, data questa evenienza, il Governo britannico non avrebbe sollevato difficoltà nei riguardi dell'ammissione delle comitive italiane mediante la presentazione di un passaporto collettivo.

Si conferma poi stasera a Uxbridge che la questione dei biglietti dello Stadio dell'Arsenal è stata interamente risolta grazie all'opera esercitata da Vittorio Pozzo e alle trattative da lui avute nel corso della giornata con il segretario del Club dell'Arsenal.

UN GRANDE INCONTRO NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Lazio attacca il primato della Juventus

Da un mese a questa parte non si parla che del prossimo viaggio dei nostri nazionali in Inghilterra. Il campionato è in sottordine rispetto alla partita di Londra, ma il calendario ce lo ripresenta, sia pure per una sola giornata, prima del grande avvenimento al quale guardano gli sportivi di tutto il mondo. Gli uomini che Pozzo ha già chiamato per costituire il nucleo delle forze [illegible] sono distratti per il momento dalla battaglia d'oltre Manica; c'è da pensare al torneo nazionale e le folle vogliono ch'essi lottino per i colori sociali. Domani uniranno le loro energie per difendere il prestigio del calcio italiano, ma oggi le bandiere dei «clubs» li schierano ancora gli uni di fronte agli altri.

Il campionato ha quattro sole giornate di vita, ma già si sono avuti eventi memorabili. Già v'è chi s'è affermato e chi ha deluso. Già il fuoco dell'entusiasmo ha trovato combustibile infiammabilissimo nella passione dei tifosi. Ogni squadra è stata già sopesata, vagliata, discussa e giudicata dalla critica, ma molte convinzioni muteranno ancora.

Odor di polvere

Sinora il torneo ci ha detto che la Juventus è sempre forte, ma quando stavamo per definirla irresistibile l'ha fermata il Torino; che l'Ambrosiana appare ancora l'unità in possesso dei maggiori numeri per ereditare lo scudetto dagli attuali campioni, ma la squadra [illegible] ha tuttavia impressionato per la sua regolarità e l'attacco, che in qualche incontro ha segnato punti in serie, in altri non ha saputo realizzare. Inoltre abbiamo al primo posto, alla pari con la Juventus, la Fiorentina, che pure non è ritenuta, generalmente, compagine così quadrata da poter aspirare alla vittoria finale. E sulla Lazio i pareri sono ancora discordi, mentre si è in attesa della riscossa dei Napoli. Si guarda con stupore alle difficoltà che il Bologna trova per aprirsi la via alle prime posizioni; si guarda con piacere all'affermarsi della fresca e pugnace squadra sampierdarenese, al risorgere del rinnovato Torino, alle prove di valore che sta fornendo il Livorno. In zona grigia sono invece la Triestina, provata da qualche scacco troppo grave; il Brescia, che ha bisogno di entrare nel vivo della lotta per far valere le sue qualità agonistiche; la Pro Vercelli, indebolita dalle troppe assenze di titolari; il Milan, che non ha mantenuto quanto in un primo tempo aveva promesso; l'Alessandria, la cui felice partenza aveva spinto a troppo ottimistiche previsioni; la Roma, tuttora in assestamento; il Palermo, unità la cui tenacia potrà dar frutti alla distanza.

Indicazioni se ne sono avute tante, ma certezze non ve ne sono tuttora. Per questo ogni pronostico assume le caratteristiche di un gran punto interrogativo; per questa incertezza, forse, i campi son sempre gremiti.

Lazio-Juventus è l'avvenimento [illegible] della quinta giornata. Il «rullo compressore» [illegible] contro il «carro d'assalto» bianco nero. Guardate le vignette dei settimanali umoristici: Lazio e Juventus riscattano, nella mente dei caricaturisti, visioni belliche. Mitragliatrici, che sono attacchi, sgranano palloni su palloni contro le reti avversarie. Borel e Piola hanno, sulle maniche, i gradi dei Ufficiali scelti. Avanti alla porta juventina è scavata una inespugnabile trincea. Levratto è appostato dietro una potentissima bombarda, mentre dai piedi di Orsi partono palloni che sono frecce. Monti è una muraglia, Ferraris IV un ardito, Ferrari il comandante tattico, Guaita una catapulta. Ce n'è da incenerare una battaglia in grande stile. La posta vale la lotta e la meta giustifica la volontà di vittoria. Fantasia? [illegible] di metafora, allora, e troveremo due squadre, nacia degli anziani, sulle spirito d'ab-

ZACCONE

bastanza forti, che si apprestano a sostenere un arduo confronto.

La Juventus la conosciamo in base a quattro anni di trionfi. La fama della Lazio è più recente. Non data che da quattro settimane, da quando, cioè, ha messo in campo le nuove forze con le quali s'è irrobustita. C'è, per la squadra azzurra, il vantaggio del campo più adatto a una squadra che ha nei suoi uomini, titolari e riserve. Se vincerà avrà fatto molto, assai più di quanto si potesse pretendere; se non riuscirà ad evitare la sconfitta, potrà essere lieta del risultato conseguito; se invece dovesse succombere, non si potrebbe che prendere atto della sua sfortuna ed incitarla a riprendersi al più presto. La prova è, dunque, tremenda, ma i sostenitori, i giocatori stessi non disperano. E chi scommetterebbe senz'altro sulla vittoria della Roma?

Guardiamo gli altri incontri. La Fiorentina potrebbe anche trovarsi, domani sera, sola al comando della classifica. Basterebbe che la Juventus non passasse a Roma e che i viola, invece, facessero bottino completo a Brescia, cosa non impossibile, anche se vincere fuori campo è sempre arduo. Il Bologna, altro squadrone ancora in difficoltà, non ha, a Livorno, una partita comoda. Certo è più tranquilla l'Ambrosiana, che riceve l'Alessandria. Il Napoli appare in grado di battere la Pro Vercelli, la Triestina di regolare il Palermo. Ma è detto che il Milan lasci i due punti a Sampierdarena?

Luigi Cavaliero

La Juventus a Roma
S. E. Starace riceverà i campioni

Roma, 2 notte.

L'arrivo della Juventus suscita sempre una grande curiosità fra gli appassionati di calcio. Anche stasera ad attendere il treno delle 20.40 proveniente da Torino era un folto gruppo di tifosi desiderosi di vedere i campioni e di salutarli al loro giungere. Malgrado gli... anni, la squadra campione continua ad esercitare un gran fascino sulla folla di tutte le città. Queste hanno imparato ad amare la quadrata compagine juventina che non è soltanto l'espressione più salda della forza e dell'abilità calcistica, ma anche un esempio di disciplina e di volontà.

La folla dei tifosi ha salutato con viva simpatia l'arrivo dei baldi calciatori. Dal treno, giunto in perfetto orario, sono scesi uno dopo l'altro i bianco-neri che erano accompagnati e... sorvegliati da Carcano, il barbiere... benefico allenatore della squadra. Mischiato alla folla c'era anche il comm. Levi, vice-presidente della Juventus. Strette di mano fra dirigenti della Lazio e della Juventus, saluti, sorrisi, poi la comitiva torinese, senza por tempo in mezzo, si è fatta portare in uno dei più centrali alberghi della città. Il plotone bianco-nero è composto da Valinasso, Foni, Caligaris, Varglien, Monti, Bertolini, Orsi, Ferrari, Borel, Serantoni, Cesarini e... Combi, che viaggia per diporto coi suoi vecchi compagni di gloria. In salute tutti bene e tutti di ottimo umore, ad eccezione di Monti, taciturno e arcigno.

Domattina gli atleti in maglia bianco-nera saranno ricevuti a Palazzo Littorio da S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I.

Questa sera l'allenatore Alt ha comunicato alla stampa la formazione della Lazio. Questa scenderà in campo così composta: Biason; Bertagni, Del Debbio; Serafini, Ferraris, Fantoni II; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.

La Roma a Torino

Roma, 2 notte.

Stamane alle 8,15 è partita alla volta di Torino la squadra della Roma. Della comitiva giallo-rossa fanno parte i giocatori: Masetti, Allemandi, Guaiuli, Frisoni, Bernardini, Tomasi, Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Eusebio e Fusco.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

Il Novara ospita il Genova

La quinta giornata di campionato presenta un programma denso di partite di alto interesse. Almeno sette incontri fra i sedici in calendario si impongono all'attenzione degli sportivi per le ripercussioni che possono avere sulle classifiche. Il Viareggio, salito al comando del primo girone dopo la sudata vittoria sui Vigevanesi, subirà a Messina un duro esame di maturità e, se uscirà imbattuto dal campo siciliano, bisognerà proprio riconoscergli possibilità non indifferenti nella lotta per il primato. I Vigevanesi e il Pisa, che si trovano a ridosso della capolista, saranno in trasferta a Legnano e Cagliari, contro due squadre che in casa propria non si lasciano sorprendere facilmente. Nel girone orientale la Cremonese, che non è più la squadra remissiva delle scorse stagioni, scenderà a Modena dove troverà i «canarini» in gran forma e ben decisi a mantenere il punteggio pieno. L'Atalanta, che ad onta della sconfitta subita sul proprio campo dal Modena è sempre in lotta per le prime posizioni, andrà a Pistoia, contro la Pistoiese che pare destinata quest'anno a sostenere una parte importante nel campionato e il Padova, che è tuttora alla ricerca di un ritmo uniforme di gioco e di rendimento, visiterà l'Aquila, la squadra neo-promossa alla Divisione Nazionale. Una serie insomma di confronti che potrà sovvertire i giudizi espressi finora sulle squadre di vedetta e rivoluzionare l'assetto delle graduatorie.

Rimane — ultima, ma non meno importante — la contesa di Novara, fra il Novara e il Genova, che offrirà al Genova la possibilità di farsi luce e di occupare finalmente quella posizione di avanguardia alla quale tende fin dalle prime giornate del torneo e al Novara di rimettersi in lotta dopo le traversie delle ultime partite.

Novara-Genova: in questo confronto è racchiusa una delle tradizioni più illustri del calcio nazionale. Per lo sportivo di buona memoria non è ancora spenta l'eco delle fiere battaglie che azzurri e rosso-blei hanno combattuto sull'angusto terreno del vecchio Novara o sul campo di Marassi, allorquando i due undici appartenevano all'aristocrazia del movimento calcistico. Ora è mutata la sostanza delle due compagini: il Novara è relegato da anni fra le squadre di secondo piano e il Genova, che pareva una di quelle unità che mai avrebbero provato l'amarezza della retrocessione, è acceso a condividere la sorte avversa coi compagni dei bei tempi. Ma è rimasto vivo lo spirito della tradizione e domani il pubblico che gremirà lo stadio novarese avrà la sensazione di fare un tuffo nel passato.

Tecnicamente, la partita dovrà risolvere alcuni dubbi creati dalle prove più recenti fornite dalle due antagoniste. E' stata proprio un colpo di fortuna il successo novarese a Spezia oppure la squadra azzurra ha in sè doti reali di gioco e di stile? E il Genova avrà finalmente sistemato la linea d'attacco su una formazione stabile e duratura? Sono due punti oscuri che soltanto la gara potrà chiarire. Il Novara è, comunque, un osso duro per il Genova e noi pensiamo che i rosso-blei vadano incontro ad un'avventura sul tipo di quella provata a Vigevano se non riusciranno a dare forza penetrativa al loro reparto offensivo. Difendersi bene è già molto per una squadra che gioca fuori campo, ma non basta: occorre che anche l'attacco sappia destreggiarsi per evitare sorprese. Il motivo della partita per il Genova è, quindi, affidato interamente al rendimento della propria linea di punta.

N. M.

Guerra rinuncia al record dell'ora
dopo un esperimento compiuto a Milano

Milano, 2 notte.

Il progetto di tentare il record dell'ora senza allenatori da parte di Learco Guerra, sembra per ora tramontato. Se ne era parlato nei giorni scorsi, senza pensare che la stagione, per quanto clemente possa essere, non è favorevole a tentativi del genere, a causa della bassa temperatura.

Oggi, giornata bellissima di sole, con cielo terso e con atmosfera limpidissima, Guerra ha voluto effettuare una prima prova al nuovo velodromo Vigorelli, ma il freddo sensibilissimo nella zona della pista che non era battuta dal sole, ha presto tolto a Guerra ogni idea di tentare il massimo dell'ora. Non che l'atleta intendesse effettuare oggi senz'altro il tentativo, giacchè egli si proponeva soltanto di provare la pista, ma le avrebbe compiuto la uno dei prossimi giorni, dopo avere preso maggiore dimestichezza con l'anello di legno — che egli definisce perfetto anche nei raccordi e nelle curve — e scelto il rapporto da adottare, che sarebbe stato probabilmente il 24 per 7.

L'esperimento ha avuto luogo poco prima di mezzogiorno alla presenza di pochi intimi, fra cui il comm. Momo, presidente della Federazione ciclistica. Guerra ha compiuto alcuni giri a chilometri 44,45 di media, con andatura sciolta e regolare, senza sforzi, dopo di che si è fermato e ha comunicato le sue impressioni negative dovute appunto al freddo che, soprattutto quando si procede a 45 chilometri all'ora, tronca la respirazione e paralizza i muscoli. D'altra parte, è vano sperare, nel mese di novembre, in una prossima giornata più favorevole di quella odierna.

Guerra ha ancora girato per alcuni minuti, mostrando per altro la sua attuale soddisfacente condizione — egli ha detto che ieri nel circuito di Casale ha dovuto ritirarsi per sopravvenuti dolori viscerali — quindi si è rivestito, e, nel pomeriggio, ha lasciato Milano.

Tutti i migliori iscritti
al Campionato piemontese

Il Campionato ciclistico piemontese, che sarà disputato domenica nel G. P. Assicurazioni Fiume, Coppa Vallero, organizzato dal D. L. Fiat, promette di riuscire davvero un completo ed interessante confronto delle forze ciclistiche regionali. Il Commissariato I Zona, infatti, ha iscritto d'ufficio tutti i nostri migliori professionisti e indipendenti. Così saranno alla partenza i professionisti Barral, Camusso, Folco, Giuntelli M., Mariano, Moritio, Orecchia, Piemontesi, Sella, e gli indipendenti Astrua, Benente, Bonino, Bertolazzi, Castiglione, Corrado, Facciani, Giuppone, Graglia, Girardi, Giulio, Lessona, Lolli, Lenti, Minasso, Marchiaro, Mellone, Marietta, Oria, Penna, Raso, Scarzola, Sbersi, Valetti, Vaser, Varetto, Villa.

Infine sono già giunte agli organizzatori, che hanno fissato la loro corsa di ricchissimi premi, le iscrizioni dei dilettanti Colombo, Sardi, Bergallo, Serra, Trivellin, Milanesi, Marchiori, Giovannini, Ciacomatti, Teppero, Ferreris, Bertolino, Verrua, Bergallo, e degli allievi Berglino, Penasso, Grosso, Fornaro, Galassi, Marzoglio e Bardonaschi.

L'arrivo del campionato avverrà sulla pista del Motovelodromo, dove, in attesa, si svolgerà una riunione con il campionato piemontese di velocità per dilettanti e allievi, una gara sul giro a cronometro e un'Americana per dilettanti. Il prezzo d'ingresso sarà di Lire 2.

Il campionato al pallone

Stentata vittoria del Dop. Mondovì
sul Dopolavoro Alba

Dopo quattro ore di accanita lotta la squadra del Dop. Mondovì (Fratelli Danna) è riuscito ieri a regolare di stretta misura quella del Dop. Alba (Odorizio-Bonino) battendola per 11 a 10. La partita, animata dall'estrema combattività delle due compagini in campo, ha messo in evidenza le belle doti di gioco di Battista Danna, al quale risale in gran parte il merito della vittoria monregalese; da parte dei perdenti è brillato soprattutto Bonino, un giovane e sicuro collitore. Arbitro Magnone.

Oggi, altra partita del campionato di II categoria fra il Dop. Caraglio (Peroni-Gip) e il Dop. Asti (Binello-Trinchero). Domani poi, lo sferisterio di via Napione ospiterà un'interessante partita fra le squadre rappresentative di Alba e di Torino, composte rispettivamente da Gavelle, Rossi, Cane, Bonino e da Peirano, Cappello A. Maurizio e Cappello M.

Cappello e Rossi di fronte
nello sferisterio Albese

Alba, 2 notte.

Nel nostro Sferisterio si è oggi giuocata una interessante partita al pallone elastico fra le squadre del Dopolavoro di Clavesana (Donadei) e di Neive (Denetti). L'oscurità ha fatto sospendere la appassionante contesa quando le squadre erano riuscite a pareggiare sugli 8 giuochi.

Domani sarà ripreso il torneo per il Gran Premio Fiera del tartufo. Contro la squadra del Dopolavoro di Alba (Rossi-Delpiano) giuocherà quella del Dopolavoro Mario Gioda, Sez. Eda di Torino (Cappello-Maurizio) che recentemente ha vinto il campionato italiano di prima categoria.

L'incontro Carnera-Paolino

Il gigante è giunto a Buenos Aires

Buenos Aires, 2 notte.

(S.f.A.) - Accolto da entusiastici applausi di una densissima folla di sportivi, tra cui molti italiani, è giunto oggi in idrovolante, alle 12,35 locali, l'ex-campione del mondo Primo Carnera. Il gigante italiano è apparso in eccellenti condizioni fisiche e ai molti giornalisti ha dichiarato di essersi seriamente preparato per i prossimi combattimenti e di sperare di fare una buona volta finita con Paolino. Carnera, seguito da molti ammiratori è, poi, ripartito, con i suoi allenatori, per la cittadina di Quinta Rosales e comincerà subito al teatro Colosseo gli allenamenti.

Una riunione pallsportiva
sul nuovo campo di Borgo S. Paolo

In occasione dell'inaugurazione del campo giochi annesso al nuovo parco pubblico «Principe Gerolamo Napoleone», domani il Fascio Giovanile «Amos Maramotti» farà svolgere una riunione pallsportiva comprendente una partita di palla avale ed una di calcio, e le gare del lancio del giavellotto e del disco. Le iscrizioni alle gare atletiche, riservate ai Giovani Fascisti, vanno dirette al Fascio Giovanile organizzatore, in via Mongrenevro 1, e si chiudono stasera alle ore 22. Le partite di calcio e di palla avale vedranno opposte rispettivamente le squadre dei FF. GG. «Maramotti» e «A. Casalini», e «A. Maramotti» e «M. Gioda».

L'istituzione di un ufficio statistico
in seno all'Associazione cronometristi

Roma, 2 notte.

Hanno avuto luogo, nei locali della Associazione italiana cronometristi allo Stadio del Partito, le riunioni della commissione tecnica e di esami della Associazione italiana cronometristi. Sono state prese importanti deliberazioni circa l'attività da svolgere nell'anno XIII. Fra le più notevoli è da segnalare quella dell'istituzione di un ufficio tecnico statistico e dell'archivio delle manifestazioni effettuato, il quale provvederà alla compilazione di tabelle dei primati nazionali e internazionali di tutti gli sport in modo da istituire oltre a una pubblicazione aggiornabile mese per mese un archivio regolare dal quale potranno essere desunte importanti precise informazioni.

Questo archivio sarà quello ufficiale esistente in Italia e sarà inoltre a disposizione dei giornalisti e privati, sportivi e tecnici che avessero bisogno di attingere notizie in proposito. E' stata anche approvata la deliberazione con la quale l'Associazione italiana cronometristi, d'accordo con l'Ufficio impianti sportivi del Coni, curerà la compilazione di grafici riproducenti tutte le piste d'Italia, coi loro sviluppi e le loro caratteristiche. Anche per la parte che si riferisce agli stampati necessari al servizi di cronometraggio la discussione è stata importantissima poichè sono stati approvati nuovi modelli, che avranno lo scopo di accelerare il lavoro dei cronometrista.

L'EMULSIONE SCOTT
perchè ricca di calcio e sodio è il miglior alimento per la formazione delle ossa e dei denti nel bambino lattante e nel fanciullo. — Autor. Pref. Milano N. 40883 - 5-10-1934 - XII.

OSRAM D
Risparmiate dal 20 al 50 % usando le nuove lampade OSRAM D a doppia spirale
DEPOSITO PRESSO L'ELETTRICA TORINO
Piazza Madonna degli Angeli, 2 ang. Via C. Alberto e Via Cavour
Telefono 81-278

CEROTTO BERTELLI
RIMEDIO DI FAMA MONDIALE CONTRO DOLORI REUMATICI - DI RENI - DI PETTO
CEROTTO BERTELLI

RIDUZIONE FERROVIARIA PER MILANO
70 %
FINO AL 31 DICEMBRE
PER LA PROROGA DELLA
ESPOSIZIONE AERONAUTICA
Bollo: gratuito fino a 100 chilometri
da 100 a 200 Km. lire 5.—
da oltre 200 Km. lire 10.—

CHE COSA ASPETTANO?

CHE COSA ASPETTANO?

A quattro giorni dalla chiusura
delle iscrizioni alla gita a Londra e Parigi

Pochi giorni ci separano dalla chiusura delle iscrizioni alla nostra gita a Londra e a Parigi. Il termine ultimo, irrevocabile, per tali iscrizioni è, infatti, fissato per le ore 19 di mercoledì 7 corrente mese. Ciò anche perchè la C.I.T., organizzatrice della gita, possa aver modo di esperire le pratiche per il passaporto individuale — che, contrariamente a quanto già pubblicato, non potrà essere sostituito da quello collettivo — per coloro che ne fossero sprovvisti. A tal uopo è indispensabile che i richiedenti presentino all'atto dell'iscrizione due fotografie formato tessera.

Ricordiamo, inoltre, che:

1° — *La quota di iscrizione sono:*
Prima classe **L. 900** - Seconda classe **L. 750** - Terza classe **L. 600**

2° — *Il posto nei «popolari» per la partita Italia-Inghilterra è gratuito, mentre per quello di tribuna occorre versare la quota supplementare di lire trenta. Tutti i posti sono assicurati.*

3° — *Che, per raggiungere Torino, è concesso, dietro presentazione della tessera di iscrizione il ribasso ferroviario del sessanta per cento dalle stazioni entro un raggio di trecento chilometri.*

4° — *Che la partenza avverrà da Torino domenica 11, alle ore 17, e l'arrivo sabato 17 alle ore 11,15.*

5° — *Che i gitanti saranno condotti in autobus con guide a visitare Londra e Parigi.*

CRONACA CITTADINA

La riconoscenza dei fascisti al Duce per le opere del nuovo anno

Vecchi e nuovi Musei, zona archeologica, edifici militari

Le dichiarazioni del Podestà a *La Stampa* confermano i progetti illustrati dal nostro Giornale - Il comandante Generale Bellini ci parla della nuova sede dell'Accademia: essa sorgerà in corso Stupinigi e comprenderà fra l'altro quattro maneggi e tutti i servizi e gli uffici ora allogati nell'attuale edificio di via Verdi nelle caserme « Carlo Emanuele I » e « Massimo d'Azeglio » e alla « Spianata di Artiglieria » che saranno ceduti al Municipio -- I lavori in primavera

Sistemazione della zona romana. La statua di Augusto, il regio Museo archeologico romano, la piazza San Giovanni visti da un fornice.

Il Segretario federale, interprete dei sentimenti delle Camicie Nere torinesi, ha inviato il seguente telegramma:

« *Al Duce* — Le Camicie Nere di Torino fascista esultano per il nuovo gesto di vigile bontà compiuto dal Duce per il nostro popolo ed elevano al Capo di tutte le vittorie il loro commosso devoto alalà! — *Piero Gazzotti*, Segretario federale ».

Le opere comprese nel vasto programma edilizio del XIII Anno sono state da noi minutamente esaminate nel commento che il nostro giornale ha fatto seguire all'importante comunicato che attestava ancora una volta la predilezione del Duce per la nostra città. Opere tutte della massima importanza destinate ad arricchire Torino, ma il maggior interesse del pubblico è sempre suscitato dalla via Roma.

Via Roma e i Musei

Tutti desiderano conoscere in modo preciso come verrà costruito il secondo tratto da piazza San Carlo a piazza Carlo Felice. E' stata confermata la data dell'inizio dei lavori per il 21 Aprile, data che avevamo annunciato alcuni giorni or sono in una nostra pubblicazione sull'interessante argomento, ma il sen. Paolo Thaon di Revel ha rimandato ancora di qualche giorno la comunicazione ufficiale nella quale verranno illustrati i criteri urbanistici e artistici a cui si orienteranno i lavori di ricostruzione.

Nell'attesa possiamo invece informare i nostri lettori — anche in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal Podestà di Torino a La Stampa — sul definitivo assetto dei Musei cittadini, problema che abbiamo di recente ampiamente esaminato in un colloquio col Sovrintendente alle Belle Arti, e del quale il Municipio approva una soluzione che collima perfettamente con quella che avevamo prospettata nel suddetto colloquio.

Perno della questione è quello di sfollare il Palazzo dell'Accademia delle Scienze, il quale ospita precariamente, oltre alla sede ed alla biblioteca dell'Accademia delle Scienze, ben tre collezioni: il Museo Egiziano, la Galleria Sabauda ex-Pinacoteca, e il Museo preistorico e romano. Lo sfollamento avverrà nel seguente modo: nel Palazzo delle Scienze rimarrà unicamente, con la sede e la biblioteca dell'Accademia, il Museo Egiziano; la Galleria Sabauda e il Museo preistorico e romano saranno ospitati in stabili appositamente costruiti dal Comune.

Questi provvedimenti rappresentano certamente la migliar soluzione possibile, e raggiungono in pieno il definitivo assetto delle raccolte cittadine, iniziato con la sistemazione del Museo del Risorgimento nelle Mole Antonelliane e testè continuato con il riordino del Civico Museo di arte antica e medioevale.

Una raccolta che finalmente respira

Allogato nel Palazzo delle Scienze, il Museo Egiziano potrà trovare finalmente, con un'adeguata ampiezza di locali, quel respiro di cui ha tanto bisogno. Esso è ora sofferente nella sua augusta sede; un materiale prezioso giace incassato nei sotterranei, non accendovi possibilità di esporlo. Questi inconvenienti saranno eliminati, e la raccolta, che è la più importante d'Europa, venendo subito dopo quella del Cairo, potrà convenientemente valorizzarsi.

Come abbiamo detto, la Galleria Sabauda e il Museo preistorico e romano, che sono pure di appartenenza dello Stato, verranno allogati in palazzi costruiti dal Comune. In compenso, lo Stato riconoscente a provvidenze che hanno lo scopo di valorizzare il Museo Egiziano e il palazzo che ne è la sede, e che quindi mirano ad un maggiore decoro cittadino.

La valorizzazione del Museo Egiziano sarà conseguita con nuove spedizioni e scavi in Egitto, alle quali lo Stato contribuirà largamente, ed i cui risultati andranno a profitto del Museo, nel senso che il materiale rinvenuto sarà destinato alla nostra raccolta.

La valorizzazione del Palazzo delle Scienze viene ottenuta in un modo, cui già si è accennato in occasione della ricostruzione del primo tratto di via Roma.

Un cortile trasformato in giardino

Nel cortile di detto palazzo, è noto, è stato costruito un padiglione di un solo piano, in cui è stato collocato del materiale del Museo Egiziano. Tale padiglione fiancheggia il passaggio esistente fra il Palazzo delle Scienze e il nuovo isolato adiacente, e che ha i suoi ingressi in piazza San Carlo e in via Principe Amedeo. Di questo padiglione si è parlato appunto, per far costatare che esso toglie malauguratamente al passante la vista della facciata posteriore e del cortile del Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Le provvidenze previste d'accordo fra Stato e Comune sono destinate a rimuovere questo inconveniente. Il padiglione verrà abbattuto e in luogo del muro cieco che ora fiancheggia il passaggio, sarà un'artistica cancellata che permetterà la vista all'interno. Il cortile verrà gradatamente sistemato a giardino, ed esso sarà visibile anche da via Roma, attraverso il cortile del nuovo isolato, che si apre in ondrana tanto anteriormente quanto posteriormente; il che costituirà uno sfondo e un colpo d'occhio veramente suggestivi.

Torniamo ora alle collezioni del Palazzo delle Scienze, e precisamente a quelle che sono destinate a trasloccare altrove le loro ricche raccolte.

La sede della Galleria Sabauda

Quanto alla Galleria Sabauda, la bellissima collezione di cui ci ha parlato così esaurientemente il nuovo Sovrintendente alle Belle Arti, prof. Arn, essa troverà posto, come appunto il prof. Arn ci augurava, in un nuovo palazzo, appositamente costruito. Lo farà erigere, come si è detto, il Municipio, il quale vi alloghera anche la civica Galleria di Arte Moderna, presentemente sistemata in corso Galileo Ferraris.

Dove sorgerà questo palazzo ad hoc? Della località ancora non è stata fatta la scelta. Il problema presenta la possibilità di due soluzioni. La prima è costituita dalla stessa area sul corso Galileo Ferraris, ove sorge la sede della civica Galleria di Arte Moderna, area che si presenta sufficientemente ampia allo scopo e che ha il dono di trovarsi in magnifica località. La seconda soluzione sta in una parte dell'area che verrà ricavata dall'abbattimento della Stadium, e precisamente della parte attigua al piazzale Duca d'Aosta, sul corso Vinzaglio. Anche qui il luogo è bellissimo, e il palazzo dei due Musei, guardando sull'ameno e aristocratico piazzale, ne riceverebbe leggiadria, aria e luce, come appunto vi confà allo scopo cui esso è destinato.

Perciò tanto l'una che l'altra soluzione sono fin da ora bene accette al pubblico, il quale si augura soltanto che i suoi progetti di cui abbiamo parlato siano al più presto possibile tradotti in realtà.

La zona archeologica

Finalmente, fra i provvedimenti accolti ormai a sicura e prossima soluzione, merita particolare rilievo, come uno dei più essenziali e dei più appassionanti, quello della sistemazione della « zona archeologica », come noi per primi avemmo a denominare l'area che si stende da Porta Palatina al Teatro romano. I grandi lavori di sterro che fervono da tempo intorno alla gloriosa costruzione romana, avevano ormai radicato nei cittadini il convincimento che il problema archeologico e urbanistico della zona si avviasse a rapida soluzione. I comunicati ufficiali vengono, se più, a fornire le prove di una soluzione integrale e totalitaria del problema, quale in atmosfera diversa dalla presente, sarebbe stata addirittura follia sperare di vedere accolta, nonchè realizzata.

Già con gli sterri effettuati, la magnifica Porta Romana domina in tutta la sua imponenza la vasta zona, con le due robuste torri originali, alle quali non dubitiamo che si cercherà, per l'occasione, di restituire il relativo coronamento. Nessun'altra antica città, Roma non esclusa, possiede oggi — nel genere — un'opera architettonica di così alta antichità, di tale mole e di tanta suggestiva imponenza. Il instricato romano originario, del cardo maximus, a grossi blocchi basaltici poligonali, sottostante alla Porta, non dovrà più essere ammirato dall'alto, ma tornerà a prendere il naturale livello dell'area circostante. E tutta la zona insieme si adeguerà a quella quota di livello che fu già saldamente fissata dai costruttori romani.

Di seguito alla porta turrita, che bisogna guardarsi dal considerare come un monumento isolato, vedremo quindi, anche in prospettiva, estendersi, a partire dalla torre di destra (per chi venga da Via Cesare Augusto, allora via Porta Palatina), un primo breve tratto di muro romano di cinta, al quale, dopo la interruzione dovuta ad una breccia aperta in tempi non lontani, seguirà, ben visibile, un altro tratto, molto più lungo, di muro intero e continuo sino a raggiungere la Via XX Settembre.

Per la rivendicazione di quest'ultimo tratto di muro, ogni ancora nascosto, andrà necessariamente soggetto a demolizione tutto quanto il braccio, in profondità, del moderno edificio delle Regie Scuderie: come era stato già provveduto in un recente articolo de La Stampa.

Il Regio Museo Romano

Palchè nessun altro residuo architettonico d'interesse topografico monumentale sembra essere ritornato alla luce dalle demolizioni in corso, tutta quanta l'area compresa fra il muro romano a nord e l'edificio della Scuola Torquato Tasso a sud, riserverà una sistemazione a giardino: in una forma semplice e dignitosa, come si richiede dall'ambiente sacro a classiche memorie. Due grandi aiuole quadrate fronteggeranno a una certa distanza, sempre dalla parte interna della città, le due torri, e — come abbiamo detto ieri — al centro di ciascuna aiuola sorgeranno, su appositi piedistalli, rialzati da una gradinata, le due statue di Giulio Cesare e di Cesare Augusto, degno gruppo e significativo di Torino da parte della città di Roma. Le due statue sorgeranno quindi in basamenti alquanto più elevati di quelli su cui sorgono a Roma le statue sorelle, in Via dell'Impero.

Davanti alle statue, finalmente, e a una ragionevole distanza da queste, l'incantabile corona di edifici moderni, opportunamente adattati. Uno dei quali, l'edificio della Scuola T. Tasso, è destinato ad ospitare, con le opportune modificazioni e trasformazioni, quel Regio Museo Archeologico regionale romano, la cui presente coesistenza col Museo Egizio nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, è divenuta un assurdo, come La Stampa *ha più volte dimostrato.*

Detto Museo verrà collocato in un'area che appare in tutto la meglio adatta; area di cui da ieri soltanto i torinesi parlano, ma già con il fervore e l'affetto che si pone nelle cose più care: cioè la zona archeologica in discorso.

Il disegno che pubblichiamo a lato relativa illustrazione ci dànno un'idea precisa dell'aspetto di questa zona come sarà. A noi interessa lo spazio ricavato dall'abbattimento delle case che erano una volta a ridosso delle Scuole Torquato Tasso, sul quale si vede, nel nostro disegno, un grandioso edificio. E' precisamente in questo futuro stabile che sarà allestito il Museo.

Qualche riserva ci pare necessario di fare a proposito del carattere troppo accentuatamente barocco di elementi architettonici nuovi, non strettamente necessari, introdotti dal progettista nel disegno di massima che qui pubblichiamo. Ma si tratta di particolari momentaneamente quasi trascurabili di fronte alla grandiosità dell'insieme.

Con la sistemazione razionale dell'importante collezione classica governativa, sarà completata la destinazione della zona cittadina al culto delle classiche memorie. Così, con i resti del prossimo Teatro romano, con la mole rinascimentale della solenne Cattedrale, tutta la zona cittadina accentuerà quel carattere classico che le è conferito dai secoli, e che costituisce uno dei maggiori titoli di gloria della capitale del Piemonte italiano e romano.

L'Accademia d'Artiglieria e Genio

Ci siamo poi rivolti al valoroso generale Ottavio Bellini, l'illustre comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio, il quale ci ha gentilmente fornite importanti notizie sulla nuova Sede, che, pinato il programma di costruzioni edilizie per usi militari da eseguirsi nell'Anno XIII, sarà riservata all'Accademia stessa.

Il vecchio palazzo di via Giuseppe Verdi, che non rispondeva più alle moderne esigenze della Scuola (infatti il cortile — per accennare ad un solo particolare — di 60 metri per 60 è troppo angusto per gli schieramenti, le manovre e le esercitazioni varie) verrà ceduto al Municipio. Il Comune entrerà pure in possesso delle due Caserme site in via Giuseppe Verdi e dell'area della « Spianata di Artiglieria » di piazza Venezia.

Il nuovo edificio dell'Accademia sorgerà invece in corso Stupinigi di fronte alla Caserma Dabormida e si estenderà fino alla via Giordano Bruno, incorporando nella sua area la via De Cristofaris.

Il nuovo grande stabile ospiterà tutti i servizi ausiliari che ora si trovano dislocati nelle Caserme « Carlo Emanuele I » e « Massimo d'Azeglio » nonchè alla « Spianata d'Artiglieria »: e cioè il reparto palafrenieri, quello ordinanze, tutti i servizi automobilistici. Saranno inoltre costruiti quattro grandi maneggi, palestre, sale di scherma. Forse sarà pure costruita una piscina.

I lavori saranno iniziati nella prossima primavera.

La celebrazione della Vittoria

In una riunione tenuta ieri a Casa Littoria, la Federazione dei Fasci di Combattimento e l'Associazione Nazionale Combattenti hanno stabilito.

ferme restando le disposizioni precedenti per quanto riguarda le formazioni fasciste, si ricorda ai Fiduciari dei Gruppi rionali che le rappresentanze dei Gruppi stessi non dovranno giungere in piazza Vittorio Veneto oltre le ore 9 precise. In piazza Vittorio le disposizioni per l'ammassamento saranno impartite dall'incaricato dell'Associazione Combattenti, cap. Forbelli;

tutte le Associazioni combattentistiche, d'Arma, ecc., entro le ore 8,45 dovranno trovarsi in piazza Vittorio Veneto, dove un incaricato dell'Associazione Mutilati darà le opportune disposizioni per l'ammassamento.

Per la cerimonia alla Gran Madre di Dio le Autorità invitate con speciale biglietto e le Coorti prenderanno posto sul pronao del Santuario; le altre Autorità prenderanno invece posto sulla gradinata. Al termine della funzione religiosa in suffragio dei Caduti, le maggiori Autorità recheranno le corone dei militari del Presidio di Torino, della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Municipio e delle Associazioni combattentistiche alla Cripta-Ossario, dove verranno deposte con semplice rito d'omaggio; verrà quindi inaugurata la lapide offerta dall'Associazione Famiglie Caduti (— opera graziosamente donata dal comm. Catella —, i cui dirigenti presenzieranno.

Corteo — Durante lo svolgersi della cerimonia nella Cripta-Ossario, le Organizzazioni e le rappresentanze si incolonneranno sul ponte, secondo le disposizioni impartite dal Segretario federale agli incaricati della Federazione, dei Combattenti e Mutilati.

Una funzione al Tempio israelitico

Domani alle ore 17,30, in occasione del XVI Anniversario della Vittoria, verrà celebrata nel Tempio Israelitico di via Pio Quinto 12, una solenne funzione patriottica.

Lieto evento in casa Agnelli

La casa dell'avv. Edoardo Agnelli è stata rallegrata dalla nascita del settimo figlio. Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte ha dato ieri l'altro alla luce un bambino, il terzo maschietto, a cui è stato imposto il nome di Umberto. Sulla porta della palazzina di corso Oporto è apparso il tradizionale fiocco bianco ornato da un nastro azzurro ad annunciare ai passanti il lieto evento. Vivissime felicitazioni.

Conferenza

Domani, 4 corrente, alle ore 21, nel salone sociale del Circolo Filologico, via del Carmine 13, il prof. Joseph D'Arneval terrà una conferenza svolgendo il tema: « I sogni nel concetto della scienza ». I biglietti gratuiti di invito si ritirano presso la segreteria.

La settimana del miele

L'iniziativa degli agricoltori - Un'artistica vetrina nel palazzo de *La Stampa*

Una delle benemerite iniziative del Regime nel campo della produzione e del consumo è quella della Settimana nazionale del miele. Essa ha lo scopo di far conoscere agli italiani il miele. Parrà strano, ma è così: in Italia non si conosce ancora sufficientemente questo eccellente prodotto, nel senso che non se ne consuma abbastanza, perchè sono per lo più ignorate le sue molteplici ottime qualità.

La Settimana del Miele intende perciò avvicinare al consumatore il miele, fargliene apprezzare il potere nutritivo, renderlo edotto delle sue proprietà igieniche, nonchè del suo carattere medicinale. In più, le giornate del miele vogliono far comprendere agli italiani che consumando in maggior copia miele, che costituisce un prodotto e un reddito supplementare delle aziende agricole, cooperano a migliorare le condizioni degli agricoltori e la prosperità dell'agricoltura, nonchè a sgravare il nostro bilancio commerciale di un non indifferente peso.

A Torino la Settimana del Miele si svolgerà dal 4 corr. all'11 patrocinata dall'Unione Fascista Agricoltori, presieduta dal conte dottor Giorgio de Vecchi di Val Cismon. Il nostro giornale vi coopererà in modo diretto e vistoso. Una delle ampie vetrine de *La Stampa* sarà dedicata a questo prodotto, con una caratteristica realizzazione dovuta al pittore Vellan. Sarà una vetrina dimostrativa e artistica insieme, con le api, l'alveare, i fiori, ecc. Il pubblico la potrà ammirare con vantaggio pari al diletto.

Voci del pubblico

A proposito di un manifesto

Un lettore ci scrive:

« Nelle stazioni ferroviarie è affisso un cartello di propaganda ai treni rapidi. Una saetta lo attraversa tutto e ad ogni zig-zag è disegnato il simbolo edilizio di una città: il Duomo di Milano, la Torre di Pisa, ecc. Di Torino niente. Ma non basta: anche nel testo Torino è completamente dimenticata, benchè il cartello sia edito dall'Amministrazione ferroviaria e non da un ente privato. Ecco l'elenco dei treni rapidi: Milano-Venezia, Milano-Roma, Pisa-Roma, Roma-Napoli.

« Torino ha due treni rapidi: Torino-Milano e Torino-Roma, ma su ciò non una parola ».

Il fatto lamentato dal cortese lettore è vero nella sostanza, ma nessun appunto può essere mosso all'Amministrazione editrice. Il cartello ha visto la luce quando Torino, purtroppo, non fruiva ancora di treni rapidi e, naturalmente, l'ufficio incaricato della propaganda non poteva prevederli. L'esclusione di Torino era tuttavia un'ingiustizia patente e La Stampa non mancò di far udire la sua voce. Il nostro Edilio Ehrenfreund, in una serie di articoli, richiamò l'attenzione su una disparità di trattamento che danneggiava materialmente e moralmente la città. Da ultima, La Stampa ha pubblicato un mese fa un grafico dal quale le differenze fra città e città, nell'attribuzione di treni rapidi, apparivano con nuda immediatezza ed il Ministero delle comunicazioni — che alle necessità del Paese provvede con spirito nazionale — non ha tardato ad istituire una nuova coppia di rapidi Torino-Roma. Ora, per quanto riguarda il manifesto, bisogna avere un po' di pazienza ad aspettare che sia edito quello nuovo.

Memori cerimonie
al Cimitero generale

La Messa celebrata dal Cardinale

Il giorno consacrato ai Morti è stato vissuto dalla cittadinanza con memore fervido cuore. Un complesso di cerimonie si è svolto presso il nostro Cimitero durante tutta la mattinata. Alle 8,30 Sua Em. il Card. Fossati ha celebrato in quella Cappella la Messa. Al sacrificio hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Podestà, il vice-Podestà, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione militare, il Segretario federale amministrativo, il Procuratore del Re, il Presidente dei Combattenti, dei Mutilati, in Famiglie dei Caduti.

La solenne Messa fu celebrata ai piedi della grande Croce. Alle 9,30 il tenore Solaro, cappellano dell'Ospedale Militare, ha detto Messa nel campo speciale dei Caduti, riservato alle salme dei soldati di leva morti in servizio.

Alle ore 11 il Direttorio federale, guidato dal vice-Segretario conte Rossi, si è recato a deporre memori corone sui tumuli di Mario Gioda e degli altri Caduti della Causa. Il severo corteo era seguito dalle Camicie Nere del Gruppo « Gioda ». In serata, poi, le Camicie Nere del « Gioda » si recavano in devoto pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Presso le tombe degli avieri e dei piloti, della R. Aeronautica, stazionate nella prima e nella sesta Ampliazione, hanno tutto il giorno montato la guardia d'onore commilitoni dell'Arma azzurra.

Il pubblico ha definito agevolmente verso gli innumeri reparti, in ciò molto agevolato dalle provvide disposizioni prese dal cav. Falcioni, ispettore generale del Cimitero.

Una moto contro una casa

Nel pomeriggio di ieri la motocarrozzetta 53622 TO guidata da certo Mario Balbiano di Antonio, d'anni 19, abitante in piazza Statuto 15, con a bordo certa Anna Perelli di Amedeo, d'anni 35, abitante in via Lucento 51, mentre procedeva per via Lucento, diretto verso l'esterno, all'imbocco della strada Altessano, per cause imprecisate, andava a sbattere contro una casa. Nell'urto la donna riportava una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare e ematoma all'occhio sinistro con leggera commozione cerebrale. All'Ospedale San Giovanni dove era trasportata con autoambulanza municipale il dott. Bielato la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 15 giorni.

Malore mortale

Il pensionato Giovanni Battista Andruetto fu Bernardo, di 72 anni, abitante in via Bidone 4, mentre verso le ore 8,30 di ieri mattina, si trovava innanzi allo stabile di via Ormea n. 74, colto da sincope cardiaca, stramazzava al suolo rimanendo all'istante cadavere. Dopo le constatazioni legali, la salma era trasportata agli Istituti legali del Valentino.

Bollettino demografico di Torino

2 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	15
MORTI	24

Si separano legalmente
dopo 25 anni di matrimonio

Ormai si approssimava il venticinquesimo anniversario del matrimonio dei signori Enrico Ballo e Luisa Meschini e tutti gli amici e parenti si preparavano a festeggiare la lieta ricorrenza quand'ecco che una notizia velocemente corse per il caseggiato: anzichè le loro nozze d'argento festeggeremo la loro separazione legale!

Cosa era mai accaduto da determinare un così grave passo? Nulla di eccezionale: la signora Luisa era venuta a sapere che il marito aveva una relazione con una sua amica e che da questi rapporti era nata una bambina che aveva circa dieci anni. Questa notizia le aveva spiegato molte cose che prima di allora non aveva saputo comprendere; ma era stanca di essere gabbata e, quindi, abbandonato il domicilio coniugale, intimava le pratiche per la separazione, che si risolvevano a suo favore. Ma ben presto, procedendosi alla sistemazione dei propri rapporti patrimoniali, sorgevano delle complicazioni: la donna pretendeva il versamento integrale delle somme dovutele per la sua partecipazione all'azienda comune: il marito sollevava una quantità di eccezioni, cosicchè i coniugi finivano per rimettere la loro vertenza al Tribunale. Il marito, tra l'altro, voleva ottenere dalla moglie il rimborso della quota parte dell'importo sul patrimonio comune, la signora rispondeva che per pagare dello imposte sul patrimonio occorreva avere appunto... un patrimonio: ora lei non aveva avuto dal marito nemmeno il becco d'un quattrino, nonostante gli obblighi fissati a suo favore dal Tribunale, tanto meno, quindi, la sua quota parte di capitale. I magistrati, di fronte a questo ragionamento molto semplicista, accoglievano la tesi della signora; ma il marito non disarmava e ricorreva in Appello. A giorni uscirà la decisione dei giudici di secondo grado.

STATO CIVILE

2 Novembre 1934-XIII

Cillardi Ilario fu Giuseppe, d'anni 57, di Firenze, vigilatrice, str. A. Lauro, 60.
Lopera Angela Maria v. **Manenta**, d'anni 78, di Gerenzano Potenza, cas., v. Borgone, 15.
Alliana Clotilde fu Giovanni, d'anni 54, di Torino, negoziante, v. San Donato 40.
Querzola gr. uff. **Ernesto** fu Paolo, d'anni 80, di Trani, cons., c. Re Umberto, 86.
Scoffone Felice Giovanni fu Vincenzo, d'anni 78, di Marcellus, imprc., v. Nizza 8.
Fina Angela Maria fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, cas., c. Re Umberto 123.
Oddone Anna v. **Caussolino**, d'anni 70, di Asti, casal., via Cavour, 2 bis.
Agosti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Ivrea, colono, A.I.O., via Susa, 28.
Lusso Adelaide fu Francesco, d'anni 68, di Badolatti, casalinga, v. Cernaia, 3.
Assorero Alfredo fu Giovanni, d'anni 49, di Viarigi 51, cont., c. Vinzaglio, 60 bis.
Chiesa Francesca m. **Causana**, d'anni 47, di S. Paolo della Valle, cas., v. Sestrières, 8.
Rubatto Giuditta fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, maestra, via Bavena, 1.
Prophet Enrico fu Matteo, d'anni 49, di Roma impiegato.
Canaino Giuseppa fu Giovanni, d'anni 83, di Torino, fattorino.
Bergamasco Domenico fu Battista, d'anni 44, di Santhià, carpentiere.
Tazini Margherita v. **Bertolotti**, d'anni 47, di Lesa Belgirate, casalinga.
Chaurie Susanna Maddalena m. **Motta**, d'anni 52, di Torino, setaia.
Politi Seconda detta **Emma** fu Giacomo, di anni 59, di Settime d'Asti, casalinga.
Passoni Luigia di Ilia, d'anni 36, di Mazzano, cameriera.
Marteo Omero fu Serafino, d'anni 71, di Livorno, rappresentante.
Bacutta Giovanni fu G. B., d'anni 83, di Torino, cuitivo.
Chiappino Enrichetta fu Luigi, d'anni 16, di Sava, casalinga.
De Filippi Giovanna nata **Ostia**, d'anni 30, di Torino, casalinga.
Galliani Giovanni fu Giulio, d'anni 19, di Torino, falegname.

Seguendo la Cronaca

LUNEDI' 5 NOVEMBRE GRANDE APERTURA
del nuovo negozio
UNIONE AZIENDE TAPPETI
in Torino, via Carlo Alberto 21, per la
Vendita straordinaria di Tappeti
di fabbricazione italiana. Bisogna dare il buon esempio a tutti gli snobisti ed a quei commercianti che basano la loro réclame sulla esaltazione di merce di provenienza ultramontana, ed è perciò che *altamente si proclama* che nel nuovo negozio si vendono soltanto
PRODOTTI FABBRICATI IN ITALIA
perchè i tappeti nazionali
SONO SUPERIORI A QUELLI ESTERI
Prima di effettuare acquisti del genere, non mancate di visitare questi grandiosi assortimenti e di richiedere le qualità:
Angora - Orient - Kilim
le quali, per solidità di colori, resistenza allo sfregamento ed intreccio di tessuto, sono superiori ai tipi similari fabbricati all'estero. Da lunedì 5, tutti al Negozio Unione Aziende Tappeti. Domani, domenica, esposizione.

CINE REX - BIANCHI
Lo stupendo programma DISNEY per la mattinata dell'11 novembre
La grandiosa mattinata *Disney*, che si svolgerà domenica 11 al *Rex* (in collaborazione coi *Grandi Magazzini Bianchi*) ha già il suo programma tracciato. Verranno presentati cinque cartoni animati a colori e un Topolino in nero. I cinque cartoni a colori saranno:
Re Nettuno
Arca di Noè
Nel Regno della Felicità (nuovissimo)
Primavera
Nel Regno delle Fate.
Diremo domani come la clientela dei *Grandi Magazzini Bianchi* potrà assistere allo straordinario spettacolo.

LE CONFEZIONI ROMANA CALCAGNI FANNO LA DONNA ELEGANTE
Le Signore danno la preferenza ai modelli di questa grande Casa di abiti per Signora, per l'originalità delle confezioni, il taglio perfetto, la bontà dei tessuti ed i prezzi convenienti.
Visitate il nuovo negozio di via Roma.

NON DIMENTICATE!
La nuova Sede di Sambucco è in via San Francesco d'Assisi n. 18.
Casa bella e di buon gusto.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico della Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

GALLERIA CODEBO' e C.
Via Po 4 - piano primo - Telef. 49-115
Oggi quarto giorno di esposizione che registrerà, come per i precedenti, un numeroso accorrere di pubblico e di amatori di cose belle, con l'immancabile riconoscimento dell'impronta di serietà che caratterizza le manifestazioni della Galleria. All'ammirazione per i bellissimi mobili ed oggetti ancora appartenenti alla Raccolta del fu cav. Ministore Pozzi (tutti singolarmente contrassegnati in catalogo) fanno degna scorta i bozzetti del grande Bistolfi, i lampadari, i cristalli, le miniature, le stoffe, il cofanetto d'arte Ferrarese del Secolo XVI laccato e dorato con dipinti dell'epoca; i quattro antichi Antifonari finemente dorati e miniati; i capolavori compresi nella Raccolta d'Arte che si riferiscono all'Ottocento: uno schizzo a carboncino di Fontanesi, dipinti di Delleani, Follini, Piacenza, Costantini, Cabianca, Mosè Bianchi, Coleman, Tommasi, Palizzi, Carelli, Cerruti, Vittorio Cavalieri, Pasini, Massimo d'Azeglio, Gamba, Felice Carena e molti altri.
Per quanto riflette la gloria degli antichi secoli, va annoverata prima tra tutti i dipinti la magnifica tela « *Matrimonio mistico di Santa Caterina* » di Paolo Veronese in collaborazione col figlio Carletto, e in seguito « *La deposizione* » di Giovanni Bazzi detto il Sodoma; i deliziosi piccoli dipinti di Francesco Guardi e del fratello Antonio; la settecentesca « *Scena campestre* » del Lagrenée; la « *Scena caricaturale* » di Domenico Tiepolo; lo splendido dipinto di « *Dama e cavaliere al clavicembalo* » del Guttembruno, firmato e datato 1781, in una splendidissima ed eccezionale cornice dell'epoca; un ritratto francese di « *Due piccoli bimbi* » che chiude con molti altri questa collana di gemme che la Galleria Codebò, come sempre, vende a piena garanzia morale e materiale.
Orario di esposizione dalle ore 10 alle 19. Prima vendita all'asta: lunedì 5 corrente, alle ore 16,30 precise.

da BIANCHI GIOCATTOLI DA TUTTI I PREZZI
Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Baccelli). — Ore 21,15: « Enrico IV », di Pirandello.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: « Pensaci Giacomino » di Gulnac.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: « La forza del destino », di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira » di Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Turia ch'a bogia ».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: « Enrico IV » di Pirandello. — **CHIARELLA**: ore 15,15: « San Giovanni decollato », di Martoglio; ore 21,15: « I fratelli Fischetta » di Capuana. — **VITTORIO**: ore 16,15: « Lucia di Lammermoor », di Donizetti; ore 21,15: « La forza del destino », di Verdi. — **ROSSINI**: ore 16,15 e 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira », di Nel e Ferner. — **GIANDUJA**: ore 16 e 21: « Turia ch'a bogia ».

I divertimenti

CONTINUANO LE RISATE al CINEPALAZZO per HAROLD LLOYD
e il suo ilare nuovo film *Zampa di gatto*. E' intanto in preparazione
LILIOM di FERENC MOLNAR con CHARLES BOYER
E' una brillante interpretazione cinematografica della torbida e delicata leggenda del Molnar. L'attore Charles Boyer si presenta un *Liliom* stupendo, non soltanto alla superficie, ma sentito e reso in profondità.
LILIOM
è stato inscenato con vero senso d'arte dalla coppia Pommer-Lang ed anche il pericoloso passo del tribunale celeste è stato superato con un gustoso andamento comico armonizzante due buroccrazie, la terrena e quella oltre la stratosfera. Ammirevole *Madeleine Guray* nella parte di Giulia; una pittoresca padrona di giostra la *Florelle*.

Spettacoli cinematografici

CHIERSI: « Tarzan e la compagna », Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: « Melodramma », Elsa Merlini.
VITTORIA: « Paganini Ostrevich » e Varietà.
STATUTO: « La morte in vacanza », F. March, **BALBO**: L'amor mio sei tu! » H. Springcher.
MAFFEI: Tronpe minica Gloves » e « Signora per un giorno ». Ridotti L. 1,05; ore L. 2.
SPLENDOR: « Sogni infranti ». Ridotti L. 1,05.
IDEAL: « 4 persone sparentate » e Varietà.
ALPI: « Prima amore. J. Gaynor, C. Farrell.
MASSIMO: « Il mondo cambia ». Paul Muni.
NAZIONALE: « Vittorio e Vittoria ». Matlee.
EDEN: « Il gatto e il violino ». L. 1,50.
PRINCIPE: « Re che m'ò quel'Africa » e Var.
SAVOIA: Piazza Massico e Tapolino a rebelli.
PALAZZO: « Zampa di gatto. Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei « Figli del deserto ». Successo di ilarità. Presso unico pomeriggio L. 4; serale L. 5.

Oggi all'AMBROSIO ELSA MERLINI

riappare all'ammirazione del pubblico in un film che le dà modo di sfoggiare la sua arte versatile e la sua squisita grazia:
MELODRAMMA
umana e avvincente vicenda d'amore e di arte, ricca di contrasti passionali e di suggestiva intensità drammatica.
Altri interpreti: *Renato Cialente* e *Corrado Racca*.

LA MORTE IN VACANZA (Fredrich March - Evelyn Venable)
è il grande trionfo di interesse e morbosità, per l'arditezza della trama e la magnificenza dell'interpretazione.
Al CINE STATUTO
registra continui esauriti.

IL PRIMO AMORE (Janet Gaynor -- Charles Farrell)
porta sullo schermo un soffio di ardente poesia, di squisita delicatezza.
Al CINE ALPI
è massimo il godimento del pubblico.

Ore 17 - Cinema Teatro Balbo - Ore 22
Da oggi: HILDA SPRINGHER
e sua Compagnia. Direz. Mario Siletti.
Superrivista: «Ciò che più importa»
Sullo schermo: *L'amor mio sei tu!*, delizioso film con Jean Murat.

VITTORIO e VITTORIA
Il film che narra il trionfo in un numero di varietà, che gira il mondo lasciando ovunque il dubbio: sarà un uomo o una donna?
Al Nazionale: luge. L. 2; ridut. L. 1,50.

LA CASA DELLA 56.a STRADA
Kay Francis; all'*Italia* e al *Torinese*.

ULTIME NOTIZIE

LA RIFORMA DOUMERGUE

Difficoltà per un compromesso che conservi la « tregua »

Parigi, 2 notte.

La crisi latente, provocata dalla nota vertenza sul diritto di scioglimento della Camera, continua più acerba che mai. Dopo i lunghi e reiterati colloqui avuti dal Presidente della Repubblica, tanto con Herriot quanto con Doumergue, si era sperato che le divergenze fossero sostanzialmente appianate. Tale speranza aveva trovato alimento stamane nella notizia che un Consiglio di Gabinetto straordinario sarebbe stato tenuto in giornata, onde gettare le basi della formula che il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto approvare domattina. Le basi della transazione avrebbero dovuto consistere in questo: i radicali avrebbero accettato i primi quattro punti del programma di Doumergue, da noi ieri già comunicativi e cioè quelli riferentisi alla creazione di una Presidenza del Consiglio con vaste attribuzioni, alla possibilità di prorogare il bilancio, ecc., rimandando, viceversa, a più tardi la discussione intorno al diritto di scioglimento della Camera. Il Consiglio di Gabinetto ha effettivamente avuto luogo nel pomeriggio di oggi; ma, non ostante la sua durata eccezionale e la buona volontà indubbiamente spesa da ambo le parti per trovare un terreno di accordo, il risultato è stato ancora una volta negativo. Doumergue ed Herriot, uscendo dal Quai d'Orsay, non hanno potuto, tanto l'uno che l'altro, se non constatare che gli sforzi per il mantenimento della tregua continuano, ma che la formula d'accordo non è stata ancora trovata. Un ultimo tentativo di conciliazione verrà, dunque, fatto domani all'Eliseo, con la partecipazione del Capo dello Stato.

L'opinione pubblica desidera vivamente che Doumergue abbia causa vinta. Doumergue, dal canto suo, non pare abbia l'intenzione di rinunziare al punto principale del proprio programma, sul quale ha impegnato il proprio prestigio politico e intorno al quale è riuscito a creare nel Paese una forte corrente di interessamento. Ma i Ministri radicali — Herriot compreso — si ritengono legati dalle conclusioni del congresso di Nantes e sembrano decisi a opporre un *non possumus*. Se gli sforzi di Lebrun riusciranno vani, avremo domani un conflitto fra il Capo del Governo e la più grossa frazione della sua maggioranza. Come si liquiderà questo conflitto? C'è chi sostiene che Doumergue abbia l'intenzione di tener duro e di proporre al Capo dello Stato lo scioglimento della Camera. Ma è più che dubbio che il Senato gli accorderebbe il parere favorevole attualmente richiesto dalla Costituzione. E, in tali condizioni, vorrà Lebrun prestarsi a un gesto che fatalmente sarebbe senza domani?

Qualora Doumergue, scoraggiato e disgustato dagli innumerevoli ostacoli incontrati sul proprio cammino da dieci mesi in qua, decidesse di abbandonare il Paese alla sua sorte e tornarsene da buon Cincinnato a Tournefeuille, gli ambienti parlamentari ritengono che la successione potrebbe venire presa da Herriot, sulla base di una formula di concentrazione, oppure da un qualche membro del Senato.

C. P.

La commissione degli scandali godrà di una proroga?

Parigi, 2 notte.

La commissione Stavisky che, subito dopo la sua creazione il 16 febbraio 1934, fu chiamata famigliarmente « Commissione dei ladri », si riunirà martedì mattina per raccogliere la deposizione di tale Chevart, complice di Stavisky, del commissario Belin e dell'ex-ispettore Ribollet. Ma teoricamente già dall'altro ieri la commissione Stavisky non esiste più, perchè essendo stata creata in origine per tre mesi e avendo ottenuto una proroga dei poteri per altri tre mesi, quest'ultimo termine è spirato il 31 ottobre. E' per questo che molti si domandano: la commissione Stavisky riprenderà i suoi lavori? Oppure: le sedute che essa terrà senza avere ottenuto dalla Camera una nuova proroga saranno valide? Il deputato di Parigi e membro della commissione Giuseppe Denais ha dichiarato in proposito: « La commissione non è stata creata per deliberare, ma per depositare un rapporto. Essa perciò può durare sino a quando questo rapporto sarà depositato. Giammai degli annali parlamentari una commissione ha cessato di esistere prima che essa abbia formulato le sue conclusioni. Il solito punto sul quale si può sempre discutere all'una attuale o quest'altra: i poteri speciali che la commissione ha ricevuto per la legge del 1914 cessano di avere effetto una volta spirata la data estrema fissata per la Camera? La questione è in sospeso. In quale misura possiamo noi far prestare giuramento a coloro che ascoltiamo e quali sono i diritti in confronto dei testimoni, che si rifiutano di deporre? Ecco quelle su cui si può essere d'avviso diverso ».

Per calmare le angosce degli spiriti inquieti è probabile che la Camera prolungherà martedì mattina per tre mesi o al massimo sei, i poteri di detta commissione. Potranno così effettuarsi parecchie altre audizioni fra cui quella del commissario Belin e dell'ispettore Ribouillet. Sembra intanto che la commissione compirà domani un passo presso il Guardasigilli Lemery. La commissione vuole infatti sapere perchè le conclusioni già da essa presentate non sono state seguite dalle severe sanzioni che essa aveva richiesto e intende altresì rendersi conto della sorte riservata a certi incartamenti. Come si vede la vita comincia ad essere dura anche per il successore di Chéron.

Due giovanotti jugoslavi arrestati a Vienne nell'Isère

Parigi, 2 notte.

Nel corso di una ronda notturna i gendarmi di Vienna, dipartimento francese dell'Isère, hanno tratto in arresto due giovanotti in atteggiamento sospetto. Si tratta dei sudditi jugoslavi Romano Vlamar, di 19 anni, e Martino Tosefa Podzef, di 22 anni, che erano colà giunti da Marsiglia a piedi. Nelle loro tasche si sono trovati giornali che riferivano sull'attentato contro Re Alessandro. Non erano in possesso di passaporti e sono stati tratti in arresto per essere poi espulsi.

Le 40 ore di lavoro
La tenace opera italiana all'Ufficio del Lavoro di Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Le decisioni prese a Ginevra durante l'ultima sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro confermano che l'iniziativa presa dal Governo italiano nei riguardi della soluzione del problema delle quaranta ore di lavoro va sicuramente verso una conclusione favorevole. Come è noto, nell'ultima Conferenza internazionale del Lavoro non si potè addivenire al voto di una convenzione perchè, dopo un'animata discussione, a causa dell'astensione del gruppo padronale e dei rappresentanti di alcuni Governi, non fu raggiunto il numero legale dei voti necessari. Perciò il senatore De Michelis enunciò l'idea di una convenzione di principio che si limitasse a fissare l'obbligo della riduzione della durata di lavoro lasciando alla Conferenza il compito di determinare ogni anno i rami dell'attività economica in cui potrà applicarsi una disciplina legale siffatta. La riduzione della durata di lavoro appare una esigenza assolutamente ed urgente nella fase presente della vita dello sviluppo delle macchine.

Dalle discussioni avvenute in seno all'Ufficio internazionale del Lavoro sulla proposta italiana, si può trarre conclusione che il successo delle quaranta ore, come dimostra del resto l'esempio americano, non è legato al fatto di una soluzione rigida, ma piuttosto all'approvazione di un principio generale e di applicazione particolare alle diverse industrie. In seguito all'intervento del delegato italiano, l'ultima sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro è giunta precisamente alla conclusione che l'Ufficio del Lavoro di Ginevra prepari il progetto di convenzione per l'insieme delle attività economiche relative alle quaranta ore che sono state iscritte all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del Lavoro, mentre della Conferenza fisserà la scelta definitiva dell'industria a cui la riduzione della durata di lavoro dovrà essere applicata in base ai rapporti che le verranno presentati al riguardo dall'Ufficio stesso.

Inoltre una questione di grande importanza è stata posta allo studio e sarà oggetto delle discussioni del prossimo Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ad iniziativa del sen. De Michelis, rappresentante del Governo italiano e presidente del Consiglio dell'Ufficio stesso; si tratta della questione del dopolavoro operaio in relazione alla durata del lavoro, questione che involge delicati e nuovi problemi di utilizzazione del dopolavoro medesimo e sulla quale già alcuni giornali esteri richiamano l'attenzione del mondo intero.

D'Annunzio candidato per il Premio Nobel

Stoccolma, 2 notte.

Si fanno parecchi nomi per il premio Nobel per la letteratura che verrà assegnato il giorno 8 corrente.

I più quotati sono Gabriele d'Annunzio, G. K. Chesterton, Paul Valery, André Gide e Ortega y Gasset.

Giunca di pirati affondata da una nave cinese

Sciangai, 2 notte.

Uno scontro fra l'incrociatore doganale *Wuan-Huing* e una grossa giunca di pirati è avvenuto nel tardo pomeriggio al largo del porto di Che Kiang Hu ed è terminato con l'affondamento della seconda. Nove pirati sono stati uccisi dai colpi di mitragliatrice dell'incrociatore e uno è morto annegato. Poche ore prima essi avevano assalito alcuni mercanti uccidendo tre cinesi e ferendo lievemente un inglese, tale Joyce, che però riuscì ugualmente a sfuggire alla cattura. Per altro alcuni pirati, battutisi in acque, mentre la giunca era cannoneggiata, sono riusciti a guadagnare la riva a nuoto ed eclissarsi. Altri raggiungevano una giunca vicina su cui erano rifugiati dei mercanti, li trasvano prigionieri come ostaggi, si inoltravano in un canale laterale si portò vero e proprio sul quale galleggiavano alcuno centinaia di giunche e riuscivano ad eclissarsi con gli ostaggi.

(United Press).

Un sindaco abate in conflitto con il suo Vescovo

Parigi, 2 notte.

Un dispaccio da Orano riferisce un incidente colà avvenuti stamane in quella cattedrale in occasione di un ufficio religioso in memoria di Barthou e di Poincaré.

Erano state invitate tutte le personalità ufficiali ad eccezione del Municipio di Orano. Il sindaco, abate Lambert, cinto della sua sciarpa e circondato dei vice-sindaci e dai consiglieri municipali si è presentato dinnanzi alla chiesa ma il è stato fermato da uno sbarramento di uomini che circondavano l'arciprete. Quest'ultimo ha letto una protesta a nome del Vescovo, che vieta l'ingresso all'abate Lambert, benchè munito della sua sciarpa, basandosi sul fatto che l'autorità diocesana non aveva permesso a questo sacerdote di battagliare per il mandato elettivo. L'abate Lambert ha risposto che in nome della legge aveva il diritto di entrare, cinto della sua sciarpa di sindaco, nella cattedrale, per una cerimonia ufficiale. Si è allora verificata una certa confusione e il sindaco e il suo seguito sono penetrati di viva forza nella chiesa, prendendo posto dinnanzi al catafalco. Il Vescovo, intanto, non ha creduto di dover cominciare la cerimonia. Un usciere si è recato a sollecitare la presenza dell'abate Lambert con la sua sciarpa tricolore, mentre l'arciprete e un vecchio generale si recavano alla prefettura. Al ritorno di questi due e cioè circa tre quarti d'ora dopo, mons. Durand si è diretto verso l'altare ed ha cominciato l'ufficio al quale l'abate Lambert e il suo Consiglio hanno assistito senza altri incidenti.

Villaggio irlandese isolato dalle acque

Dublino, 2 notte.

Inondazioni senza precedenti a memoria d'uomo si sono verificate nella contea di Gavan a causa dello straripamento del fiume Shannon in conseguenza delle recenti piogge torrenziali. Il villaggio di Dowra è da due giorni completamente isolato e la popolazione è rifornita di generi di prima necessità a mezzo di barche a remi. Per largo raggio intorno le campagne sono trasformate in una placida distesa di acqua fangosa.

Una valanga laburista nelle elezioni municipali inglesi

Londra, 2 notte.

Sono terminate ieri a mezzanotte le elezioni municipali della zona di Londra per il rinnovo triennale dei Consigli e nei resto dell'Inghilterra per il rinnovo di un terzo dei consiglieri. Una campagna accanita era stata ingaggiata dai conservatori per annientare il pericolo di un successo laburista, che del resto era da tutti escluso. Come nel caso delle elezioni legislative, i giornali di destra avevano fatto trapelare dinanzi agli elettori lo spauracchio di incrementi di tasse per il caso in cui le municipalità cadessero sotto il controllo laburista. Gli esiti delle elezioni noti fino a stasera rivelano un impressionante slittamento della pubblica opinione in favore del laburismo del tutto inatteso, non ostante che di esso avessero fornito un indizio le elezioni suppletive svoltesi quest'anno.

Mentre nel 1931 il laburismo era cacciato dal Parlamento e quasi interamente eliminato dai Municipi, quest'anno si assiste al suo ritorno, anzi a un ritorno trionfale. Le oscillazioni del pendolo elettorale sono una delle norme della vita politica inglese. Ma esse, salvo in casi eccezionalissimi, non assunsero mai ampiezza tale da annientare del partiti. Avvenuto praticamente il laburismo l'oscillazione del 1931: ma questo perchè le elezioni si svolsero in un momento realmente angoscioso per il Paese; e le elezioni municipali di ieri, pur essendo dalla stampa laburista o liberale considerate un prodromo della vittoria delle sinistre alle future elezioni legislative, non sembrano indicare per ora almeno altro che una incontestabile stanchezza dell'elettorato. Le astensioni dalle urne sono state enormi in molte città e il laburismo ha riportato vittoria anche in quelle ove aveva condotto, alla stregua dei suoi avversari, una campagna fiacca e senza speranze. L'atteggiamento ultra moderato del laburismo al suo Congresso di Southport ha certo contribuito a questo colpo contro le posizioni conservatrici, grazie al quale in molti Consigli municipali, specie nella zona londinese, il laburismo ha conquistato maggioranze assolute, sbarrando interamente le porte a un qualsiasi rappresentante del partito conservatore.

Le elezioni si sono svolte in trecento Comuni e in essi il laburismo ha raccolto voti superiori a quelli che riuscì a ottenere in tutta la sua storia. In base ai risultati ancora incompleti; per la sola regione londinese, i conservatori guadagnano due rappresentanti nei Consigli e ne perdono 321; i laburisti ne guadagnano 322 e ne perdono uno. Il Comune di Tottenham è conquistato dai laburisti che hanno ottenuto 37 sui 33 seggi; a Poplar per la prima volta in Inghilterra la totalità dei seggi è passata in mano del laburismo. Nella zona londinese, in base alle elezioni di ieri, rimangono a maggioranza conservatrice undici Comuni, mentre passano in mano laburista 13. Notizie di vittorie travolgenti giungono dalle altre città dell'Inghilterra e del Galles e i giornali sono unanimi nel riconoscere che il laburismo ha non solo conquistato le posizioni che occupava prima della *débacle* del '31, ma in molti importanti centri le ha notevolmente rafforzate.

Le elezioni in California

Il panno rosso di Upton Sinclair manda in furore il toro americano

Londra, 2 notte.

Gli occhi dell'America sono volti in questi giorni sulla California, ove si svolge la lotta per la conquista del Governatorato. L'America intera è mobilitando, con quei mezzi suoi abituali che lasciano sbalorditia e inorridita l'Europa intera, l'opinione pubblica contro la candidatura del celebre scrittore Upton Sinclair. Giornali seri pubblicano sulla loro prima pagina disegni allarmanti sulla situazione nella California e scongiurano l'enorme massa dei loro lettori ad assumere posizione di lotta aperta contro il pericoloso intruso nell'arena politica di San Francisco e di Los Angeles. Essi pongono in testa di pagina ad enormi lettere questo titolo: « Questa non è politica: è guerra ».

Il guerriero è, in semplici parole, il giustamestiere è Sinclair, un uomo che fino a pochi mesi or sono l'americano medio ignorava o considerava alla stregua di uno di quei mille mattoidi e stravaganti che vanno lasciati sfogarsi con le parole e con la penna perchè non fanno del male a nessuno. Sinclair è un uomo di notorietà in Europa forse; ma si di là dell'Oceano non è apprezzato dal grosso pubblico. Durante tutta la sua Sinclair era sceso in lizze di ogni sorta quale perpetuo candidato delle cause perse e alle elezioni era uscito costantemente sconfitto senza neanche la magra soddisfazione di avere raccolto un buon numero di voti. Di lui gli elettori hanno sempre riso; ma egli non si è dato mai per vinto. L'anno scorso, entusiasmato dall'energico atteggiamento di Roosevelt, aveva aderito al partito democratico, ed è appunto in veste di democratico che egli si presenta candidato all'alta carica di Governatore della California. Senonchè, Sinclair accetta del democratismo rooseveltiano tutte quante le sue oscillazioni verso la sinistra e respinge le altre più prudenti verso la destra. Di guisa che egli è divenuto in America l'apostolo di qualcosa che con le idee attuali del partito democratico non ha più nulla a che fare. Per giunta, sempre parafrasando il programma iniziale di Roosevelt, egli si fa nella California sostenitore di una politica di assorbimento della massa d'opera disoccupata che di giorno in giorno, se non di ora in ora, assume un colore sempre sgargiante, che mette addirittura in furore il toro americano. Ha battezzato il suo programma con quattro lettere: « E.P.I.C. », cioè: « End Poverty in California », la fine della povertà in California. E le quattro lettere hanno diffuso spavento e panico negli ambienti finanziari e industriali degli Stati Uniti. Sinclair non vincerà, non perchè la folla non sia disposta a sostenerlo, ma perchè è incapace di lottare efficacemente contro i mezzi impiegati a suo danno dai suoi avversari.

La morte di Edmondo Rothschild

Parigi, 2 notte.

E' morto a Boulogne sur Seine il barone Edmondo Rothschild.

Nato nel 1845, il barone Edmondo Rothschild era il più giovane figlio del barone Giacomo fondatore della Banca Rothschild di Parigi. Non aveva mai cessato di occuparsi attivamente delle questioni finanziarie, scientifiche, artistiche e ippiche e si era pure interessato a numerosi istituti di carità di Parigi, Londra e Palestina. Era stato eletto all'Accademia parigina di Belle Arti nel 1906 e lascia preziose collezioni d'arte.

Uccide la madre che ritiene l'incarnazione del Diavolo

Parigi, 2 notte.

In una crisi di pazzia mistica, l'ingegnere navale russo Vittorio Brix, nato a Pietrogrado trentaquattro anni or sono, ha ucciso la notte scorsa sua madre, strangolandola. Il parricida era divorziato e padre di due figli custoditi dall'ex-consorte. Scosso spiritualmente dagli avvenimenti del suo paese, si era dato agli studi teosofici, ma aveva subito mutato religione. L'ultima sua conversione lo aveva portato ad abbracciare i dettami della Chiesa ortodossa russa.

Sua madre, Emma Klinga, di 72 anni, di origine tedesca e vedova di un ufficiale superiore, era invece luterana e per ciò con suo figlio aveva frequenti divergenze di origine però puramente filosofica. Stamane il Brix si è presentato al pope della chiesa ortodossa di Parigi al quale confessava di avere ucciso sua madre e quindi andava a costituirsi al vicino commissariato di polizia. Le autorità, recatesi nell'abitazione dell'ingegnere, hanno trovato la settuagenaria in camicia da notte, morta in mezzo alla camera da letto. Un esame sommario ha permesso di stabilire che fra l'assassino e la vittima vi era stata lotta e che la vecchia era stata strangolata.

Interrogato, l'arrestato ha detto:

— Ho ricevuto da Dio l'incarico di uccidere il Diavolo e l'ho ucciso, perchè esso abitava nel corpo di mia madre.

Stanotte stavo scrivendo l'Apocalissi allorchè ho pensato alla mia genitrice. Allora l'ho acciuffata, l'ho rovesciata a terra e l'ho strangolata.

Un testimone che nel pomeriggio di ieri aveva incontrato il Brix il quale gli aveva gridato:

— Ho ricevuto l'ordine di uccidere Satana che si è rifugiato nelle membra di sua madre.

Questo stesso testimone ha poi informato che stamane alle 4 senti bussare alla sua porta di casa e udì la voce del suo amico ingegnere: « Vengo a proposito dell'Apocalisse »; ma il teste, Giacconovici, che stava dormendo, si voltò dall'altra parte, senza rispondere.

Il Brix è stato rinchiuso nell'infermeria del deposito carcerario, mentre il corpo della vittima è stato trasportato all'istituto medico legale.

30.300 ufficiali di complemento esaminandi per l'avanzamento

Roma, 2 notte.

Il blocco degli ufficiali di complemento da esaminare per l'avanzamento, negli anni 1934-35, è il seguente, per le sole Armi di Fanteria, Cavalleria, Genio e Artiglieria: sottotenenti, circa 13.500; tenenti, circa 15.500; capitani, 1200; maggiori 100; un totale in cifra tonda di circa 30.300 ufficiali.

Gli ufficiali da prendere in esame possono dividersi in due gruppi: il Coloro che hanno già frequentato, negli anni passati, i corsi invernali e compiuto il periodo di richiamo, saranno subito presi in esame, e seguirà la promozione fra la fine di quest'anno e il principio di quello prossimo; II Coloro che debbono ancora frequentare un corso invernale, saranno giudicati appena terminato il corso di quest'anno, per far loro conseguire, se idonei, la promozione possibilmente entro il 30 giugno 1935.

I limiti degli ufficiali che debbono frequentare i corsi invernali, non sono uguali a quelli degli ufficiali che sono presi in esame per avanzamento, nel quadro 1934-35. Sono assai più ampi perchè comprendono anche gli ufficiali che saranno esaminati nel prossimo anno per l'iscrizione sul quadro 1935-36, e che potranno anche essere promossi entro il 31 dicembre 1935. In tal modo, a cominciare dal corso invernale di quest'anno, viene data la possibilità agli ufficiali di acquistare il titolo per essere presi in esame per l'avanzamento al termine del corso e di esser iscritti sul quadro contemporaneamente agli ufficiali in servizio permanente effettivo e sotto la stessa data 1.o luglio di ciascun anno.

L'arrivo a Roma del Card. Pacelli

Roma, 2 notte.

(*G. C.*) Questa sera, alle 20.40, è arrivato il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, Legato Pontificio al Congresso eucaristico di Buenos Aires, con la Missione pontificia.

L'arrivo è avvenuto in forma privata; ciò nonostante, pattuglie di carabinieri e metropolitani tenevano sgombro il lato della banchina di fronte alla saletta reale dove sostano i treni di Genova. Altre pattuglie di carabinieri e di metropolitani, in alta tenuta, formavano quadrato all'esterno della stazione, all'uscita dalla saletta reale. Una piccola folla di alte personalità ecclesiastiche e civili si trovava ad attendere il Porporato; si erano, oltre il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, il Nunzio Apostolico d'Italia mons. Borgongini-Duca, la Segreteria di Stato al completo, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, l'ufficio del Maestro di Camera, i comandanti dei Corpi Armati Pontifici, numerosi prelati e molte personalità laiche.

Il Cardinale e la Missione pontificia, poco dopo l'arrivo, su automobili vaticane, si sono recati nella Città del Vaticano. Quivi, nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il Legato pontificio con brevi parole di saluto e di ringraziamento, ha congedato i membri della Missione.

Il Cardinale sarà ricevuto dal Papa domattina; la Missione, uno dei prossimi giorni.

Il mortale infortunio di un minatore

Aosta, 2 notte.

Una mortale sciagura è accaduta nella Valdigna e precisamente nella miniera di Col d'Arpi. L'operaio Pietro Tonassi, di anni 24, addetto al servizio della elettrovia nell'interno delle gallerie della miniera stava guidando, su un locomotore, un piccolo treno carico di materiale. Ad un tratto un vagoncino deviava. Il Tonassi discendeva per rimetterlo a posto, ma nel risalire sul locomotore urtava involontariamente con la testa contro il filo di conduzione ad alta tensione rimanendo fulminato.

Giardiniere ferito dai ladri nascosti presso una villa

Trieste, 2 notte.

Stanotte verso le 3, svegliato da un campanello d'allarme, tale Raffaele Cergol di 30 anni, giardiniere della villa Gerolimich, impugnata una rivoltella è sceso in fretta nel giardino. Aveva fatto pochi passi, quando da un cespuglio partivano due colpi di pistola, uno dei quali colpiva il Cergol alla sinistra. I ladri, che erano penetrati nel parco della villa, si davano quindi alla fuga. Il Cergol veniva poco dopo raccolto dalla guardia medica e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, ove i sanitari si sono riservati la prognosi, essendo il proiettile penetrato in cavità nella regione addominale.

Automobile che uccide una bambina

Guidatore e passeggeri fuggono abbandonando la macchina

Faenza, 2 notte.

Una bimba a nome Ileana Alboni, di tre anni, per portarsi al lato opposto della strada dove trovavasi la madre veniva travolta da un'automobile che la riduceva in fin di vita per la frattura del cranio e alcune lesioni interne. L'autista, nell'eseguire la manovra per evitare la grave sciagura, per poco non precipitava nel profondo canale che fiancheggia il viale Cappuccini, fermandosi con le ruote anteriori sull'orlo del canale stesso e causando un grande panico nelle due donne che erano a bordo della automobile. Tanto l'autista che le due donne si sono date alla fuga, abbandonando l'automobile in mezzo alla strada. Le due donne, Teresa Laghi, di 40 anni, e Carmencita Rossetti, di 25 anni, recatesi dal cimitero di Brisighella, sono state ritrovate dopo alcune ore in una casa di conoscenti, mentre l'autista non è stato identificato essendosi reso latitante. La macchina è stata sequestrata per le eventuali indagini del caso.

Una donna e una bambina investite ad un passaggio a livello

Ancona, 2 notte.

Il direttissimo Ancona-Bologna, percorrendo alla massima velocità il tratto Senigallia-Pesaro, ha investito al passaggio a livello presso la stazione di Mondolfo Morotta una donna che teneva in braccio una bimba, uccidendole entrambe. L'oscurità e la velocità del convoglio non hanno consentito al macchinista di accorgersi della sciagura ed il treno ha così continuato la corsa. I corpi della donna, dell'apparente età di anni 30, e della piccina, di 3 anni, sono stati rinvenuti poco dopo orrendamente mutilati. E' stato accertato che la donna, affetta da grave sordità, attraversava abitualmente il passaggio a livello.

Uccise da un autocarro per l'improvviso scarto di una mucca

Bergamo, 2 notte.

Il cinquantatreenne Giovanni Ammolari, conducendo sullo stradale per Morlino una mucca, avendo questa improvvisamente scartato, intimorita dal passaggio di un autocarro, veniva gettato sotto il veicolo ove pure andava a finire la bestia impaurita rimanendo schiacciato. L'Ammolari veniva subito soccorso e trasportato all'Ospedale di Bergamo ove decedeva per le gravi lesioni riportate.

Auto che precipita da una scarpata
L'autista morto

Brescia, 2 notte.

Una automobile, guidata da certo Giuseppe Co, mentre percorreva la strada nelle vicinanze di Castenedolo, per evitare un carro, precipitava dalla scarpata, rovesciandosi nella ripa sottostante. L'autista che era rimasto sotto la vettura è stato raccolto e portato all'Ospedale di Brescia dove è deceduto per la frattura della spina dorsale.

Fatale imprudenza di un ciclista

Bergamo, 2 notte.

Il ventiduenne Giuseppe Locatelli dopo avere percorso lungo tratto di strada facendosi trascinare in bicicletta da un autocarro, staccatosi al bivio della Grumettina, veniva investito da altro autocarro che incrociava e gettato a terra era travolto dal rimorchio riportando lo schiacciamento del torace. Trasportato all'Ospedale di Bergamo, appena giuntovi il disgraziato decedeva.

Cade dal carro e si uccide

Ancona, 2 notte.

Si ha notizia da Cupramontana che il contadino Pacifico Albanesi, di 76 anni, accidentalmente caduto da un carro che egli stesso conduceva, ha riportato gravi ferite, in seguito alle quali è deceduto poco dopo.

Stabilimento distrutto da un incendio
Un milione di danni

Brescia, 2 notte.

Nel bottonificio della ditta Lonio, a Palazzolo sull'Oglio, si è sviluppato ieri sera un furioso incendio che, divampato nella parte centrale dello stabilimento e trovata facile esca nella materia infiammabile, si propagava rapidamente. Coi Podestà e il Segretario del Fascio accorrevano i pompieri del luogo e quelli di Bergamo, carabinieri, camicie nere e popolani, i quali, dopo due ore di accaniti sforzi, riuscirono a domare le fiamme, ma quando ormai l'intero reparto era distrutto.

Per fortuna, il lavoro era sospeso per la festa d'Ognissanti, e nessuno dei 350 operai che vi lavoravano si trovava presente. I danni superano il milione di lire, ma la ditta spera di poter riattivare quanto prima lo stabilimento. Intanto i 350 operai rimasti disoccupati potranno trovare lavoro, almeno parziale, in altri reparti.

SPORT

Il torneo di pugilato dei Giuochi Partenopei

Napoli, 2 notte.

Questa sera è continuato il torneo di pugilato dei Giuochi Partenopei, i cui incontri hanno dato i seguenti risultati:

Pesi mosca - Quarti di finale: Buratti (Milano) batte ai punti Goretti (Venezia); Rani (Lugo) b. ai punti Mestriner (Treviso); Corda (Torino) b. per *k. o.* al primo round Greci (Parma).

Pesi gallo: Ferrari (Sampierdarena) batte ai punti Barone (Milano); Pagano (Torino) b. ai punti Murabito (Bari); Cortonesi (Grosseto) b. ai punti Efrati (Roma); Carrussi (Cagliari) b. ai punti Cazzari (Sassari).

Pesi piuma: Vicini (Grosseto) b. ai punti Salicini (Bologna); Pocci (Roma) b. ai punti Farfarello (Perugia).

Pesi leggeri: Zoffi (Napoli) b. ai punti Franceschini (Torino); Guerri (Pisa) b. ai punti Mazzer (Treviso); Ferrari (Palermo) b. ai punti Pellioni (Genova).

Pesi medio-leggeri: Colegati (Venezia b. ai punti Cumar (Gorizia).

Pesi medi: Musina (Gorizia) b. ai punti Magnani (Rimini); Chiesa (Livorno) b. ai punti Rinelo (Bari); Neri (Rimini) b. per abbandono al primo round Rossi (Genova).

Ultime finanziarie
Seduta supplementare del sabato soppressa alla Borsa di Parigi

Parigi, 2 notte.

Conformemente alle istruzioni del Ministro delle Finanze, il Prefetto di Polizia ha revocato con decreto di ieri l'ordinanza del 29 dicembre 1933 che istituiva alla Borsa parigina dei valori una seduta supplementare il sabato dalle ore 10,45 alle 11.

Nella Borsa Valori

Si informano da Roma: E' revocata con Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* la nomina del dott. Alberto Bagna a rappresentante del signor Pietro Arneodo agente di cambio presso la Borsa Valori di Torino.

Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Anche oggi la giornata è stata piuttosto agitata. Le azioni trattate a Wall Street sono state 1.300.000. La tendenza piuttosto incerta durante la giornata si è fatta ferma alla chiusura e i titoli hanno registrato rialzi da frazioni ad un punto. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Ottavo	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	96 ½
Ln. Publ. 7% 1947	91 —	95 —
Id. id. 1937	98 ½	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	86 ½	85 —
Id. Roma id. id.	84 3/8	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	103 —
Sip. 6,50%	71 —	73 —

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	100 1/4	100 ½
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 ¼
American Tel. Tel.	109 3/8	109 5/8
Consolidated Gas	25 1/2	26 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	154 1/2	156 —
General Electric	17 7/8	18 —
Intern. Harvester Co.	31 3/4	32 ½
Johns Manville Corp.	47 7/8	48 ½
General Motors	29 —	29 ¼
Kennecott Copper	16 3/8	16 ¼
Montgomery Ward	27 —	27 5/8
National Biscuits	26 1/2	26 3/8
New York Central By	20 1/4	20 ½
North American Co.	12 1/2	13 ½
Procter Gamble Comp.	39 1/2	39 5/8
Radio Corporation	5 1/2	5 ½
Standard Brands Inc.	17 7/8	18 —
Stand. Oil of S. Jersey	40 1/8	40 ¼
Texas Gulf Sulphur	36 3/8	36 ½
United Corporations	5 1/2	5 1/2
United Stated Steel	51 3/4	51 7/8
Union Carbide Co.	42 3/4	43 1/4

CAMBI

Roma	8 59	Vienna	26 98
Londra	4 99	Praga	4 19 —
Berlino	40 23	Budapest	29 90
Madrid	15 68	Danzica	100 ½
Amsterdam	67 64	Belgrado	228 ½
Parigi	6 6462	Atene	94 12
Bruxelles	33 31	B. Aires, c.	33 19
Berna	32 55	Rio Janeiro	8 39
Stoccolma	25 69	Londra 60 g.	4 97
Oslo	25 03	Id. a. bills	4 9715
Copenaghen	22 94	Montreal	4 8712

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia, 29.31; New York, 342,84; Londra, 17.09; Parigi, 22.80.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 2. — Tendenza ferma: dicembre 99 3/8; marzo 97; luglio 90.

WINNIPEG, 2. — Chiusura ferma: dicembre 78 1/8; maggio 83.

BUENOS AIRES, 2. — Novembre 5.95; dicembre 6.00; febbraio 6.17.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12.30:

Futuri	1	2		1	2
Novemb.	12 95	13 —	Maggio	12 08	12 14
Dicemb.	12 —	12 00	Giugno	12 06	12 12
Genn. '35	12 03	12 09	Luglio	12 03	12 15
Febbraio	12 06	12 12	Agosto	11 97	12 07
Marzo	12 09	12 15	Settembr.	11 89	11 99
Aprile	12 09	12 15	Ottobre	11 77	11 90

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 12.39.

Futuri	1	2		1	2
Dicemb.	12 03	12 09	Maggio	12 14	12 20
Genn. '35	12 07	12 13	Luglio	12 06	12 19
Marzo	12 12	12 19	Ottobre	11 77	11 89

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	1	2
American Middling	6 83	6 79
Egyptian Sakell F.G.F.	8 26	8 22
» Super F.G.F.	7 20	7 15
Burtee F. G.	6 09	6 05
Bronch F. G.	5 14	5 10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 24	5 20
Dcmra N. 1 Staple Sup.	6 09	6 12
Bengal F. G.	3 29	3 59
Bengal Superfine	3 49	3 49
Sind F. G.	3 34	3 34
Sind SuperFine	3 54	3 54
Import. d. giorn. balle	3.400	17.700

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Novemb.	6 53	6 59	Agosto	6 50	6 54
Dicemb.	6 53	6 54	Settemb.	6 35	6 39
Genn. '35	6 50	6 53	Ottobre	6 19	6 24
Febbraio	6 47	6 50	Novemb.	6 18	6 23
Marzo	6 45	6 48	Dicembr.	6 17	6 22
Aprile	6 43	6 45	Genn. '36	6 16	6 22
Maggio	6 40	6 43	Marzo	6 16	6 22
Giugno	6 38	6 41	Maggio	6 16	6 21
Luglio	6 36	6 39	Luglio	6 13	6 20

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza costante. - Sakell Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Novemb.	7 05	7 05	Maggio	8 03	8 10
Dicemb.	7 06	8 04

L'ERNIA

reti "ORTOPLASTICO „ MAZERON trasformano radicalmente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro, Sicura, perfezionata cura, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici

Attualmente unica sede:

MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Visite gratuite dalle 9 alle 12 - Festivi 9-12

Trattasi per corrispondenza francando rispost

CACAO COSTA D'ORO DE-COLL

TELA originale da kg. 1 a L. 7.— SACCHETTO reclame L. 3.75

Nei migliori negozi e nel nostro Deposito in Piazza Savoia 2

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. mostre

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. D. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 17188

MOBILI CELESTINO

Fabbrica ed Esposizione
VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARCANI, corde metalliche, paramenti, vestiari occasione. Ferrero, Ivrea 24.

BULLONERIA dischi lamiera speciali tondoni ottonati base berte cerchioni ferro acciaio. Prezzi ribassati. Chivario 57.

QUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova tecnica esclusiva. Impermeabilità perfetta. Referenze. ESCAR Milano, Bovisa. 74614

MACCHINE calzaturiere, Cutlay, Brown, Sharpe, Peterman comprami qualsiasi ricambiatori. Petrella cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74558

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 75 kw., un trasformatore 6500-5000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SCHERMI Lavoranti lampo trovarobe vasto assortimento pubblico presso Scasso, via Nizza 21 bis, Torino. 57631

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CURE heliera, massaggi vino, corpo, ringiovanimento. Specialissima cenere domicilio volo donne). Tessera postale 249.381.

LAVORI; Argentatura? Cromatura? pavetatura? Tintoria metalli? Galvanizzazioni? Verniciature? Stagnature? Officina, Pollenzo 34, Telefono 31-076. 25706

REGALI? Regalate pranzi, risparmierete, direttamente fabbrica, Pollenzo 34, telefono 31-076. 25704

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATORE giovine accorto, piccola offerta, mediocre capitale, lavoro. Offerte, corso Palermo 48, Torino. 74470

ALBA cedesi avviata pasticceria caffetteria caffè arrotolatrice. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO Ristorante Caffè Bianco, Chivri, cedo migliore offerta. Ignazio, Milano 10.

A. Lucrosa cedo bar tradizionale vendesi. Salvano, Francesco Asciutto.

A. Tabaccheria rivendita concessione lotterie, 20.000 reddito assicurato, cedesi 48.000. Borsieri, Lagrange 29. 25803

AVVIATISSIMA sala ballo annesso buffet, vantaggio eccezione, cedesi occasione. Cattaneo, Saluzzo 2. 25907

A 65.000 avviatissimo caffè ristorante gran giuoco carte 250.000. Rapida, Lagrange 29.

CARTIERA piccola Piemonte vendesi affittasi. Scrivere: Bal, Cittadella 84, Torino.

CAUSA malattia cedesi alimentaria, bene ingrani, cambiasi con negozio piccolo, droghe, Cha, Nova, bis. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74504

CEDO ideonei alimentario 2700 centralissimo, Bottalberia, via Palazzo Città 12.

CENTRALISSIMA cartoleria negozi salotto, avviatissimo, cedo. Bida, Orgedale 4 bis.

CERCASI socio piccola avviata, redditizia industria apportare 25-30.000 garantite. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74477

COMMESTIBILI drogheria bellissime vini vedesi blocco anche licenza divisa trasloccabili. Emporio, Alberting 27. 25844

CONSEGUENZA decesso cedesi contrattazione primaria cartoria civile-militare, Rasmiere Farinatto, piazza Lagrange, uno.

PANETTERIA con permesso rivendita cercasi. Raz, Carignani, Garibaldi 30. 74492

DROGHERIA commestibili, stravenzata, spese minime, centrale, cedesi migliore offerente, causa malattia. Rivolgersi via Parini 10.

RILEVERei trasloco bile parrucceria deliziosi o drogheria o licenza. Gazetta, Alberting, 27. 25843

STABILIMENTO forza idraulica vicinanze Torino, cedesi. Scrivere: Bal, Campidoglio, Torino. 28709

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentanze articoli automezzi, introduttissimo. Rosenthal, Pietro Cossa 20. 25827

PIAZZISTA trattenibile prodotti chimici e farmaceutici. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74423

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO commessa gerente piccola drogheria, cauzione 3000. Salvano, Francesco Asciutto 1. 25834

PERSONALE pratico vendita benzina accessori lubrificanti cercasi, cauzione. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole redditizia? Scrivete: Manlio, Genova. 6353

6) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 3

GIOVANE laborioso, pratico tutto fare, in piccherebbesi famiglie, patente, offresi ore mezza giornata. Principe Amedeo 45.

7) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni studenti medi anche domicilio. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25770

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTO bella camera solenne pensione, confort. Via Pio Quinto 7. 74527

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, cucina accuratissima, prezzi modici. Pietro Micca 16. 37675

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Distinguete, Genuine, Violini due, vantaggiosete vendesio, comperando ora argenteria, brillanti, anche impegnati.

ABITO paletò panno su misura lire settanta complessivamente. Sartoria, via Perrone 8.

ABITO, soprabito nuovo lire 75, stoffa fodere, confezione accurata. Telefonando 52-058 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. Anfi, Carlo Alberto 40.

ARCIOCCASIONE grande Rinascimento Fiorentino, Studio, entrata vendesi. Portineria, San Tommaso 10. 74067

A. Trivero Mobilificio: arredamenti classici, Novecento. Solidità, riparazioni. Via Barolo, 23. 25193

BANCHI stoffere adatti grande commercio, vendo occasione. Turatti, Borgo Dora, 28. 25786

BANCHI stagno nuovi occasione, tutte le misure, Grassi, Emanuele Filiberto 13 (Porta Palazzo). 25837

BLUTHNER pianoforti nuovissimi prezzi ribassati partire Lire ottocento, noleggi 30 mensili. Massa, Via Goito 18, telef. 61-566.

BUSTI reggipetti reggicalze ventriere. Carlo Alberto, 22, Fronte Rossi Silva.

COMPRO macchina tranciare lacatori, Radio supereterodina. Coperta seta, nuova, matrimoniale, offrire dettagliatamente. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74506

CUCINE economiche smaltate quadrangolare liquidiamo prezzi fabbrica. I.N.M.A., Cibrario ventotto. 34871

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 25578

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 25720

PELLICCIA visoni come nuova, vendo straoccasione. Bertano, Corso Appello, 3.

PIANOFORTI nuovi usati vendo veramente senza anticipo, spedisco ovunque. Corso Regina Margherita, 149. 25597

POLTRONE Divani pelle ribassatissimi Manifattura Rotelliui, Piazza Statuto, (vedici vetrine).

PRIVATO causa impegni svende bruno, matrimoniale, paletò persiani, nuovissimi, Pastrengo 16 bis. 39817

TAGLI paletots donna, uomo lire 35. Liquidazione lanerie, seterie. Maestro, Lagrange, 40. 28733

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE Sistema speciale dell'Uomo — VENEREO PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BARALENGO, via XX Settembre, 52 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-11

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Prop. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verdi 24 - 9-11; 13-14; 18-20; fest. 9-12
Esamo sangue - P. lombare - I. endovenose

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame comp., urine **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — MICRO-ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 40 — Ore 9-10, 14-19, fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Ricette, Filamenti, Perdite **SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO 5 Ore 10-15 e 18-20
Via Silvio — Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 13-15 e 18-20
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE — Apparecchiatura Elettrica
Ore 9-13; 15-19; fest. 9-12
Piazza Castello 20 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino, migliaia partiti disponibili, intimità Famiglia. Monza. 23513

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE! Casa centrale, recente, moderna, necessario, locarsi, 500.000, alto reddito vendesi contanti 650.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 37879

AFFARE! Casa recentissima signorile, 80 camere, accessi, indipendenti, distinguenti, reddito alto garantito 850.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 37880

AFFARE, Palazzina 8 ambienti giardino, annesso 30.000. Turco, Lagrange 28.

A Palazzina (Rivoli) signorilmente ammobiliato vendo 100.000. Accetto moth contanti, metà mercè. Sansoè, San Maurizio, 63.

CASA modernissima 31 camere, 20.160 reddito, 250.000, Francesca, Frejus, 147.

CASA quasi nuovissima 52, scala marmo, termosifone, garage, reddito 6, vendo 400.000. Bonis, via Sicuadella, 113. 25785

CASA reddito 6%, giardino, 200.000, liquidasi. Rag. Uso, Giulio 8. 74518

CASA signorile Crimea, 6 alloggi, terrazzo, garage, vista panoramica, esente, 250.000 più mutuo. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37865

CASA signorile, esente, vendesi argentina 650.000. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37849

CAUSA divisione vendesi terreno più bel corso avvenire Torino. Telefono 23-545.

COSTRUZIONE, progetti, case, cemento armato, prezzi minimi. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO terreno cintato angolo, via Cigna 36, Bert, via Amerigo Vespucci 46.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alloggio signorile centrale primo secondo piano, se occasione. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37866

A distinto stabile affittasi in casa signorile elegante appartamentino ammobiliato, luce, aria. Lire 350. Corso S. Martino, 8.

AFFITTANSI alloggetti nuovi lusso 3 camere, termosifone, tram 19. Via Stradella, 112. 25387

AFFITTANSI appartamenti 6 camere cucina elegante, occasione; signorili, moderni, Galileo Ferraris, 119. 74400

AFFITTANSI locali con uffici, telefono, termosifone, luce, uso laboratorio, industria, vicinanze nuovo ospedale, Ormea, 157.

AFFITTASI alloggio terzo piano, entrata, tre camere, cucina, termosifone. Beaumont, 32. 37646

AFFITTASI ammobiliato, matrimoniale, grande, cucina, termosifone, acqua calda, Belfiore 71. 74511

AFFITTASI appartamento due camere, entrata, bagno, terzo, ascensore. Bersa, Principe Oddone, 29. 25790

AFFITTASI, Cernaia 16, grandioso alloggio quattro piano unico, quindici ambienti.

ALLOGGETTI due camere, cucina, termosifone, pavimento linoleum, tappezzati, affittansi subito. Via Industria angolo Pisolo.

ALLOGGI, locali uffici, Orto Botanico 17, angolo corso Massimo Azeglio. 25602

ALLOGGIO libero, subito, mezzo nuovo, 4 camere, cucina, bagno, termosifone, affittasi via Cibrario, vendesi 45.000; facilitazioni pagamento. Pasticceria, Stille 7.

DIVIDERE alloggio quattro camere, Garibaldi, con professionista. Tessera postale 218.647. 37805

ELEGANTI locali per ufficio o società. Via Venti Settembre, 60. 25801

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCETTO moto occasioni, accetto marca 1935, B.S.A., Sumbeam, H.A.R., Terrot, Rapprezzolante Sulsella, Navonne, 1. 25746

AUGUSTA, perfetto ordine meccanico, estetico, 514 berlina, 500 torpedo. Silvain, Nizza 35. 37892

AUTOSCUOLA Brunasso istituisce corsi serali diurni. Via del Carmine 4, Torino.

CAMIONCINO Renault, 500 torpedo cittini, vendesi, cambio 503, fiammati, Nizza 99.

CAMIONS piccola grande portata. Trattrici grossa portata vendonsi occasione. Ferrero, Ivrea 24. 74505

CIUSBE, giubbetti cuoio, guanti, tinte, riparazioni. Sacco, Principe Baltazar 3.

G. A. FIAT, Corso Duca 9, Gilodo pelle, foderi interno auto, copri radiatori, portapacchi, cofano neve, auto usate.

SIDECAR Jap 700 cc. usato. Via Napione 8.

250 motoleggera da bollare valore 4500, vendo 3400. Bagliani, Bodoni, 4.

23.000 San Germain vendesi 1700, Rag. Uso, Giulio 8. 25-146. 74517

ABRATE L.
COSTRUZ. FUNICOLARI
BICICLETTA TRASPORTO
TORINO C.so Moncalieri 67
Tel. 62.000

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (60

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Lorigny si trovava, per soggiornarvi qualche tempo, nel suo bellissimo castello di Valrénaud in Turenna. Tutti gli anni vi si recava a tenervi corte una specie di corte, alla quale accorrevano molti nobili della regione, che veneravano in lui un riflesso del Re Sole: feste suntuose, lauti banchetti, caccie di grande apparato, animavano in tale occasione il castello, dove il marchese trionfante riceveva adulazioni, distribuiva promesse, accennava, senza rivelarli, a segreti affari di Stato, che gli erano stati confidati, riferiva con qualche sua aggiunta, le frasi che gli aveva rivolto il Sovrano: e tutti lo ricercavano, lo ammiravano, lo invidiavano.

Ma i suoi ospiti trovavano adesso Lorigny d'apparenza meno lieta: la preoccupazione che gli dava l'ostinato amore di Valentina non lo abbandonava anche tra la magnificenza di quella sua piccola reggia.

Il marchese era ritornato al convento, con qualche speranza di veder la figliola, se non proprio arrendevole, almeno non più così contraria ai suoi progetti. Valentina amava sempre il visconte con lo stesso ardore, che la lontananza, il tempo, l'intransigenza assoluta del padre non riuscivano a soffocare.

Lorigny stava rivolgendo tra sè questo suo cruccio, quando gli fu annunziato un corriere che veniva da Versailles. Il vecchio cortigiano dimenticò ogni altra cosa, e con emozione fece introdurre l'uomo, in cui riconobbe la livrea del suo amico, il ministro Chanillart. Prese avidamente la lettera che quello gli porgeva, e quando l'ebbe letta, il suo volto non poteva nascondere un insieme di sorpresa, di contentezza e di agitazione.

Così scriveva il ministro:

«Caro marchese, voglio essere il primo a farvi conoscere una notizia di grande importanza per voi. Il duca di Larocherouge, pari di Francia, intende visitarvi per il prossimo sabato nel vostro castello, allo scopo di chiedervi la mano di madamigella Valentina, vostra figlia. Soggiungo, che Sua Maestà il Re desidera vivamente che si effettuino queste nozze. Con la migliore considerazione, molto cordialmente vostro

Chanillart».

Il marchese era esultante. Conosceva il duca di Larocherouge, un uomo vecchio, gottoso, un po' rimbecillito, che da qualche tempo non frequentava più la Corte, per causa della sua salute. Però se voleva ammogliarsi, probabilmente doveva essere migliorato: sì, rimaneva sempre, per l'età ed il fisico, poco adatto per Valentina, ma il marchese di Lorigny non s'inquietava di quello: cose affatto secondarie, inezie trascurabili, quando si trattava di un partito così ricco, così illustre come il duca: uno dei più grandi proprietari di Francia, e poi, quel superbo titolo di pari!

Ma Valentina, che ne avrebbe pensato? questa domanda raffreddò un poco l'entusiasmo del marchese. Ma si ricordò subito, pensando che il Re, come traspariva chiaramente dalle parole del ministro, voleva veder conclusi il matrimonio. Ora, il marchese di Lorigny sapeva che sua figlia era stata educata in tale venerazione per il Sovrano, sentiva della nobiltà francese di quel tempo, che a costo di soffrirne nei suoi più profondi sentimenti, non avrebbe osato un rifiuto, che sarebbe apparso a lei stessa come un sacrilegio, un crimenisse, e, riguardo al marchese di Lorigny, un parricidio morale: sì, perchè senza il minimo dubbio, se Valentina fosse stata così folle e sconsiderata da negarsi alle nozze che il Re richiedeva, lo scandalo di questo rifiuto sarebbe ricaduto sul padre, abbattendone ogni autorità, costringendolo a non più mettere piede alla Corte e il marchese si sentiva ben sicuro, che la sua Valentina non poteva agire da suddita ribelle e da figlia snaturata.

Il marchese nel suo egoismo si sentiva pienamente rassicurato, quando una nuova riflessione venne a inquietarlo.

E se Valentina, piuttosto di sposare il vecchio duca, avesse risposto di sentirsi chiamata alla vita claustrale, di voler prendere il velo? allora il Re, che invecchiando era diventato devotissimo, avrebbe probabilmente accolto questa decisione, non potendo ritenersi offeso, se ad un suo gentiluomo favorito veniva preferito come sposo Gesù Cristo.

Ma Lorigny avrebbe pur sempre subito un danno da tale soluzione, perdendo gli ampi vantaggi di una parentela col duca di Larocherouge: e poi, chi gli diceva che il Re, pur non rimproverandogli nulla, gli serbasse un certo rancore, per non aver saputo in tempo preparare la figlia all'idea di doversi sposare un giorno, come il Sovrano sarebbe piaciuto?

Il marchese di Lorigny non aveva tempo da perdere. La visita del duca sarebbe venuta fra pochi giorni. Il padre di Valentina si recò al convento per ricondurla con sè. Non si dilungò in molti preamboli: mostrò alla figlia la lettera di Chanillart, soggiungendo:

— Non ti saresti aspettata una così bella notizia! diventi duchessa di Larocherouge! che ricchezze, che palazzi, che onori a Corte! possiamo sentirsene tutti e due contenti e orgogliosi!

Aveva dette queste parole con tono disinvolto e sicuro, ma aspettava con un po' d'ansietà la risposta.

Il viso di Valentina era calmo: virtù della rassegnazione? e con voce un po' sommessa, disse:

— Queste nozze sono volute dal Re, e voi, padre mio, ne siete lieto. Acconsento, come è mio dovere.

Il marchese abbracciò con espansione la figlia, e dopo aver altamente proclamato alla superiora del convento i prossimi sponsali della figlia col duca e pari di Francia, salì con Valentina in carrozza: per parecchie leghe della strada, continuò a magnificare gli splendori di Larocherouge, Valentina ascoltava, sempre tranquilla, con qualche parola di approvazione.

Ma Lorigny quando fu stanco di recitare il suo panegirico, in silenzio tornò a sentirsi preso da qualche vaga inquietudine. Aveva bensì contato sull'arrendevolezza della figlia; ma adesso, gli pareva un po' troppo pronta, un po' diversa dal modo che si poteva attendere. Sarebbe stato naturale, insieme con il consenso, un po' di rimpianto mescolato per il visconte, qualche lacrima di commozione al pensiero di rinunziare a quel sogno d'amore: che l'oro e le dignità del duca di Larocherouge avessero prodotto su Valentina un tale effetto, da farle svanire immediatamente ogni sentimento amoroso per Armadour? o forse la figlia sua dissimulava abilmente? ma non gli pareva, che ne avesse la capacità. E un dubbio penetrò nello spirito di Lorigny, dapprima come un'ipotesi puramente fantastica, ma poi acquistando una certa suggestione di possibilità: e se Valentina, follemente invasata della passione, avesse finto di acconsentire, per lasciare il convento, e poi darsi alla fuga e raggiungere in qualche modo il visconte? l'amore può spingere alle più assurde pazzie: perfino a quella di non sposarsi conformemente alla volontà del Re Sole!

Con questa preoccupazione nascosta, il marchese quando fu con la figlia nel castello provvide, senza averne l'aria a circondarla d'una siepe di cameriere, di paggi, di valletti, a fare in modo che la sua presenza era sempre richiesta per dirigere e consigliare i gran preparativi di festa per l'arrivo del duca e di molti altri nuovi ospiti. Il marchese infatti aveva diramato inviti a tutta la nobiltà delle province circostanti, senza dire quale fosse l'occasione di quel festivo raduno, e tra sè pregustava il momento in cui tra lo sfarzo del ballo e le armonie della musica, avrebbe annunziato a quel pubblico elettissimo il fidanzamento di sua figlia col duca di Larocherouge.

Il gran giorno era venuto. Il parco e le sale del castello si affollavano già di dame d'una mirabile eleganza, di gentiluomini cerimoniosi: da ogni parte, fruscio di sete, candore di pizzi, bagliore di decorazioni, imponenza di parrucche, andirivieni di tacchi rossi, tra un moto incessante di ventagli, di tabacchiere, di complimenti, di malidicenze, di motti spiritosi.

Era già sera, e nei viali lanterne di vivaci colori dondolavano al di sopra delle rose e delle vasche: dai grandi balconi si diffondeva il bagliore di cento candelabri, un'orchestra invisibile accennava motivi di minuetto.

Il marchese attendeva il duca di Larocherouge e con una certa impazienza si era avvicinato all'ingresso del parco: ritornava sui suoi passi, quando udì camminare dietro di sè, e subito una voce suonò:

— Ho l'onore di salutarvi, signor marchese di Lorigny.

Il marchese per poco non cadde a terra dalla violenta sorpresa: era il visconte di Armadour!

— Voi!... voi qui!... — rispose con voce soffocata ed occhi stralunati.

Era proprio il visconte, vestito con grande eleganza, ma questo miglioramento nell'abito in confronto alla prima visita che gli aveva fatto in Parigi, non poteva certo bastare a diminuire lo stupore e il turbamento frase di Lorigny.

(Continua).